ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - *Centesimi 25* Trieste, Giovedì 21 giugno 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 Nuova Serie N. 2658

Maddalena ha rintracciato per primo i naufraghi dell'"Italia,,

300 chilogrammi di materiale lanciati presso la tenda - Imminenti ricerche della pattuglia e dei sette rimasti sull'involucro

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Stamane, alle 5, tempo medio Greenwich, dopo aver sistemato sull'apparecchio «S. 55» la stazione radio che era sulla «Hobby», sono stati eseguiti alla Baia del Re esperimenti per guidare il velivolo mediante trasmissioni con un codice convenzionale. Il risultato è stato del tutto soddisfacente. Alle 6, tempo medio Greenwich, il comandante Maddalena è partito alla ricerca del gruppo Nobile e l'espediente si è dimostrato perfetto nell'applicazione. Lo stesso maggiore Maddalena assicura che senza di esso sarebbe stato impossibile rintracciare l'accampamento, sulla cui verticale era passato senza vederlo. Il maggiore ha gettato 300 chilogrammi di materiale. Egli ha riferito di aver visto cinque persone perfettamente valide che gesticolavano e attendevano il lancio dei materiali. Il comandante Romagna attende dal generale Nobile notizie circa il risultato del lancio. L'aviatore Larsen, il cui apparecchio non è provvisto di radio, con ammirevole tenacia, conosciuto l'esito del volo del maggiore Maddalena, ha voluto ritornare alla ricerca di Nobile, ma neppure oggi è riuscito ad ubicarlo. Questa è una chiara prova del come fosse indispensabile l'espediente adottato per la guida dell'«S. 55». Il maggiore Maddalena è rientrato alla Baia del Re alle ore 12.30.

Ciò che fu gettato ai naufraghi

Scarpe, fucili, viveri, sigarette

ROMA, 20

I 300 kg. lanciati dal comandante Maddalena sono suddivisi in tanti pacchi. Essi contengono tutto ciò che è stato richiesto nei giorni scorsi dal generale Nobile e cioè: scarpe, sacchi, filo, fucili, canotto, materiale per la costruzione di una slitta, viveri, medicinali, accumulatori, sigarette, fornello e uno speciale combustibile.

A nessuno sfuggirà l'importanza dell'ardimentosa operazione che è servita, non solo a rifornire i naufraghi dei materiali indispensabili per metterli in condizioni di attendere l'arrivo delle spedizioni di soccorso inviate per via di terra, ma anche per incuorare il nucleo dell'equipaggio dell'aeronave che, dal mancato avvistamento degli apparecchi nei giorni scorsi, doveva essere indubbiamente sconfortato.

Non è improbabile che il generale Nobile approfitti della slitta e del canotto pneumatico che è stato inviato per raggiungere la vicina isola di Foyn e sottrarsi così alle insidie della banchisa.

Balbo telegrafa a Romagna

Il suo orgoglio per la missione di Maddalena

ROMA, 20

Dalla R. N. «Città di Milano», il comandante Romagna ha indirizzato a S. E. Balbo il seguente radiotelegramma:

«Maddalena, che è stato il primo nella traversata internazionale del mare di Barents, è stato pure il primo a portare i soccorsi al generale Nobile. Esprimo a V. E. il nostro orgoglio, la nostra riconoscenza. Firmato: Romagna».

Al telegramma inviatogli dal comandante Romagna, il sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo, ha risposto nei seguenti termini:

«Comandante Romagna, «Città di Milano». A lei che con così intensa passione e alto valore attende col suo infaticabile equipaggio alla più ardua opera di salvataggio, giungano i miei ringraziamenti e il mio plauso vivissimo, nel giorno in cui l'ala italiana è riuscita a portare il conforto dei primi soccorsi ai naufraghi dell'«Italia». Balbo».

Il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Sirianni, e all'Aeronautica, on. Balbo, hanno inviato al comandante della «Città di Milano», per il capitano Larsen e per il tenente Luetzow Holm il seguente telegramma:

«Il risultato raggiunto dal maggiore Maddalena è anche dovuto ai vostri sforzi arditi e generosi, che abbiamo sempre apprezzato e che non possiamo dimenticare. Vi ringraziamo. Sirianni e Balbo».

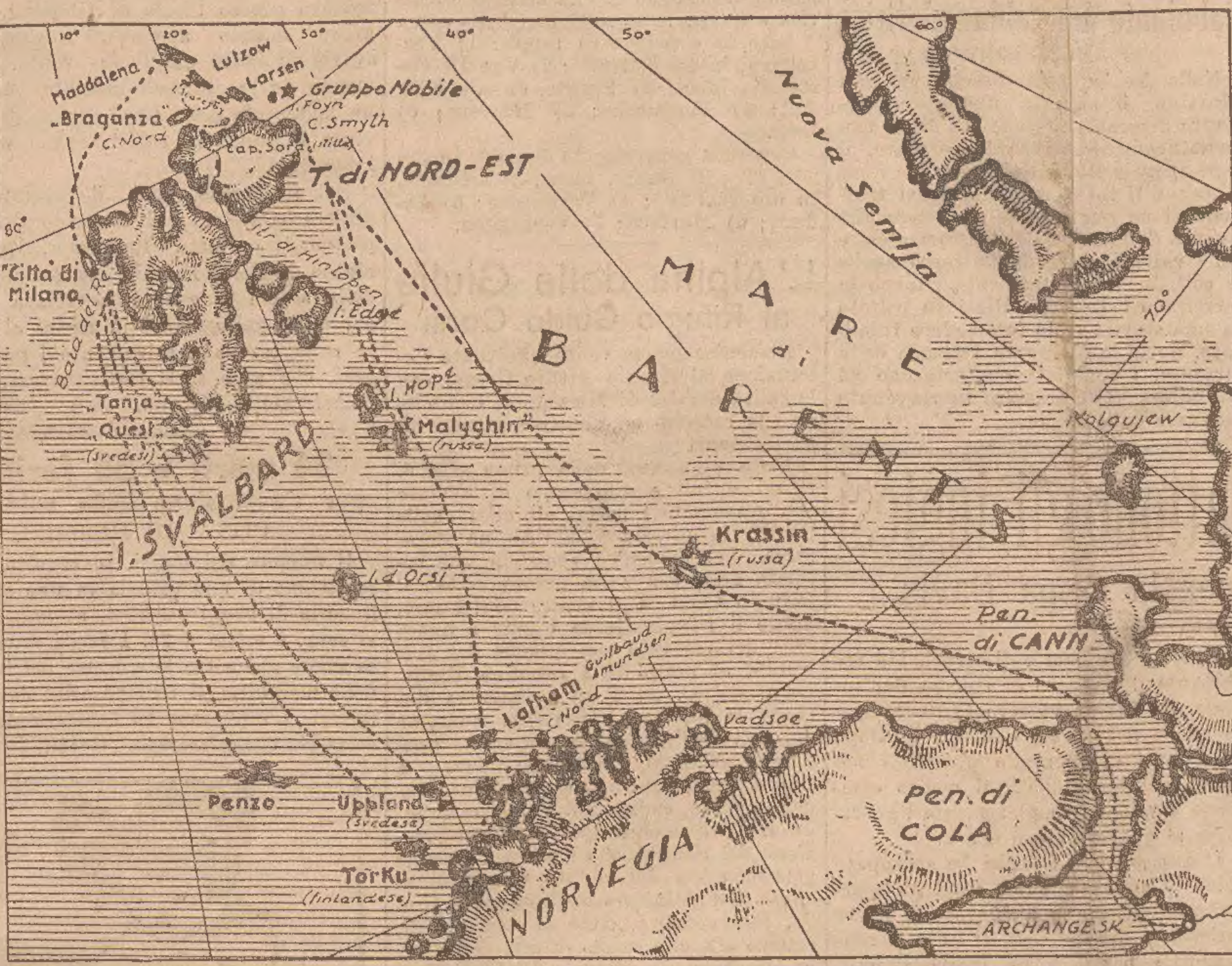
Le due navi svedesi e l'„Upland"

alla Baia di Virgo

STOCCOLMA, 20

Le due navi „Tanja" e „Quest", con a bordo i tre aeroplani della spedizione di soccorso svedese sono arrivate alla Baia di Virgo. Il quarto apparecchio svedese, il grande idroplano „Upland" della società dei trasporti aerei, è anche arrivato alla Baia di Virgo.

Le ricerche per rintracciare l'equipaggio dell'„Italia" cominceranno immediatamente.



Come l'insidia dei ghiacci fu vinta dall'ala tricolore

(Dal nostro inviato speciale)

OSLO, 20

Occhi italiani hanno scoperto oggi per primi i naufraghi dell'„Italia": il generale Nobile e i suoi cinque compagni. Con il suo magnifico „Savoia" il maggiore Maddalena è giunto stamane fin sopra loro.

Un chilometro di rincorsa

Ha lasciato cadere con un paracadute un pacco di viveri, armi, medicinali e tutto quanto era stato chiesto dal generale Nobile.

Il primo passo per il salvataggio è compiuto, e alla Baia del Re e qui si ha già la sensazione precisa che almeno il gruppo Nobile avrà fra breve finito il suo calvario. Il „Savoia" pilotato da Maddalena è partito stamane alle 6.30 dalla Baia del Re. Un dolce sole coronava d'un pallido rosa la tranquilla insenatura e quieto era il cielo. Il pilota non poteva davvero desiderare un tempo migliore per la sua nuova ricognizione. Tutto l'equipaggio della „Città di Milano" era sul ponte per attendere la partenza del velivolo, sul quale era stata caricata benzina sufficente per un volo di 12 ore e il materiale di soccorso per i naufraghi. Il „Savoia" era sovraccarico, tanto che la corsa sull'acqua superò il chilometro ma i due potenti motori riuscirono infine a vincere e l'idrovolante prese quota in una ampia spirale e si perdette in breve nell'orizzonte in direzione sud-est. Lo seguirono, come lieti presagi, i voti e le speranze dei rimasti. Il comandante Romagna aveva già avvertito Nobile di stare all'erta e il gruppo dei naufraghi doveva tendere l'orecchio al rombo dei motori e tenersi pronto a attirare, in qualsiasi modo, l'attenzione degli aviatori accorsi in loro aiuto.

Biagi poi, in seguito alle raccomandazioni del comandante Romagna, si era attaccato alla sua stazioncina radiotelegrafica per lanciare subito attraverso lo spazio non appena il „Savoia" comparisse nel cielo, il richiamo stabilito. E chissà con quale ansia i valorosi italiani abbandonati ormai da settimane sui ghiacci avevano atteso le ali salvatrici!

Continui messaggi ai naufraghi

Proseguendo sicuro su Capo Smith il maggiore Maddalena non cessava di informare il comandante Romagna della regolarissima navigazione, e di lanciare ancora, tratto tratto, messaggi ai naufraghi. Le segnalazioni del velivolo erano udite distintamente anche dalla stazione di Tromsoe che per qualche tempo credette di udire la stazioncina di Nobile e, meravigliatissima di percepirla così forte, suppose che Amundsen si trovasse già vicino al generale e avesse rifornito la stazioncina con nuovi accumulatori. Ma poi udirono queste parole: „Vi abbiamo veduti", e si comprese che si trattava del „Savoia".

Non appena scoperto il gruppetto dei naufraghi, il maggiore Maddalena deve aver danzato almeno un paio di ore sulla zona dell'isola Foyn e dell'isola Carlo XII. La stazione radiotelegrafica del „Savoia" comunicò la lieta notizia alla „Città di Milano" dove avvennero scene commoventi. I marinai piangevano e ridevano di gioia. Scappava fuori gente da tutte le parti.

Il getto del paracadute

Poco dopo Maddalena avvertiva di aver lasciato cadere ai naufraghi il materiale di soccorso e di aver rilevato l'esatta posizione, ed essersi messo sulla via del ritorno.

Nessun'altra notizia finora è giunta dalla „Città di Milano", ma, non v'è dubbio che l'„S. 55" abbia ripreso la strada del ritorno alla Baia del Re perchè qualunque tentativo di ammaraggio rappresenterebbe un'operazione gravida di rischi. Non è certo il caso di imbrogliare tanto di più la matassa, che con tante pene e sacrifici si è cominciata a dipanare. Intanto sulla base di quello che se ne sa finora il volo di Maddalena ha avuto un risultato di grandissima importanza. In primo luogo il gruppo dei naufraghi raccolti intorno al generale Nobile ha avuto del materiale per resistere ancora a lungo, e in secondo luogo, una volta trovata la via che ad essi conduce, essi potranno essere ancora riforniti se sarà necessario; infine le spedizioni con navi e slitte sanno ormai dove dirigersi a colpo sicuro. Non è detto, del resto, che, se il „Savoia" potente e di grandi dimensioni non ha alcuna possibilità di discesa, i piccoli velivoli norvegesi di Larsen e Lützow non possano tentare con successo l'impresa. Larsen e Lützow si trovano al Capo Nord sulla „Braganza" ed hanno modo di raggiungere, nonostante la limitata autonomia dei loro apparecchi, il punto in cui Nobile si trova.

Penzo alla ricerca dei tre

Come è noto, fin dal primo volo essi avevano disposto di raccogliere uno dei naufraghi su ciascuno dei loro aeroplani. Nessun dubbio che il comandante Romagna ha comunicato alla „Braganza" tutti i rilievi fatti dal Maddalena. Con ogni probabilità l'„S. 55" rifarà la strada fino a Nobile insieme ai due norvegesi.

Alla Baia del Re sono già giunti il „Dornier Wall" di Penzo e il trimotore svedese „Upland", ammarando vicino alla „Città di Milano". Il finlandese Turku che era pure partito ieri da Tromsoe con questi due velivoli ha dovuto tornare indietro per un guasto al motore e per il suo grosso carico ed ora ha deciso di trasportare l'apparecchio alla Baia del Re con una baleniera. Il trimotore „Dornier Wall" inizierà da domani le ricognizioni ed è presumibile che anche il „Junker" degli svedesi si metterà alla ricerca del gruppo dei tre, di cui non si ha finora alcuna traccia.

Dove sono questi tre audaci? Avranno essi potuto raggiungere la terraferma sulla ghiacciata costa della Terra di Nord Est? L'ottimismo che si era diffuso nei giorni scorsi sulla sorte di questi animosi si è purtroppo un po' affievolito. Da qualcuno si era calcolato che essi potevano già aver raggiunto il Capo Nord; ma al Capo Nord è già da qualche giorno la „Braganza" e le spedizioni organizzate hanno percorso ormai un buon tratto di cammino verso est, marciando sul ghiaccio lungo la costa senza incontrar nessuno, e i cacciatori norvegesi Nojs e Tandberg che guidano le due spedizioni e lasciano dietro ogni tappa depositi di viveri, che serviranno al loro ritorno ed eventualmente ai naufraghi, hanno già oltrepassato il Capo Platen.

Queste spedizioni seguono il cammino più agevole, quello che logicamente dovrebbero aver preso lo scienziato svedese e i due ufficiali italiani nella loro marcia verso ovest. Prima di partire i tre avevano fissato un preciso itinerario che fu poi comunicato da Nobile al comandante Romagna, e non è dunque possibile che gli uomini inviati in loro soccorso, si incontrino con essi a breve distanza senza vederli.

L'ardua avanzata sui ghiacci

E d'altra parte a ragione di conforto vale la constatazione che, in fatto di marcia sui ghiacci, i calcoli hanno valore assai problematico. Più volte dicemmo che i tre, per portarsi dal punto di atterramento, dove è rimasto Nobile, alla terraferma, dovevano percorrere una distanza non grande ma forse insuperabile per le difficoltà del percorso: zone di mare, blocchi di ghiaccio, canali e spaccature.

Sprovvisti com'erano di imbarcazioni, i tre naufraghi avranno magari dovuto attendere giorni interi che i canali si chiudessero per proseguire. Forse la deriva di un blocco di ghiaccio ha annullato il vantaggio conseguito con ore e ore di aspro cammino. Aggiungete che, salvo negli ultimi giorni, Malmgreen e i due italiani non sono stati certo favoriti dal tempo.

Nessuna meraviglia dunque se essi avessero potuto raggiungere solo da poco la Terra di Nord Est.

Comunque, le spedizioni con le slitte, sebbene lentamente e faticosamente, riescono ad avanzare e finiranno col raggiungere entro una settimana il punto in cui Malmgreen e i suoi compagni devono aver preso terra. Domani poi, o forse già stanotte, incominceranno le spedizioni per rintracciare gli altri sette naufraghi trascinati a est dal pallone. Ci sono adesso nelle Svalbard apparecchi di grande autonomia che potranno spingersi fino anche alla terra di Francesco Giuseppe.

Il silenzio di Amundsen

Oltre al „Savoia", al „Dornier Wal" e al trimotore della casa „Junker", la nave „Quest" della prima spedizione svedese è giunta stamane all'isola di Amsterdam recando a bordo il grande „Brandenburgen Hanse" in grado di spiccare senza scalo un volo di 1500 chilometri.

Infine vi è il „Latham" francese. Ma che n'è della spedizione Amundsen? La domanda a Oslo è sulle labbra di tutti. Anche la giornata di oggi è trascorsa senza che l'esploratore abbia dato notizie di sè. A Parigi il Ministero della Marina ha comunicato di non aver ricevuto nessuna notizia dal maggiore Guilbaud. Si sa solo che la nave „Quest" interrogò la notte scorsa radiotelegraficamente Amundsen se era disposto ad accordarsi per una collaborazione; al che Amundsen, senza precisare la posizione in cui si trovava, rispose di avere un suo piano preciso e di non ritenere opportuno prendere accordi che avrebbero frapposto indugi alla sua azione.

Per ora nessuno nutre preoccupazioni nei riguardi di Amundsen. Questo silenzio è nello stile dell'esploratore. Qualcuno avanza l'ipotesi che egli abbia tentato un colpo in grande stile e che si sia messo senz'altro alla ricerca dei sette sperduti del pallone. Però non si crede, per quanto il Latham sia potente, che esso abbia potuto intraprendere senz'altro una ricognizione così lunga. Amundsen non è uomo da rimanere per mancanza di benzina fermo sui ghiacci. Quindi l'ipotesi ancora più probabile è che l'esploratore abbia ammarato nei pressi di Capo Smith, e si sia messo alla ricerca dei tre staccatisi dal gruppo Nobile.

MASSIMO CAPUTO

Nessuna notizia certa su Amundsen

OSLO, 20

Persiste tuttora il mistero, al momento di invio di questo dispaccio, sulla sorte dell'idrovolante francese «Latham 47», pilotato dal comandante Guilbaud e recante Amundsen a bordo. La mancanza di notizie attendibili non fa che aumentare l'ansietà già forte che si nutriva fin da ieri. L'*Aftenbladet* di Stoccolma ha pubblicato stamane un radiotelegramma dalla Baia del Re, secondo cui l'apparecchio francese è stato costretto a discendere nella zona nord del Mar Polare, dove si trova in posizione pericolosa, essendo completamente interrato fra massi di ghiaccio galleggiante. Ulteriori informazioni trasmesse dalla stessa baia alle 11.20 di stamane dichiarano peraltro che in quella località continua ad ignorarsi la sorte di Amundsen e dei suoi compagni.

Sebbene nell'aria si incrocino senza posa messaggi radiotelegrafici con informazioni sul «Latham», la maggior parte di essi proviene da fonte non controllata e priva di serietà, per cui le notizie si rilevano prive di fondamento o base attendibile. *(United Press).*

Rilievi inglesi sull'opera di soccorso

LONDRA, 20

Il capitano Daniel, uno degli ex comandanti della corazzata «Royal Oak», scrivendo nel *Daily Mail* sulle spedizioni di soccorso al generale Nobile si domanda se si possa immaginare nulla di più angoscioso per il generale, che scorgere gli aeroplani venuti in suo soccorso e non essere veduti da essi.

Già due volte domenica e lunedì si è ripetuta questa straordinaria avventura e, nonostante le segnalazioni fatte da Nobile per attirare l'attenzione dei suoi soccorritori, i velivoli tornarono infruttuosamente alla loro base. E' probabile che la rossa tela della tenda trattandosi di un colore non attivo, non si possa discernere dal bianco dei ghiacci a una certa distanza se non con grande difficoltà specialmente nelle condizioni atmosferiche dell'Artide.

Il conforto della radio

La radio è stata finora di grande conforto; uno strumento dal quale si può dire che è dipesa la sicurezza dell'«Italia» e tuttora dipende. Con questo potente mezzo i naufraghi hanno potuto venire a conoscenza che tutto quanto è umanamente possibile si sta organizzando in loro aiuto. Coloro che sanno come sia difficile per un aeroplano far cadere delle bombe sul ponte di una corazzata, comprenderanno quanto debba essere altrettanto difficile per un velivolo lasciar cadere viveri sul punto preciso dei ghiacci dove i naufraghi si trovano. Il freddo non è così intenso come avrebbe potuto essere, ma è non di meno abbastanza crudo. A tutto ciò bisogna aggiungere che Nobile è alle prese con gli inconvenienti prodotti dalla ferita e cogli orsi polari.

Il *Daily Mail*, nel suo editoriale, parla delle manifestazioni di commossa solidarietà umana nell'organizzare i soccorsi e le opere di ricerca ed elogia Amundsen che, messa in disparte ogni animosità personale, si è unito ai soccorritori.

I banchi di ghiaccio in quest'epoca dell'anno sono perpetuamente in moto e instabili, cosicchè la posizione dei naufraghi varia di giorno in giorno. Questi ghiacci sono in stato di continua trasformazione, si spezzano, si riuniscono, per poi disgregarsi ancora e dar luogo a improvvisi specchi d'acqua, dove prima era tutta una superficie solida. Tutto dipende ora dal rifornimento di viveri. L'«Italia» aveva provviste a bordo sufficienti per circa 45 o 50 giorni, e ciò dovrebbe bastare, con un consumo molto razionato, per un periodo anche maggiore.

La posizione dei naufraghi

In un lunghissimo editoriale, il *Manchester Guardian*, dopo aver riepilogato gli avvenimenti di questi ultimi giorni, ricorda come Nobile si trovi a soli 40 o 50 chilometri dall'isola di Foyn, che giace all'estremità settentrionale delle Spitzbergen e soltanto a poco più di 200 chilometri dal Capo Nord, punto della Terra di Nord-Est dove hanno inizio le esplorazioni della «Braganza» e della «Hobby». Queste distanze non sono da considerarsi come le distanze normali; nondimeno l'impressione che se ne riceve a prima vista è sbagliata, poichè l'equipaggio dell'«Italia» trovasi in condizioni particolarmente critiche.

Il velivolo finlandese su un piroscafo

che fa rotta per la Baia del Re

TROMSOE, 20

L'idroplano finlandese, che è ritornato a Tromsoe ieri sera è stato oggi imbarcato su un vapore sul quale partirà nel pomeriggio per lo Spitzberg.

Il quadro delle sei spedizioni

La divisione in due gruppi dei soccorsi russi

ROMA, 20

Sulle spedizioni di soccorso russe è giunto da Mosca il seguente rapporto completo:

«La spedizione di soccorso è dovuta all'iniziativa dell'Osoaviachim, una società che riunisce gli amatori del tiro a segno, della radiotelegrafia, della chimica e dell'aviazione ed ha già organizzato circa 600 spedizioni nelle più diverse e lontane regioni.

I due gruppi russi

Per i lavori di organizzazione è stato costituito un comitato composto del vice-presidente del Consiglio rivoluzionario della guerra Unschlicht, del vice-presidente del Consiglio rivoluzionario della guerra e presidente della commissione per i grandi voli Kameneff, del vice-commissario per le poste e telegrafi Libovich, del giornalista Stepanoff, del capo aggiunto delle forze aeree militari Alkisnis, dell'ispettore capo della flotta aerea civile Rarzar e di alcuni scienziati.

In seguito alle indicazioni ricevute dal Governo italiano, i soccorsi russi sono stati divisi in due gruppi: uno partito da Arcangelo è costituito dalla nave rompighiaccio «Malyghin» e dalla nave idrografica «Perseo» e deve dirigersi verso Capo Smith dal lato est, ossia verso l'isola della Speranza; l'altro costituito dalla nave rompighiaccio «Krassin» deve raggiungere la Baia del Re, da qui seguirà la costa occidentale delle Spitzbergen per avanzare verso i luoghi della catastrofe.

La nave rompighiaccio «Krassin» è la più grande del mondo; stazza 9700 tonnellate, ha tre macchine della forza di 10.000 cavalli ciascuna, sviluppa in mare libero una velocità di 15 nodi e può tagliare uno strato di ghiaccio dello spessore di 4 metri. Il suo equipaggio è costituito da 110 uomini ai quali si sono aggiunte altre 30 persone, tra cui sono 8 scienziati russi e 5 giornalisti, con l'aviatore Ciucnoski ed un velivolo «Junker» capace di 10 ore di volo e provvisto di viveri, medicinali e armi. La nave può arrivare fino al 78.o di latitudine nord e il 26-27.o di longitudine est.

Le posizioni delle navi

La nave «Malyghin» stazza 1622 tonnellate e sviluppa con la sua macchina la forza di 2800 cavalli. Il suo equipaggio è composto di 50 uomini, ai quali sono aggiunti 6 scienziati e 5 giornalisti. Anche su questa nave è imbarcato un velivolo «Junkers» montato su pattini, capace di scendere in mare e sui ghiacci.

La nave idrografica «Perseo» ha un equipaggio di 25 uomini, ai quali sono aggiunti 20 collaboratori scientifici. Essa ha una grande velocità ed ha lo scopo di esplorare la crosta del ghiaccio tra il 30.o di longitudine est e la Terra di Nord Est, perchè si suppone che in questa regione si trovino i sette naufraghi dell'«Italia».

Tutte e tre le navi russe sono fornite di radio-stazioni e dispongono di apparecchi radio ad onde corte. Secondo le ultime notizie, le tre navi si trovano a queste posizioni: il «Perseo» fiancheggia la Terra di Nord Est ed esplora minutamente ogni sinuosità dei ghiacci. La «Malyghin» si trova presso l'isola della Speranza, dove va preparando la base per una ulteriore avanzata. La nave «Krassin» infine sta fiancheggiando le coste della Norvegia per raggiungere la Baia del Re.

Il clima delle zone da esplorare

A Leningrado, prima della partenza delle spedizioni, ha avuto luogo il 10 giugno nell'Istituto per lo studio dell'estremo settentrione, una riunione degli scienziati partecipanti ai soccorsi.

In essa il capo del reparto meteorologico delle forze aeree militari, Beliakoff, ha fatto alcune importanti dichiarazioni sulle condizioni meteorologiche delle regioni da esplorare, nelle quali si trovano i naufraghi:

«Nelle Spitzbergen — egli ha detto — le osservazioni sistematiche sull'atmosfera vengono svolte soltanto sulla costa occidentale, sulla quale agisce l'influenza della corrente calda del Golfo. Sulle coste orientali delle Spitzbergen le condizioni saranno alquanto più rigide. Secondo i dati che si hanno nei mesi di giugno e di luglio, queste condizioni saranno: cielo coperto, venti mutabili di scarsa forza, non superiori ai 10 metri al minuto, nebbie abbastanza fitte, temperatura variabile tra i 10 gradi sopra lo zero e i 10 gradi sotto, tempo molto instabile soprattutto per la formazione delle nebbie.»

Questo è il quadro dei soccorsi russi. La situazione a tutt'oggi mercoledì, può così riassumersi: sono alla Baia del Re la «Città di Milano», l'idro di Maddalena, l'idro di Penzo, l'idro Junker svedese; sono alla Baia Virgo i piroscafi della spedizone svedese «Tanja» e «Quest» con due idro e un apparecchio a pattini. Questa baia, chiusa all'ingresso dall'Isola dei Danesi, è quella stessa che servì di base al famoso e sfortunato volo polare con lo sferico dell'esploratore Andrée e si chiamò Virgo perchè questo era il nome della nave che trasportò in quel punto lo sferico dello sventurato André.

Le pattuglie con slitte

Sono presso la costa settentrionale della Terra di Nord-Est, oltre Capo Nord un po' a levante dell'Isola di Castrens, la «Braganza» e i due piccoli idro di Lützow e Larsen che si prodigano con generosità davvero commovente e il gruppo slitte mosso dalla Baia di Wahlenberg che, compiuto l'arduo attraversamento della Terra di Nord-Est con meravigliosa rapidità ha adempiuto al compito di lasciare presso le isole Scoresby i rifornimenti per la pattuglia Mariano lanciata da Nobile verso Capo Nord.

Il gruppo slitte è attualmente ospitato dal «Braganza», ma è già pronto a ripartire verso Nobile. Sono già partiti dall'isola di Castrens gli alpini del cap. Sora con slitte in marcia verso Nobile e la pattuglia dei sucaini che marcia per incontrare la pattuglia di Mariano avendo per estremo obiettivo Capo Lowen che segna l'ingresso della Baia di Riips. All'Isola della Speranza deve ormai considerarsi giunta la rompighiaccio «Malyghin» per attaccare dal sud la posizione di Nobile. Come è noto, essa reca a bordo un aereo a pattini.

A Tromsoe è l'idro finlandese che ha dovuto farvi ritorno dopo aver ieri sera spiccato il volo in direzione delle Spitzbergen. E' stato imbarcato su un vapore, sul quale partirà per lo Spitzberg. E' ancora lontana in rotta per Bergen la nave rompighiaccio russa «Krassin» con a bordo il trimotore Junker.

Quanto ad Amundsen nessuna notizia si ha nè di lui nè dei suoi compagni.

L'amnistia approvata dalla Dieta polacca

VARSAVIA, 20

La Dieta ha approvato senza emendamenti in seconda e terza lettura il progetto di legge relativo all'amnistia presentato dal Governo. Durante la discussione il vice ministro della Giustizia ha rilevato il carattere largamente liberale del progetto di cui profitteranno i colpevoli di delitti contro lo Stato, nonchè di altri reati commessi per motivi politici, religiosi ed economico-sociali.

Viene accordata completa amnistia per i delitti di stampa, e per ingiurie ad autorità e funzionari. Viene pure accordata una amnistia parziale alle persone che, prima del 3 maggio 1926, tentarono di stabilire un regime comunista. L'amnistia è inoltre parzialmente accordata per reati comuni. La legge commuta la pena capitale in 15 anni di reclusione e la pena dell'ergastolo nella reclusione per 10 anni. Viene concessa infine amnistia per le pene inflitte in seguito a procedura amministrativa e per le ammende o detenzioni inflitte per infrazione alle leggi sui tabacchi e sulle foreste.

La condanna dei diffamatori

di mons. Cerretti

ANNECY, 20

Il Tribunale correzionale ha emanato la sentenza nel processo per diffamazione intentato da mons. Cerretti, ex nunzio a Parigi, contro Jaques Sadoul ed Allain, gerenti di un giornale comunista. Il Sadoul è stato condannato in contumacia al pagamento di 100 franchi di ammenda, 4000 franchi di danni ed a cinque inserzioni della sentenza in cinque giornali a scelta del querelante. L'Allain è stato condannato al pagamento di 1000 franchi di ammenda, 4000 franchi di danni ed a cinque inserzioni della sentenza in cinque numeri consecutivi dell'organo comunista ed in altrettanti giornali a scelta del querelante.

Il futuro Presidente del Messico

non disarmerà contro la chiesa

CITTA' DI MESSICO, 20

Il generale Obregon, il quale con molta probabilità sostituirà il 1.o dicembre prossimo Calles alla presidenza della Repubblica, ha deluso le speranze di coloro che lo ritenevano più tollerante dell'attuale capo dello Stato, nei riguardi della gerarchia cattolica.

Richiesto da un'agenzia di informazioni d'esporre quale sarà il suo atteggiamento di fronte alla Chiesa cattolica, esso ha risposto da Cajemo (Sonora) con un telegramma in cui dice testualmente: «La mia posizione è oggi esattamente identica a quella assunta con le dichiarazioni che feci il 27 gennaio 1923.»

Si ricorda in proposito che nel 1923 Obregon fece all'episcopato dei gravi addebiti, accusandolo di intralciare la politica del Governo post-rivoluzionario. La richiesta che l'Agenzia ha fatto a Obregon di esporre il suo programma in materia di politica religiosa, deve essere messa in relazione con la notizia recentemente pervenuta da Roma su una pretesa disposizione del Vaticano di sospendere ogni trattativa sulla controversia col Messico, fino a quando Obregon avesse ripreso il potere.

Un conservatore eletto presidente

della Camera dei Comuni

LONDRA, 20

Il capitano Edval Fitzroy, conservatore, è stato eletto ad unanimità Presidente della Camera dei Comuni. Il suo insediamento ha avuto luogo oggi, con l'abituale cerimonia.

Vedere in III pagina l'interessante servizio sui sanguinosi fatti di ieri alla Scupcina.

L'attesa per il discorso del Duce
alla grande adunata industriale di Roma

ROMA, 20

L'*Agenzia di Roma* informa che alla seduta inaugurale della grande adunata industriali italiani all'Augusteo, parlerà per primo il presidente della Confederazione dell'industria, on. Benni, il quale riassumerà i compiti e l'attività della Confederazione.

L'importanza delle dichiarazioni

Seguiranno, poi, le dichiarazioni di Mussolini per le quali è vivissima l'attesa, in questi ambienti economici. Per quanto non sieno lecite anticipazioni su questo discorso, negli ambienti produttori si rileva il costante particolare interessamento che il Capo del Governo ha dedicato ai problemi della produzione, i quali nel momento attuale, riassumono, per così dire, una nuova fase dell'attività nazionale e della cura statale di importanza e di portata non minori di quella della fase finanziaria e monetaria, prospettata da Mussolini col suo fondamentale discorso di Pesaro, che tracciò tutto un piano di politica finanziaria nazionale.

Al discorso del Capo del Governo seguirà un altro importante discorso del dott. Alberto Pirelli, dedicato ai riflessi dell'economia americana sull'economia europea e italiana. Nel giorno successivo seguiranno alcune relazioni su importanti problemi industriali generali di grande attualità.

Frattanto, la Confederazione dell'industria e l'Associazione tra le società per azioni, per inquadrare praticamente questa grandiosa manifestazione industriale, hanno preparato una serie di rapporti affidati allo studio di competenti tecnici, che saranno distribuiti ai vari delegati industriali nelle due assemblee della Confederazione e dell'Associazione.

Le cinque relazioni

L'*Agenzia di Roma* dà pure notizia di tali relazioni. Esse sono cinque. La prima di carattere introduttivo, di 118 pagine, prospetta le linee salienti dell'economia italiana nel 1927. Essa esamina i vari aspetti e problemi della produzione agricola e, soprattutto, industriale, i prezzi delle merci, il commercio con l'estero, il traffico ferroviario, il movimento della navigazione, il mercato del lavoro, il movimento delle società per azioni, il mercato finanziario, il corso dei cambi.

La seconda relazione è dedicata all'organizzazione tecnica dei vari uffici della Confederazione dell'industria. La terza relazione, di 82 pagine, riguarda l'attività degli uffici economici nel 1927 e considera la composizione delle Federazioni nazionali di categoria, la riduzione dei costi, la concentrazione delle aziende, la disciplina dei prezzi, l'organizzazione del commercio con l'estero, le conferenze internazionali, le rilevazioni statistiche, la politica doganale coi problemi connessi dei biglietti di esportazione ed importazione, delle tariffe doganali e dei trattati di commercio ed infine i trasporti e le comunicazioni.

La quarta relazione è dedicata ai problemi di legislazione fiscale, commerciale e amministrativa e considera particolarmente le imposte dirette, i tributi locali, le tasse sugli affari, la legislazione commerciale e quella di diritto pubblico.

Finalmente, la quinta relazione, di 272 pagine, illustra i problemi del lavoro ed esamina l'attuazione della legge sindacale, le assicurazioni sociali, la tutela fisica e spirituale dei lavoratori, la istruzione professionale tecnica, i consigli dell'economia, la durata del lavoro, l'organizzazione internazionale del lavoro, la disoccupazione, l'emigrazione ed il costo della vita, le controversie ed i contratti collettivi di lavoro.

Nel complesso, le cinque relazioni costituiscono un'importante e preziosa documentazione sullo stato dell'economia industriale italiana, sui suoi problemi e sulla sua attività nazionale e internazionale.

L'ottimo stato delle culture primaverili
8000 campi dimostrativi e d'orientamento

ROMA, 20

Malgrado l'andamento della stagione primaverile, svoltasi anormale, lo stato delle culture è assai soddisfacente. A periodi invernali di temperatura mite, successe un periodo di pioggie eccessivamente prolungato e di basse temperature, cui, finalmente, subentrò il bel tempo, ma con presenza di venti caldi in alcune regioni dell'Italia centrale e meridionale, e di venti freddi in altre dell'Italia settentrionale.

Gli allettamenti, la comparsa di ruggini e la «stretta» non rivestono carattere di generalità e di importanza; piuttosto maggiormente estesa è la presenza di erbe infestanti, che spesso non hanno potuto essere efficacemente combattute, dato il precedente periodo di piovosità della stagione. Comunque, pur in queste avverse condizioni, intenso si è svolto il ritmo dell'attività nelle campagne. I rurali hanno seguito il comandamento del Duce, prodigando le cure consigliate dalla tecnica. Ad essi è stata di solerte guida la propaganda dei tecnici delle istituzioni agrarie, e larga è stata l'attività dimostrativa delle Cattedre, che, sulle direttive del Ministero dell'Economia nazionale e con i cospicui mezzi finanziari da questo forniti, hanno impiantato circa 8000 campi dimostrativi e di orientamento, taluni per l'intera rotazione.

Particolarmente promettenti si presentano i grani precoci dei quali è già cominciata la mietitura in parecchie provincie, specialmente dell'Italia settentrionale. Così, in quella di Brescia nella quale con i fondi dati dal Ministero dell'Economia Nazionale, si è curata in modo particolare la dimostrazione relativa alle culture precoci, accoppiate alla somministrazione invernale di azotati, a ripetute piccole dosi. I campi dimostrativi della provincia di Brescia hanno lasciato ottima impressione nelle rappresentanze degli agricoltori italiani che si recarono a visitarli in questi ultimi giorni.

E' anche da rilevare lo sviluppo assunto dalla semina a righe, tanto che in alcune zone come in provincia di Verona, i 9 decimi della superficie investita a grano furono seminati con la seminatrice od a solchetto. Le culture primaverili, sia pure nelle avverse condizioni stagionali, poterono essere regolarmente intraprese e si presentano in condizioni generalmente buone. Anche i prati artificiali, quasi ovunque, hanno dato uno sfalcio abbondante. Dappertutto i lavori agricoli hanno avuto ed hanno corso con piena alacrità, nell'atmosfera di operosa fiducia che il Regime ha saputo creare in ogni campo della produzione nazionale.

Un avanzo di 149 milioni
nel conto del Tesoro

ROMA, 20

Il conto del Tesoro al 31 maggio scorso, mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di 149 milioni, risultante dalla differenza fra accertamenti di entrate per 17.757 milioni e impegni di spese per 17.608 milioni.

Il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale, presenta, alla fine dello scorso mese, un credito a favore del Tesoro di 948 milioni. Il totale dei debiti pubblici interni è di 85.983 milioni e la circolazione bancaria ammonta a 17.105 milioni, in confronto a 17.124 milioni al 30 aprile e la circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 56 milioni.

S. E. Volpi riferisce al Capo del Governo
sulla situazione del bilancio

ROMA, 20

Il ministro delle Finanze, conte Volpi, ha fatto stamane ritorno a Roma ed ha avuto un lungo colloquio col Capo del Governo. Il conte Volpi ha riferito ampiamente sulla situazione del bilancio, che si presenta favorevole ed ha dato notizie sul conto del Tesoro.

Si conferma la notizia che il comm. Ceresa assumerà la direzione del Tesoro, quando alla fine del mese corrente il comm. Azzolini passerà alla direzione generale della Banca d'Italia, nominandosi Bonaldo Stringher governatore dell'Istituto. Si assicura, inoltre, che per ora non si procederà alla nomina del vice-direttore della Banca. Pare che il nuovo direttore generale del Tesoro, comm. Ceresa, continuerà a reggere anche la direzione generale del Debito Pubblico, alla quale ora è preposto.

Forti ribassi alla Borsa di Parigi

PARIGI, 20

Alcune voci pessimistiche diffuse oggi in Borsa sulla situazione ministeriale hanno avuto una sensibile ripercussione sulla seduta odierna, tanto più in quanto una crisi di Governo ritarderebbe quello che corrisponde ai voti della maggioranza degli uomini di finanza francesi: la stabilizzazione del franco. Solo i titoli internazionali hanno resistito, ma la maggior parte dei valori francesi hanno subito sensibili ribassi.

La rendita di Stato 3 1/2 per cento ha perduto 1.45, la rendita 4 1/2 per cento del 1918 ha perduto 1.65 e quelle 5 per cento 1915 e 1916 hanno perduto 1.80. I bancari presentano delle differenze da 200 a 1400 franchi in ribasso, i ferroviari 50 franchi di ribasso in media. Sugli altri valori si notano regressi che raggiungono i 450 franchi.

Non si possono fare previsioni sull'andamento della Borsa nei prossimi giorni. La Borsa è evidentemente nervosa e sensibilissima a tutte le voci, data la imminenza della riforma monetaria: il ribasso d'oggi, che se dovesse continuare potrebbe avere conseguenze gravi, ne è una evidentissima dimostrazione.

La comitiva dei giornalisti esteri
visiterà oggi la Scuola R. Equipaggi di Pola

POLA, 20

Domattina, provenienti da Venezia, a bordo di un cacciatorpediniere, giungeranno nella nostra città 20 corrispondenti di giornali stranieri. Essi, che risiedono a Roma, fanno parte dell'Associazione della stampa estera e vanno visitando, come ospiti del Governo nazionale, le varie fiere ed esposizioni d'Italia. Per invito del Ministero della Marina, essi avranno modo, domani, di constatare la perfetta organizzazione della Scuola Reali Equipaggi, che ha sede a Pola, diretta dal comandante Tur. Sono fra essi il presidente e vicepresidente dell'Associazione della stampa estera, signori Roberto I. Hodel e Teodoro Vaucher. La comitiva di giornalisti è accompagnata dal consigliere di Legazione comm. Cicconardi, dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, coadiuvato dal dott. Dinale dell'Ufficio stampa del Ministero degli Interni.

I Duchi di Pistoia e di Bergamo
a un corso di manovre tattiche

TORINO, 20

Questa mattina sono partiti in automobile da palazzo Chiablese il Duca e la Duchessa di Pistoia ed il Duca di Bergamo. Il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo seguiranno un corso di manovre tattiche che si svolgerà dapprima nella zona tra Savona e Ventimiglia e poi in provincia di Cuneo mentre la Duchessa di Pistoia sosterà qualche giorno a Sanremo in compagnia della sua dama d'onore contessa Provana.

Una squadra navale italiana in Grecia

ATENE, 20

La squadra italiana agli ordini dell'amm. Conz è arrivata questa mattina alla baia di Falero e si tratterrà nelle acque greche fino al 27. La squadra conta 22 unità, tra le quali 3 dreadnoughtes. Sono state subito scambiate visite tra l'amm. Conz e le alte autorità elleniche. Gli ufficiali e i marinai italiani sono oggetto di simpatiche manifestazioni.

L'on. Rocco a Parigi
per il Congresso di diritto privato

PARIGI, 20

Oggi alle 14.45 è giunto alla stazione di Lione S. E. Rocco, ministro della Giustizia italiano, che viene a Parigi per partecipare al Congresso di diritto internazionale privato. E' stato ricevuto alla stazione dal console generale d'Italia, on. Gentile, e da una rappresentanza dell'Ambasciata.

Il ministro della Guerra egiziano
dimissionario

CAIRO 20

Il ministro della Guerra, Gaafar pascià, ha rassegnato le sue dimissioni. Egli è il secondo ministro liberale che si dimette. I giornali considerano come definitive queste dimissioni, sebbene la accettazione di esse non sia stata ancora annunciata.

La morte del col. Chittaro

ROMA, 20

Si è spento in questi giorni a Roma il tenente colonnello in congedo cav. Italo Chittaro, che fu apprezzato critico militare e direttore di riviste tecniche. Era nato ad Udine nel 1874.

Lo sciopero generale in Grecia
sarebbe proclamato questa notte

ATENE, 20

Gli ultimi agitatori comunisti arrestati a Xeres sono stati trasportati nelle carceri di Salonicco, essendo giunte all'autorità informazioni che i comunisti stessero preparando un attacco contro le carceri per liberare i compagni arrestati.

Quasi tutte le organizzazioni operaie della provincia hanno richiesto alla Confederazione generale del lavoro di Atene ordini telegrafici per lo sciopero generale. Intanto la Confederazione del lavoro ha deciso di proclamare lo sciopero domani sera o venerdì mattina. Interessante è il fatto che anche i piccoli artigiani di tutta la Grecia, i quali sono proprietari di piccoli negozi, hanno deciso di aderire al movimento per ottenere così una riduzione delle tasse e degli affitti. Anche i ferrovieri hanno dichiarato che attendono l'ordine telegrafico della Confederazione per entrare in isciopero.

Oggi hanno abbandonato il lavoro 2500 operai delle fabbriche di tabacco del Pireo. La truppa ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta ad intervenire qualora i comunisti tentassero di provocare disordini ad Atene. Anche gli operai addetti alla costruzione della nuova ferrovia sotterranea che unirà Atene con i sobborghi, non si sono presentati oggi al lavoro. I depositi delle officine ferroviarie di Atene sono guardati dalla truppa per impedire qualsiasi atto di sabotaggio da parte degli scioperanti. Anche i tabaccai di Lamia hanno aderito al movimento.

Secondo notizie ufficiali dalla Macedonia regna colà quiete e ordine. Nelle fabbriche di tabacco macedoni sono stati assunti dei disoccupati che rimpiazzano gli scioperanti. Il Governo dichiara oggi di non credere alla possibilità di uno sciopero generale. Nel bilancio provvisorio dello Stato sono stati iscritti 15 milioni di dracme destinate ad aumentare gli stipendi degli impiegati dello Stato. Le notizie diramate da Vienna e da Belgrado vengono smentite, si dichiara che esse sono di fonte comunista.

Fulminato nella cabina elettrica

NOVARA, 20

Nella locale birreria Baselli, in San Martino, è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Siccome era stata momentaneamente sospesa la corrente, il capo operaio Rizzi, di 45 anni, che forse ignorava il fatto, credendo che si trattasse di un guasto, volle procedere alla verifica della cabina dei trasformatori e delle valvole, attendendo l'attacco anche ai coltelli. In quel momento ritornò la corrente ed il povero Rizzi fu colpito da una scarica che lo fece cadere fulminato. Sotto la continuata violenza della corrente, i suoi abiti cominciarono ad incendiarsi. Il disgraziato fu rinvenuto cadavere dalla moglie.

I tennisti italiani battono gli inglesi
nella prima giornata per la Coppa Davis

LONDRA, 20

Gli italiani hanno strappato oggi una grande vittoria di tennis in Inghilterra, nella semifinale per la coppa Davis, che ha avuto inizio sul «court» di Felixtown, con un tempo magnifico.

Delusione inglese

Dopo la sensazionale vittoria degli italiani avuta nel primo torneo contro l'Australia, i nostri campioni non potevano fare a meno di presentarsi davanti agli inglesi con qualche probabilità di successo. Ma la delusione del pubblico inglese è stata nondimeno assai forte, perchè il trionfo degli italiani ha superato ogni aspettativa.

Oggi si è disputata l'individuale e i nostri campioni De Stefani e barone De Morpurgo hanno battuto nettamente i due campioni inglesi Gregory e Higgs. Fungeva da arbitro il maggiore Stuart.

Il pubblico che gremiva il recinto è stato grandemente impressionato dal giuoco serrato e preciso dei nostri, soprattutto del giuoco ambidestro del De Stefani. Il primo set del match fra De Stefani e Gregory ha dimostrato apparentemente una certa superiorità dell'inglese che ottenne 6 a 3. Ma non si trattava che di un leggero disorientamento del nostro campione, nuovo al campo inglese. De Stefani si riaveva, infatti, subito e si può dire che il primo set non gli era servito che di ricognizione del terreno e al raccoglimento di energia per poi lanciarsi superbamente all'attacco.

De Stefani all'attacco

Il secondo set veniva infatti vinto dal nostro rappresentante con 6 a 3 raggiungendo così una parità di punti con il rivale. Da questo momento De Stefani dimostrava una sicurezza straordinaria che sbalordì il pubblico e sconcertò l'avversario, il quale si lasciò andare fra l'altro a una serie di errori. Ma nonostante il tentativo di ripresa dell'inglese, De Stefani vinceva brillantemente anche il terzo set con 6 a 3. Dopo 10 minuti di intervallo prescritti nei matches internazionali, il nostro campione dominava completamente l'avversario al quarto set con 6 a 2.

Il giuoco di De Stefani ha strappato grida di ammirazione e tutti gli sportivi presenti hanno dichiarato di avere assistito a qualche cosa di unico e sensazionale nei matches internazionali. Alcune battute del nostro campione non erano mai state osservate in Inghilterra prima d'ora.

Anche il secondo match fra De Morpurgo e Higgs è stato un trionfo della tecnica e dello slancio italiano. De Morpurgo, che è il capitano della nostra squadra, non è venuto meno alla sua bella fama che egli già gode in Europa e in America. La sua vittoria ha destato meno sorpresa di quella di De Stefani perchè si sapeva a priori di trovarsi dinanzi al maggiore campione italiano. De Morpurgo ha vinto facilmente il match con 7 a 5, 6 a 4, 7 a 5.

Egli ha dichiarato ai corrispondenti sportivi che egli si trovav sul nuovo court di Felixtown a suo completo agio meglio che sul campo di Wimbloden.

Le prossime prove

Oggi De Morpurgo è stato dunque scelto fra i migliori otto campioni di tennis del mondo per la competizione del torneo di Wimbloden.

Domani sarà giocata a Felixtown la semifinale mista per la coppa Davis, che farà trovare De Morpurgo e Gaslini davanti ai campioni inglesi Coole, Rees e Eames.

E' difficile fare pronostici, ma a giudicare dalla nuova vittoria odierna degli italiani anche il trionfo finale dovrebbe arrivare ai nostri valorosi giocatori.

LAWN-TENNIS

Il torneo internazionale di Trieste
Le eliminatorie della terza giornata

Nonostante la giornata poco favorevole, numeroso e scelto pubblico ha assistito anche ieri allo svolgimento del torneo internazionale organizzato dal Lawn Tennis Club Triestino.

Tutte le partite sono state giocate con cavalleresco impegno e con ottima tecnica, mettendo in luce la preparazione accuratissima dei concorrenti. Disputatissime sono state particolarmente le eliminatorie della gara singolare signore (pareggiata) Manzutto - Kommenda; Brettauer-Lebner, e della gara singolare signori (pareggiata) fra il triestino Ara e il padovano Moschini. Nella singolare signori («open») per il campionato di Trieste, Alessandro Truden, dopo aver trovato una forte resistenza nel primo «set» nel consocio Afenduli, riusciva ad imporre nettamente la sua classe nel secondo, vincendo in fine per 7-5, 6-2. Nella stessa gara, E. Aidinyan ha vinto facilmente su Moschini per 6-1, 6-3, dopo che quest'ultimo aveva eliminato Illesi per 6-4, 6-0. La gara singolare signore («open») ha visto la vittoria di Seynova su Demetrio (6-1, 6-3), e quella di Riboli su Adrianich (6-3, 6-0).

I risultati tecnici

Ecco i risultati tecnici della terza giornata:

Singolare signore (pareggiata): Manzutto batte Kommenda per 6-5, 3-6, 6-2; Brettauer batte Lebner per 6-5, 6-5.

Singolare signori (pareggiata): Illesi batte Grioni per 6-0, 6-5; Ara batte Moschini per 6-5, 6-5; E. Aidinyan batte Hollub per 6-1, 6-5.

Singolare signori (libera): Moschini batte Illesi per 6-4, 6-0; E. Aidinyan batte Moschini per 6-1, 6-3; Hollub batte Rovelli per «walk-over»; Truden batte Afenduli per 7-5, 6-2.

Singolare signore (libera): Seynova batte Demetrio per 6-1, 6-3; Riboli batte Adrianich per 6-3, 6-0.

Doppia mista pareggiata: Arnstein-Kellner battono S. Aidinyan-Fuggetta per «walk-over».

Doppia mista libera: S. Aidinyan-de Ebner battono Adrianich-Paladini per 6-1, 6-0; Kommenda-Moschini battono Brettauer-Amodeo per 6-0, 6-3.

Il programma d'oggi

Le gare di eliminazione saranno continuate oggi, secondo l'orario che più sotto riportiamo. Si giuocherà al mattino dalle 9 in poi; nel pomeriggio, a principiare dalle 15. L'ultimo incontro s'inizierà alle 17, per dar tempo ai giocatori di partecipare alla gita organizzata dal Lawn Tennis Club Triestino a Portorose, dove si terrà al Palace Hotel un festino in onore dei partecipanti al torneo.

I numerosi ed artistici premi del torneo verranno esposti oggi nelle vetrine del negozio Waterproof & C.o in Corso Vittorio Emanuele III.

Ecco il programma degli incontri di oggi:

Ore 9: Campo N. 1, doppia mista: Riboli-Tischler contro W. Aidinyan-Ara; campo N. 2, singolare signore (libera): Gattorno-Libianich; campo N. 3, doppia mista: S. Aidinyan-de Ebner contro Adrianich-Paladini.

Ore 10: Campo N. 1, singolare signori (handicap): Afendull-Ara; campo N. 2, singolare signore (handicap): Seynova-Truden.

Ore 11: Campo N. 1, singolare signori (handicap): E. Aidinyan-Ilesi; campo N. 2, doppia libera: Fuggetta-Banfield contro Ullstein-Kerdorfer.

Ore 15: Campo N. 1, singolare signori (libera): E. Aidinyan-Tischler; Campo N. 2, singolare signore (handicap): Demetrio-Ullstein.

Ore 16: Campo N. 1, singolare signore (libera): S. Aidinyan-baronessa Albori; campo N. 2, singolare signori (libera): Manzutto-Kommenda.

Ore 17: Campo N. 1, doppia mista libera: Kommenda-Moschini contro Truden-Truden; campo N. 2, singolare signore libera: Seynova-Riboli.

Il galoppo a San Siro

MILANO, 20

Ecco i risultati della settima giornata delle corse al galoppo a San Siro:

Premio Mandello: 1) «Kant», 2) «Peska», 3) «Primerose»; tot. 34.50, 11, 8.50.

Premio Mincio: 1) «Vermut», 2) «Kimney», 3) «Cotuit»; tot. 20.50, 9, 10.

Premio Resegone: 1) «Galleria Barberini», 2) «Orasso», 3) «Simon Memmi»; tot. 6, 7.50, 6.50.

Premio Maggianico: 1) «Levsky», 2) «Troika», 3) «Germanicus»; tot. 9, 6.50, 10.

Premio Treviglio: 1) «Atmospheric», 2) «Memo», 3) «Goal»; tot. 26, 7.50, 6.50, 6.50.

Premio Bernina: 1) «Dialectica», 2) «Gallura», 3) «Rosa»; tot. 25, 7.50, 6, 8.

Premio Monluè: 1) «Atalante», 2) «Flavius», 3) «Tarcento»; tot. 16.50, 7, 7.

L'allenamento degli atleti dopolavoristi
per il Campionato nazionale di Roma

La direzione tecnica per l'educazione fisica e lo sport dell'O. N. D. comunica che questa sera dalle 18 in poi avrà luogo l'allenamento collegiale degli atleti probabili partecipanti ai campionati nazionali, che si svolgeranno a Roma il primo luglio. Sono perciò comandati d'intervenire alla seduta di allenamento tutti i vincitori di primi, secondi e terzi premi nelle gare di selezione disputatesi domenica scorsa. Alla fine dell'allenamento collegiale, la direzione tecnica farà la scelta definitiva per la formazione della squadra rappresentativa.

Gli interessati sono pertanto avvertiti che mancando ad una sola delle sedute di allenamento saranno senz'altro esclusi dalla partecipazione ai campionati.

Verhaegen vince la IV tappa
del giro ciclistico di Francia

PARIGI, 20

I verde-rossi hanno riportato una vittoria nella quarta tappa del giro di Francia, Nantes-Brest (206 km.). La vittoria è stata ottenuta a spese della omogeneità della loro squadra, di cui due soli uomini, il vincitore della tappa Verhaegen e Van De Casteelen, sono arrivati insieme al traguardo, mentre gli altri uomini sono stati disseminati lungo il percorso. Martin, provato in modo speciale, voleva abbandonare a metà tappa, ma le insistenze dei suoi compagni lo hanno convinto a continuare. Lentezza e confusione erano anche nelle altre squadre. Soltanto gli australiani hanno dato segno di una maggiore attività e hanno fatto oggi una bella corsa

Ecco la classifica di tappa: 1) Verhaegen, in ore 6.47'57''; 2) Van De Casteelen, idem; 3) Frantz, in ore 6.50' 23''; 4) Verwaecke; 5) Martens; 6) Leducq.

Classifica generale: 1) Frantz, in ore 24.1'12''; 2) Rebry, idem; 3) Dewaele, in ore 24.2'24''; 4) Verwaecke; 5) Leducq; 6) Martens; 7) Verhaegen.

L'Alpina delle Giulie
al Rifugio Guido Corsi

Domenica scorsa venne effettuata l'escursione al rifugio Attilio Grego, con la salita del Jof di Miezegnot, escursione che raccolse un notevole numero di partecipanti

Visto il successo della prima gita ai rifugi sociali e allo scopo di avviare continuamente i nostri alpinisti nelle Giulie, la direzione dell'Alpina organizza per domenica prossima una seconda gita, con meta questa volta il Rifugio Corsi e il monte Jof-Fuart. Sorge il rifugio Guido Corsi a quota 1854 del versante meridionale del Jof-Fuart, al posto della capanna Findenegg, del C. A. T. A., distrutta durante la guerra. Per volere unanime dei soci dell'Alpina, la capanna, ricostruita nel 1925, venne intitolata a Guido Corsi, capitano degli alpini, medaglia d'oro, caduto sul Valderoa-Grappa il 13 dicembre 1917. All'inaugurazione del rifugio, che assurse a solenne glorificazione del caduto e a celebrazione dell'alpinismo italiano nelle Giulie, intervennero, oltre al consiglio direttivo e a uno stuolo di soci dell'Alpina, la direzione centrale del Club Alpino Italiano al completo, una rappresentanza del battaglione alpini «Feltre», di cui aveva fatto parte Guido Corsi, e numerose rappresentanze di tutte le società alpine della regione. Carlo Banelli aveva portato lassù in quel giorno la sua paterna adesione all'onoranza dell'Eroe

Una magnifica escursione

Mentre il rifugio Attilio Grego posa nella tranquilla e verde pace di un folto faggeto, il rifugio Guido Corsi sorge sulla roccia viva e nuda, ai piedi delle pareti biancheggianti e dirute delle cime Castrein, della Torre di Villaco, della Jof, delle Madri dei Camosci, della cima Vallone, che formano sul suo lato nordico un sipario poderoso e magnifico; a mezzogiorno invece lo sguardo corre verso i ghiacciai scintillanti del monte Canin e al verde cupo della valle del Rio del Lago. Anche in questa escursione il viaggio di avvicinamento si farà con la solita corriera Lancia, che per la sua velocità e comodità rappresenta il mezzo di trasporto più razionale e più pratico per simili gite. La partenza seguirà sabato alle 14.30 dai portici di Chiozza e l'automezzo, per raggiungere la valle del Rio del Lago, farà il seguente percorso: Trieste, Vallone, Gorizia, Canale, Volzana, Caporetto, Plezzo, Bretto, Passo del Predil, Cave del Predil, Lago di Raibl.

Dalle quote fulminate dell'Hermada, alle risorgenti del Timavo, da Gorizia la Santa alle insanguinate colline di S. Maria e S. Lucia, dal Monte Nero, faro di gloria e di vittoria, al Rombon ara di sacrificio, dalla conca di Plezzo al passo del Predil, tutta una serie di paesi, di colli e di vette, ormai segnati dalla storia con traccia indelebile, sfilerà dinanzi agli occhi degli escursionisti, mentre lungo quasi tutto il percorso sentiranno l'Isonzo mormorare la sua eterna canzone, grave d'epici sdegni, fiera di canti eroici.

Al Lago di Raibl si inizierà la marcia per il rifugio, che sarà raggiunto verso le 22; il rifugio è provvisto di servizio d'alberghetto, sì da offrire la più larga ospitalità agli alpinisti. Nella mattina seguente verranno effettuate le salite dei monti Jof-Fuart (m. 2666) e Castrein (m. 2495). Il primo, la cima principale da cui prende nome l'intero gruppo, è un massiccio dolomitico conosciuto nel mondo dei rampicatori per il sistema complesso di cengie che fascia i suoi fianchi; punto di vista magnifico in ogni direzione, venne tenuto durante tutta la guerra dagli austriaci, che vi installarono un osservatorio d'artiglieria. La cima Castrein, meno alta del Jof, offre una visione completa sull'intero gruppo; la traversata dalla Sella Mosè al Lavinal dell'Orso, passando per la cima Castrein, costituisce una escursione quanto mai interessante. La partenza delle due squadre per le cime si farà alle 5 di domenica; saranno di nuovo al rifugio alle 11.30. Alle 13 i gitanti prenderanno la via del ritorno e, passando per la Sella Vallone, scenderanno al Lago di Raibl, per riprendere l'automezzo, che percorrerà l'itinerario Tarvisio, Pontebba, Stazione per la Carnia, Udine, Trieste. Arrivo in città alle 23.

Il nuovo presidente della S. U. C. A. I.

ROMA, 20

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: «In seguito alle dimissioni presentate dal dott. Franco Guarnieri, S. E. Turati, capo dei goliardi, ha nominato presidente della S.U.C.A.I. il dott. Roberto Maltini, segretario dei Gruppi universitari fascisti.

Il rinvio del torneo "Primi pugni,,

Anche ieri l'inclemenza del tempo ha impedito lo svolgimento del torneo «Primi pugni», indetto dall'Unione Sportiva Triestina. L'interessante manifestazione pugilistica, alla quale s'erano iscritti numerosi e promettenti elementi, è stata quindi rinviata a giorno da destinarsi.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20

Situazione barica: Area ciclonica sull'Europa nord orientale con saccatura sulle Alpi. Distribuzione anticiclonica sull'Europa sud occidentale con cuneo sul Mediterraneo.

Probabilità: Tempo molto instabile, con annuvolamenti, pioggie e manifestazioni temporalesche sull'Italia superiore e sulla Sardegna. Nebulosità ad intervalli sull'Italia inferiore. Predomineranno venti moderati grecali sull'Italia continentale, maestrali sull'Adriatico, intorno sud sul Tirreno. Temperatura sempre elevata. Mare agitato sull'alto e medio Tirreno.

I passeggeri d'un velivolo tedesco
salvati dal cacciatorpediniere "Cascino,,

LIVORNO, 20

Stamane dall'idroscalo delle costruzioni aeronautiche di Marina di Pisa, partiva un grosso idrovolante della Società di navigazione tedesca per eseguire le prove dell'apparato radiotelegrafico. A bordo erano otto persone di nazionalità tedesca.

Dopo un'ora dalla partenza, il radiotelegrafista del velivolo tedesco lanciava il segnale di soccorso S. O. S., che veniva raccolto dalla stazione radiotelegrafica di Coltano, la quale comunicava subito che l'idrovolante si trovava presso l'isola di Gorgona, ove aveva dovuto ammarare a causa di avarie prodotte dal forte vento. Da questo porto immediatamente usciva un motoscafo della Capitaneria, diretto verso il punto in cui dovevano essere i naufraghi.

Nel frattempo, però, il cacciatorpediniere «Cascino», al comando del capitano di corvetta Roncaglia, proveniente da Porto Ferraio, con gli ufficiali della scuola di guerra, avvistava l'apparecchio galleggiante in mezzo al mare e ne traeva a salvamento i passeggeri, che sono stati fatti sbarcare nel pomeriggio a Livorno.

24 morti e 30 feriti
per l'esplosione della caldaia

CITTA' DI MESSICO, 20

Il numero dei morti, in seguito alla esplosione di una caldaia in uno stabilimento di bagni pubblici, avvenuta ieri sera, è salito a 24. I feriti sono 30. Si crede che sotto le macerie del locale delle macchine, si trovino altre due cadaveri. L'esplosione fu determinata da eccessivo riscaldamento. *(United Press)*.

Le violente dispute alla Scupcina culminano in un eccidio

Due deputati radiciani uccisi e quattro feriti da Racic

Il "leader,, croato migliora - Profonda emozione nel Paese - Si preannunziano le dimissioni del Gabinetto

BELGRADO, 20

Dalla Scupcina pendono tricolori abbrunati. Due influenti membri del partito dei contadini croati sono stati assassinati stamane, in piena seduta, dal deputato montenegrino Punisa Racic. Si deplorano inoltre tre feriti e fra questi si trova anche il „leader" del partito dei contadini croati, Stefano Radic.

Elettricità nell'aria

I fatti si sono svolti fulmineamente sicchè ogni intervento è stato impossibile. Quando il Presidente della Scupcina, dott. Ninko Peric, alle 10.30, dichiarò aperta la seduta, si iniziò subito la discussione sul protocollo della seduta precedente, discussione che assunse subito un carattere di estrema vivacità.

L'ambiente era, sin dall'inizio, elettrizzato, invettive s'incrociavano fra i deputati della maggioranza governativa e quelli dell'opposizione agraria. L'opposizione attacca con irruenza, specialmente il deputato Punisa Racic, che nella seduta di ieri aveva presentato al Presidente la proposta che Stefano Radic venisse sottoposto ad un esame psichiatrico sulle sue facoltà mentali e perchè, se egli risultasse responsabile dei fatti suoi, venisse anche punito per il suo atteggiamento tenuto alla Scupcina. La proposta non fu accettata dalla Presidenza del Parlamento jugoslavo ma essa aveva prodotto fra l'opposizione una eccitazione indescrivibile. Il tumulto andava crescendo in modo impressionante, per ben due volte in breve volger di tempo il Presidente si vide costretto a sospendere la seduta.

Clamori indescrivibili

Il battibecco che scoppiò subito dopo la lettura del verbale si accese specialmente tra Pribicevic e il ministro Markovic.

Pribicevic apostrofò il Markovic con le parole: „Voi durante la guerra avete fatto dell'ostruzionismo e avete impedito ai vostri soldati di fare la guerra. Perciò lo stesso Uzunovic vi ha chiamati agenti austriaci.

I clamori diventano allora generali. Il Presidente della Scupcina, Ninko Peric, minaccia di chiudere la seduta, mentre nel frastuono le parti contendenti si scagliano atroci contumelie. Stefano Radic grida continuamente come un ossesso: „Animali! Porci! Fuori di qui".

Calmatosi il tumulto, prese la parola il deputato Mestrovic. Parlando sempre sull'argomento del verbale della seduta di ieri, il Mestrovic protesta contro l'ammissione di alcune espressioni usate dai deputati Racic e Popovic i quali avevano detto: Qui cadranno delle teste. Sinchè Stefano Radic non sarà ammazzato non vi sarà pace. Il Mestrovic seguitò dicendo: Noi tutti sentiamo di trovarci in un'atmosfera di tempesta in cui si sta creando la psicologia dell'assassinio e proprio di quelli uomini che rappresentano la parte più forte e più avanzata di questo paese e cioè di Stefano Radic e di Pribicevic.

Chiedo alla Presidenza della Scupcina che ponga un freno all'estendersi di tale psicologia assassina che forse porterà il paese alla rovina. (Rumori).

Il deputato Popovic, replicando al Mestrovic, dichiarò di aver usato le parole incriminate dal Mestrovic motivandole nel seguente modo: „La Scupcina ascolta volentieri e attentamente dei discorsi assennati e concludenti, ma non si può pretendere che il Parlamento ascolti le pazzie di Stefano Radic che sono degne di un cocchiere".

Violente accuse a Racic

E qui comincia il fuoco di fila di contumelie. Si odono delle grida: „Il Parlamento è un covo di assassini. Se Stefano Radic è il vostro capo, il popolo croato si copre di ridicolo". „Se continuerete con le vostre offese, cadranno delle teste. La colpa non sarà del popolo e neppure dei serbi, ma di voi stessi sino a tanto che non sarete crepati tutti quanti". „E' una vergogna che simile gente venga in Parlamento".

Queste parole furono coperte da altissimo strepito da parte dell'opposizione. Il dott. Peric dovette chiudere la seduta. Alla ripresa il Presidente biasimò le parole del Popovic e diede la parola al deputato Punisa Racic. Questi si dichiarò solidale col Popovic, deplorò che il Presidente ammonisse i deputati quando questi reagivano a delle offese, e quindi proseguì:

„Mai gli interessi serbi, dacchè tacciono i cannoni, sono stati così mal difesi come ora. Quale deputato e quale serbo devo proclamare qui, che saprò usare anche altre armi per difendere gli interessi serbi".

Pribicevic interrompendo: „Lei vuole che a Londra si senta come alla Scupcina si minacci con le armi. L'Europa deve sentire come vengono trattati i croati in questo Stato".

Racic continuando: „Già da alcuni anni questo Stato dovrebbe essere consolidato, invece una parte del nostro popolo ci calunnia e tradisce gli interessi della Jugoslavia".

Tali parole provocarono le proteste dell'opposizione e il deputato Pernar apostrofò il Racic con le parole: „Voi avete derubato e svaligiato i contadini mussulmani nella Serbia meridionale".

La fulminea tragedia

In questo momento Racic estrae una rivoltella calibro nove e rivolto al Presidente nell'aula dice:

„Signor Presidente, Ella non ha punito i deputati dell'opposizione. Farò io da esecutore".

Alcuni deputati radicali che si trovano accanto alla tribuna degli oratori fanno per lanciarsi sul deputato montenegrino e per strappargli l'arma.

Punisa Racic grida: „Chi si avvicina è uomo morto".

Pronunciate queste parole, il deputato alza l'arma e la punta freddamente contro il deputato Pernar, che si trova in piedi davanti ai banchi del partito dei contadini croati. Sanguinante, Pernar cade a terra. Nello stesso attimo, un gruppo di deputati croati si precipita davanti ai banchi per fare scudo a Stefano Radic con i propri corpi, giacchè tutti comprendono che il forsennato deputato montenegrino vuole uccidere il „leader" dei contadini croati. Racic continua a sparare. Il secondo colpo è destinato al dott. Basaricek, scrittore di Zagabria che si trova proprio davanti a Stefano Radic. Basaricek è colpito in pieno petto e pochi istanti dopo spira. Punisa Racic mira ancora su Stefano Radic. Il posto lasciato vuoto da Basaricek è occupato dal deputato Grandja: è egli che riceve il terzo colpo che lo ferisce all'avambraccio sinistro. Grandja barcolla un istante ed è proprio in questo istante che Racic lascia partire un altro colpo che questa volta raggiunge il bersaglio.

La fuga dell'omicida

Ferito al ventre, Stefano Radic cade a terra. Allora il nipote di Stefano Radic, l'ex ministro Paolo Radic, di corsa si lancia contro Racic, ma riesce a fare solo pochi passi.

Anch'egli è colpito a morte e stramazza al suolo. Il colpo gli ha forato il cuore. Paolo Radic è agonizzante a terra. Più tardi gli verrà fatta un'iniezione di canfora che gli ridarà la conoscenza per pochi istanti. Egli spirerà sulla tavola operatoria all'ospedale civile.

La tragica scena si è svolta in pochi attimi e prima ancora che i presenti si possano riavere dall'impressione e dal panico, tutto è passato. L'eccidio è un fatto compiuto. Nell'aula e nelle gallerie regna grande panico. La maggior parte dei deputati cerca di raggiungere le uscite per porsi in salvo. Punisa Racic approfitta dell'impressione e del panico e indisturbato, passando attraverso la sala dei ministri e il buffet del Parlamento, abbandona la Scupcina e scompare misteriosamente con un'auto. Sono immediatamente chiamati medici e auto ambulanze. I feriti vengono trasportati all'ospedale. Stefano Radic è subito sottoposto a operazione; la pallottola gli ha forato il ventre e leso il peritoneo. Non sono stati colpiti organi vitali. Lo stato di Stefano Radic è preoccupante perchè egli soffre di diabete e di cuore.

L'edificio della Scupcina è immediatamente sgomberato dalla polizia e sono chiusi tutti gli accessi. La polizia di Belgrado ha ricevuto ordine di tenersi pronta per qualsiasi evenienza. Sono proibiti tutti gli assembramenti. La notizia dell'eccidio della Scupcina si propagò fulmineamente nella città ove produsse enorme impressione. A mezzogiorno vengono sospese tutte le comunicazioni telefoniche coll'estero e anche le comunicazioni telefoniche nell'interno. Non sono inoltrati neanche i telegrammi della stampa.

La seduta del Consiglio dei ministri

I giornali di Belgrado escono in edizioni straordinarie portando la notizia e i particolari sul luttuoso avvenimento.

Le comunicazioni telefoniche sono ristabilite alle 17, rendendosi così possibile ai giornalisti esteri di riferire ai propri giornali sugli avvenimenti.

Immediatamente dopo la sparatoria il Consiglio dei ministri si riunisce nel palazzo del Parlamento. La seduta dura due ore. Prima della seduta, però, il Presidente del Consiglio Vukicevic si recò da Re Alessandro per riferirgli l'accaduto. Dopo la seduta si diramava un comunicato governativo nel quale si deplorano profondamente i gravissimi fatti avvenuti alla Scupcina. Il Consiglio dei ministri decide di consegnare l'autore dell'eccidio ai tribunali perchè lo puniscano severamente. Inoltre si decide che i funerali di Basaricek e di Paolo Radic abbiano luogo a spese dello Stato. Lo Stato sopporterà anche le spese ospitaliere e la cura medica per i feriti Stefano Radic, Pernar, Grandja e Jellacic. Inoltre il Governo stabilirà una pensione statale per le famiglie degli assassinati.

Il Presidente del Consiglio ha espresso alle famiglie degli assassinati e dei feriti, come pure alla presidenza del partito dei contadini l'espressione del suo profondo rincrescimento.

Re Alessandro visita i feriti

Re Alessandro non appena ha avuto conoscenza dei sanguinosi fatti della Scupcina si è recato all'ospedale per fare visita ai feriti. Nella sala operatoria Re Alessandro si è intrattenuto per alcuni minuti con Radic. Il colloquio si è svolto senza testimoni.

L'attentatore Punisa Racic ha tentato nel pomeriggio di farsi ricevere dal ministro dell'Interno don Korosec. Un deputato del partito radicale lo ha accompagnato dal ministro, al quale ha comunicato che Racic attendeva nell'anticamera e che si voleva costituire al ministro dell'Interno. Korosec ha dichiarato che egli non riceveva assassini e che non aveva nemmeno alcun potere esecutivo. Gli assassini devono costituirsi ai gendarmi. Korosec ha incaricato quindi il suo capo gabinetto di fare arrestare Racic dai gendarmi, ciò che è stato fatto. Racic venne trasportato in automobile alla prefettura di polizia.

Nel corso del pomeriggio il giudice istruttore dott. Popovic si portò alla Scupcina per iniziare sul luogo del delitto le indagini assieme al prefetto di polizia, quindi assieme si recarono alla Prefettura.

Alle 15 si riunì nuovamente il Consiglio dei ministri. Il ministro dell'Interno, don Korosec, fece un'ampia relazione sull'attentato e sull'attuale situazione della politica interna. Intorno alle decisioni prese dal Consiglio dei ministri si mantiene il massimo riserbo. I singoli ministri anzi si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti che li assediarono dopo la seduta.

Comizi popolari a Belgrado e Zagabria

Il ministro degli Interni don Korosec insistette caldamente presso i giornalisti perchè non pubblicassero notizie esagerate e perchè la stampa tenesse un tono conciliativo. Le sedute alla Scupcina sono state rinviate a tempo indeterminato.

Nei circoli della coalizione democagraria si dichiara che i due partiti della coalizione hanno respinto l'offerta fatta dal Governo che i funerali dei due assassinati abbiano luogo a spese dello Stato e che il Governo s'incarichi a provvedere per le famiglie delle vittime. Il trasporto delle due salme avrà luogo questa notte a Zagabria dove rimarranno esposte fino a venerdì per poi essere tumulate nel cimitero centrale con grande solennità. Il discorso funebre verrà tenuto dal leader dei democratici, Pribicevic.

Da Zagabria si annuncia che nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo un grande comizio popolare. L'organo del partito di Radic, il Narodni Val *ha pubblicato un'edizione straordinaria in cui domanda l'immediata convocazione della Dieta croata. Ufficialmente tutte queste notizie non vengono confermate.*

Nel comizio di Belgrado al quale parteciparono circa diecimila persone parlò il deputato Predavec che trovò parole roventi per l'attentato ma che invitò anche tutti i presenti a conservare la calma, a non commettere eccessi e a sciogliersi senza dar luogo ad incidenti. I partecipanti eseguirono l'ordine, sicchè la polizia, che si teneva pronta, non ebbe motivo d'intervenire.

Un altro deputato leggermente ferito

BELGRADO, 20

La pallottola che ha colpito Stefano Radic al ventre ha ferito poi leggermente anche il deputato Jellacic, che si trovava in piedi dietro Stefano Radic.

Lo stato di Stefano Radic

BELGRADO, 20

Come abbiamo detto, Re Alessandro non appena apprese la notizia dei gravi fatti, si portò subito all'ospedale per visitare i feriti. Si afferma anche che Re Alessandro volle assistere di persona all'operazione cui fu sottoposto Stefano Radic. Nel colloquio svoltosi fra Radic e il Re, il primo ebbe ad esclamare: «Ora sì che devo vivere perchè c'è molto ma molto da lavorare!». Di sera il Re si è recato una seconda volta al capezzale dei feriti. Lo stato di Stefano Radic è andato un po' migliorando; in ogni caso i medici lo giudicano soddisfacente.

La tragedia causata da rivalità interna

Il giudizio di un giornale francese

PARIGI, 20

In qualche circolo francese si pensa che il dramma sanguinoso svoltosi alla Scupcina, sia il prodotto di uno stato di parossismo e di esasperazione, al quale i partiti jugoslavi si trovano ridotti a causa delle loro rivalità interne.

Il *Journal*, ricordando questa rivalità, ne riconduce tutta l'origine alla nefasta influenza di Stefano Radic, il capo del partito croato, zio del deputato ucciso.

«Il fatto deve essere posto nel debito rilievo — scrive Saint Brice nel *Journal* — Alcuni non mancheranno di pretendere che la crisi sia causata dai tentativi di riavvicinamento con l'Italia e dalla presentazione delle Convenzioni di Nettuno per la ratifica. Ma non è vero. La politica estera non ha provocato questi disordini. Essa non ha fatto che gettare olio sul fuoco. Il colpi di rivoltella che hanno ucciso Paolo Radic e gravemente ferito alcuni dei suoi colleghi, non sono che un fattaccio sensazionale. Poco è mancato che l'avvenimento avesse tutt'altra portata».

Verso un Governo di concentrazione?

BELGRADO, 20

Nel pomeriggio i due deputati democratici del gruppo di Davidovic, che fanno parte del Ministero Vukicevic, hanno rassegnato le loro dimissioni. A fonte bene informata si afferma che domani si dimetterà l'intero Gabinetto per far posto ad un Gabinetto di concentrazione con a capo un generale e del quale dovrebbe far parte anche Stefano Radic.

Il giornale Novosti *scrive questa sera queste significative parole: „Le revolverate alla Scupcina uniranno i tre popoli o li separeranno per sempre".*

Racic ha dichiarato nel suo interrogatorio che voleva uccidere il Pernar che lo aveva offeso a sangue.

Sanguinosi incidenti a Zagabria

Vivo fermento - Bandiere croate a lutto

OGULIN, 20

Nel pomeriggio di oggi abbiamo avvicinato un sacerdote proveniente da Zagabria e diretto in Dalmazia, il quale ci ha fornito le seguenti notizie:

Oggi poco dopo mezzogiorno a Zagabria si sparse fulminea la voce di una tragedia che si era svolta pochi istanti prima alla Scupcina. Una breve proposizione correva di bocca in bocca suscitando una indicibile impressione. Noi nel breve giro di cinque minuti abbiamo udito ripetere mille e mille volte la seguente frase:

«Hai inteso? Il Governo dei serbi ha fatto assassinare Radic».

Poco più tardi in tutta la città regnava una insolita animazione. Alcuni noti partigiani radiciani si improvvisarono oratori e parlarono nervosamente a gruppi di persone che si andavano rapidamente agglomerando e che erano composti per lo più da impiegati e da lavoratori croati i quali avevano abbandonato a mezzodì le loro occupazioni.

Davanti alle redazioni dei quotidiani s'era agglomerata una folla imponente che voleva conoscere i particolari della tragedia. Verso il tocco un giornalista, che usciva dalla redazione del *Jutarnij List*, venne assalito, nel vero senso della parola, da un gran numero di persone che attendevano i particolari. Visto che egli indugiava a dire agli eccezional intervistatori alcunchè sul fatto, qualche scalmanato prese ad urlare che voleva linciarlo. Il malcapitato giornalista per liberarsi da quel numeroso gruppo di curiosi dovette dire eccitatissimo la seguente proposizione che riuscì a calmare gli animi della folla:

«Sì, il deputato Racic ha ucciso Paolo Radic, ha ferito gravemente Basaricek, Pernar e Grandja. Inoltre Stefano Radic è ferito leggermente perchè una operazione lo ha posto prontamente fuori pericolo».

La notizia venne diffusa come il baleno in tutta la città. Dovunque i negozi e le abitazioni private hanno esposto la bandiera croata abbrunata.

Dopo il comizio tenutosi nel pomeriggio, i dimostranti, in lungo corteo, attraversarono le vie della città chiedendo che i negozianti, le osterie e i caffè chiudessero in segno di lutto, ciò che fu anche fatto. Fu sospeso anche per qualche ora il servizio tranviario.

Verso la sera un gruppo di dimostranti si portò davanti alla fabbrica dell'industriale Arco, le cui finestre andarono in frantumi. La dimostrazione è stata originata dal fatto che l'Arco non aveva esposto alcuna bandiera a lutto.

Dovettero intervenire la polizia e la gendarmeria per impedire che i dimostranti entrassero nell'edificio. Successe un furioso parapiglia. I dimostranti lanciarono dei sassi contro la polizia. Dieci persone rimasero ferite, delle quali quattro gravemente.

Voci di premeditazione dell'eccidio

"Dente per dente!,, minaccia l'organo di Radic

ZAGABRIA, 20

(u.) «L'attentato compiuto oggi alla Scupcina era organizzato già da alcuni giorni», affermano taluni giornali. La lotta fra la stampa governativa o, meglio, fra la stampa serba da una parte e la stampa dell'opposizione dall'altra, faceva prevedere che sarebbe avvenuto qualche cosa di grave ed è da temere che seguano altri fatti ancora più luttuosi.

Recentemente è stato fondato il nuovo giornale radicale *Jedinstvo*, il quale attaccava l'opposizione croata ancora con maggiore violenza del giornale *Oslobodjenje*.

Violenti attacchi del «Narodni Val»

La stampa radiciana cominciò, specialmente in questi ultimi giorni, ad attaccare il nuovo giornale, scrivendo che il Presidente Vukicevic lo aveva fondato con i fondi a disposizione, aggiungendo una nuova ruberia alle tante commesse dal Governo «dell'egemonia e della rapina».

Ecco quanto scrive il *Narodni Val*, l'organo di Stefano Radic: «Questo giornale (il *Jedinstvo)* invece di fare i conti con i pasiciani, fa delle minaccie sanguinose contro il Presidente Radic e contro Svetozar Pribicevic e scrive apertamente che bisogna uccidere nello stesso giorno, il primo a Zagabria e il secondo a Belgrado. Ciò significa che questo giornale ordina l'assassinio; ciò significa che esso invita a spargere il sangue di coloro che combattono per l'umanità e per la giustizia. Così possono scrivere solamente i briganti balcanici, sfuggiti al palo dei turchi e riparati nelle valli della montagna di Sarplanina per poter rapinare e assassinare. Così possono scrivere delinquenti nati, assassini e gabbamondi che vivono a conto di provvigioni e alle spalle di disperati Presidenti di Governo alla Vukicevic. Per tali articoli il Presidente ha protestato in seno alla Commissione delle finanze, ove si trovava anche il ministro degli Interni. Questo prete, naturalmente, non ebbe nemmeno una parola per condannare le provocazioni dell'organo personale del Presidente del Governo.

L'altro giorno Stefano Radic, durante la seduta della Skupcina, levò un numero del *Jedinstvo* con i soliti attacchi contro i croati.

Radic — spiega il giornale — gridò: L'organo del Governo scrive che bisogna uccidermi! Me a Zagabria e Pribicevic a Belgrado!

Il deputato Dimitrovic salta su a questo punto: Il mondo non ha visto ancora un simile banditismo!

Pribicevic con un pugno sul banco grida come un forsennato: E ciò si paga dai fondi segreti!

Il dott. Pernar si associò al coro con le parole: Ricordi Velja Vukicevic che egli pure ha un figlio! Testa per testa!

Il deputato Popovic tenta di calmare gli oratori, dicendo che il giornale in parola non ha relazioni di sorta con Vukicevic. Pernar sostiene però che il giornale è al servizio del Presidente del Governo.

Pribicevic gli fa osservare che nemmeno nelle lotte con i frankiani a Zagabria non si è agito in modo tanto bestiale.

Il giornale di Radic conchiude con le parole:

«Agli articoli incendiari del giornale radicale *Jedinstvo* è necessario dare questa risposta: Il proverbio popolare dice: dente per dente e occhio per occhio! Ma quando a Belgrado si scrive e si minaccia in questa maniera, allora è necessario dire: Per un solo capello la testa e per la testa intere famiglie e non solo la testa, ma le teste dei capi!»

La prima giornata della Conferenza di Bucarest

Grande impressione per l'eccidio alla Scupcina

BUCAREST, 20

La Conferenza della Piccola Intesa non si è riunita certamente sotto buoni auspici. Non era finita ancora la seduta antimeridiana, che nei circoli della Conferenza si era già a conoscenza dell'eccidio alla Scupcina di Belgrado.

La notizia dei disordini a Belgrado

Si sapeva che il radicale Racic, che ieri ancora voleva far esaminare le facoltà mentali di Stefano Radic, aveva di proposito commesso un attentato alla pistola, uccidendo Paolo Radic e lo scrittore Basaricek. Si seppero poi alcuni particolari sulla seduta tumultuosa, ma quindi le comunicazioni con Belgrado furono interrotte, nè altri particolari giunsero fino al tardo pomeriggio.

Ad informare il ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, che era alla Conferenza con i suoi colleghi romeno e cecoslovacco, fu il ministro jugoslavo a Bucarest, Antic. Marinkovic, che aveva abbandonato la sala della Conferenza, ritornò poco dopo fra i suoi colleghi, ma dapprima non li mise al corrente di quanto era successo. Egli seppe padroneggiarsi, quantunque fosse sotto l'impressione dell'orrendo misfatto. Quando, poi, finita la Conferenza, il ministro degli Esteri romeno, Titulescu, ha appreso da Marinkovic quanto era accaduto, ne rimase profondamente scosso. La notizia, naturalmente, ha prodotto profonda sensazione fra tutti gli uomini politici della Conferenza. La seduta pomeridiana è terminata alle 13.

Il comunicato ufficiale

Tutta la mattinata era stata occupata con l'esposizione del dott. Benes il quale riferì intorno ai suoi viaggi a Parigi, Londra e Berlino. La seduta pomeridiana era riservata alle relazioni di Marinkovic e Titulescu. Dopo la seconda seduta è stato diramato il seguente comunicato:

«I ministri della Piccola Intesa hanno tenuto oggi nel palazzo del Ministero degli Esteri due sedute. Il presidente del Consiglio, Vintila Bratianu, che aveva la presidenza, ha dato il benvenuto al ministro degli Esteri cecoslovacco e a quello jugoslavo. Dopo di che i ministri si informarono reciprocamente e riferirono sugli interessi particolari dei loro paesi. Fu esaminata la situazione generale dal punto di vista dei comuni interessi della Piccola Intesa. Quindi, furono fissati i problemi internazionali di attualità che interessano i tre paesi. Domattina si procederà all'esame dei problemi particolari».

Titulescu soddisfatto

Fin qui il comunicato. La seduta pomeridiana era stata fissata per le 16, ma essa ebbe inizio appena alle 17.30 giacchè il ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic si volle prima informare telefonicamente intorno alla situazione in Jugoslavia. La seduta durò fino alle 19.15.

Avendo il dott. Benes fatto la sua esposizione nella seduta antimeridiana, quella pomeridiana fu occupata dai discorsi di Marinkovic e di Titulescu. Furono fissati i principi generali, secondo i quali devono essere trattati i problemi particolari che interessano i tre paesi. Titulescu si è dichiarato molto soddisfatto dello spirito che regna alla Conferenza e della fissazione dei problemi che dovranno essere trattati. Egli ritiene che il convegno assuma grandissima importanza perchè per la prima volta si faranno dichiarazioni precise.

I ministri degli Esteri non hanno voluto fare alcune dichiarazioni nè comunicazioni ai giornalisti, ma si limitarono a riferirsi al comunicato ufficiale, confermando che è stato raggiunto un completo accordo su tutti i problemi finora trattati.

Un viaggio di Marinkovic a Londra?

BELGRADO, 20

Secondo una notizia della *Pravda*, il ministro degli Esteri Marinkovic si recherà, immediatamente dopo la Conferenza di Bucarest, a Londra, per incontrarsi con il ministro degli Esteri Chamberlain.

Una smentita di Benes

BUCAREST, 20

Il ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Benes ha smentito oggi ai giornalisti l'intervista pubblicata dal giornale *Dimineata*. Benes ha dichiarato di non aver mai fatto le dichiarazioni che gli vengono attribuite.

Praga, Belgrado e la Piccola Intesa

L'isolamento romeno

ROMA, 20

L'intenzione francese di dare al convegno annuale della Piccola Intesa, adunato oggi a Bucarest, una precisa funzione antitaliana induce il *Giornale d'Italia* ad alcune considerazioni degne di rilievo.

Il giornale, ricordando le parole di Mussolini a proposito dei trattati di pace, osserva innanzitutto: «Mussolini non ha, evidentemente, posto il problema di una loro possibile revisione in termini concreti e di immediata attualità, ma ne ha indicato solo l'aspetto generale e sostanziale per la stessa pace europea, accentuando soprattutto la desiderabilità di metodi pacifici di soluzione. Perchè dunque tanto rumore e tanto movimento di giornali e di agitatori francesi, al quale ci piacerebbe almeno sapere estraneo il ministro per gli Esteri di Francia?

A spese dell'Ungheria

Si comprende la sensibilità della Piccola Intesa per il trattato del Trianon. Questo trattato è veramente l'unico suo punto autentico di concentrazione. Sul territorio ungherese si sono infatti formati e ingranditi tutti e tre gli Stati della Piccola Intesa: la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, non meno della Romenia. E per tutti e tre gli Stati queste annessioni di territorio ungherese lasciano ancora aperto, dopo dieci anni di pace, un inquietante problema nazionale di assimilazione.

Ma non è meno importante per la Francia il trattato di Versaglia. Eppure questo trattato, lasciando da parte le innumerevoli variazioni e soppressioni dei suoi articoli, è già passato, nella sua applicazione pratica, attraverso due fondamentali revisioni o nuove interpretazioni: il piano Dawes ed il patto di Locarno. Effettivamente la Francia, lo lascia chiaramente intendere il *Temps*, vuole, attraverso lo spauracchio di una probabile revisione del trattato del Trianon, riavere l'obbedienza politica dei tre paesi che compongono la Piccola Intesa, obbedienza che sta per sfuggirle.

In verità, scrive il giornale, se la Piccola Intesa ha la sua prima e, potremmo dire, unica ragione di consistenza nell'integrità del trattato del Trianon, la Francia ha sempre pensato di poterle assegnare due ben diversi compiti, di significato più francese: quello di gendarme supplementare del trattato di Locarno e quello di massa d'azione ripartita su vari scacchieri per lo sviluppo di una politica unitaria nell'Europa centrale, balcanica ed adriatica. Ma non è dubbio che, raggiunta rapidamente la maggiore età, i tre paesi della Piccola Intesa, tentino uno dopo l'altro di liberarsi con discrezione, per quanto è possibile, dalla tutela francese, per battere vie più indipendenti di politica nazionale.

La Romania isolata

Ma anche l'unità e la solidarietà della Piccola Intesa sono, al di fuori della guardia del Trianon, più che svaporate. E' fatale che sia così. I tre paesi dell'Intesa hanno diverse gravitazioni e risentono differenti pressioni. La Jugoslavia tende verso Salonicco più ancora che verso l'Adriatico; vorrebbe il quasi annullamento della Bulgaria ed aspira all'egemonia nei Balcani. La Romania non può gradire un'eccessiva espansione territoriale e politica della Jugoslavia, che la metterebbe in sottordine.

La Romania rimane alquanto ansiosa di fronte all'incognita russa. L'alleanza militare romeno-polacca, che molti romeni affermano rinvigorita col recente viaggio dei generali romeni a Varsavia, è solo un patto antirusso. A questo patto non aderiscono nè la Cecoslovacchia, nè la Jugoslavia. In realtà, di fronte al suo essenziale problema di difesa, la Romania è oggi isolata nella Piccola Intesa che la mette anzi in minoranza con la sua latinità, opponendole il crescente blocco slavo che si va creando tra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia e che costituisce il vero fatto positivo nuovo dell'Europa centrale e la vera entità della Piccola Intesa.

Questo blocco slavo deve essere osservato e seguito. Esso avanza per diverse vie ed accenna a divenire una forza non trascurabile. L'azione dei Governi, dell'Unione interparlamentare e della Lega ceco - slovacca - jugoslava, vuole creare tra i due paesi intese commerciali e di navigazione, collegamenti ferroviari, identità di scuole e d'insegnamento e di legislazione, nuovi scambi, nuove associazioni di forze. Ma è evidente che farà intanto della Piccola Intesa, finchè essa vivrà, una funzione sempre più slava al servizio esclusivo di Praga e di Belgrado.

Fissati questi fatti, seguiremo dunque con attenzione, ma con invariata tranquillità, i lavori del nuovo Convegno della Piccola Intesa e vedremo fin dove il timore di confessare la loro dissociazione politica spingerà i tre paesi ad unirsi pubblicamente per una inutile parata a difesa dell'intangibilità dei trattati.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il bilancio preventivo del Comune
per l'esercizio finanziario 1928

La Ragioneria municipale, sulla base degli elementi forniti dai singoli uffici, e tenendo conto delle direttive date, ha presentato al Podestà il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1928, che è il primo compilato sotto il regime del Podestà. Purtroppo — come giustamente si rileva nella relazione — il podestà gr. uff. Archi si ammalò mentre il Comune doveva elaborare il suo bilancio e, morto il benemerito e compianto primo cittadino, il vice-podestà avv. Cuzzi continuò l'opera e la condusse a termine.

Entrate e uscite

Il passaggio dell'amministrazione comunale dalle mani del Commissario prefettizio a quelle del Podestà fu una delle cause percui i conti di previsione subirono ritardi. Ad ogni modo, il maggior tempo impiegato ha consentito una più esatta previsione delle spese e delle entrate, perchè ormai le risultanze del conto dell'anno 1927 erano in gran parte conosciute e si potè, da parte della Ragioneria, esaminare e valutare con maggior esattezza la situazione del Comune.

Le risultanze finali del bilancio preventivo sono le seguenti:

Entrata: Entrate effettive lire 89.991.380. Movimento di capitali lire 13.462.900. Contabilità speciali lire 61.384.000. Totale lire 164.838.280.

Uscita: Spese effettive lire 89.891.380. Movimento di capitali lire 13.462.900. Contabilità speciali lire 61.384.000. Totale lire 164.738.280. Disavanzo di amministrazione a tutto l'anno 1927 lire 100.000. Totale lire 164.838.280.

Il bilancio fu approvato, e contemporaneamente si è deciso di mantenere l'aumento di un quarto alla tariffa normale dei dazi di consumo, come consentito dall'art. 7 del R. Decreto 24 settembre 1923, modificato con l'art. 2 del R. Decreto 16 dicembre 1923.

Il miglioramento finanziario

Il primo rilievo che appare evidente è questo: che il bilancio conclude con un civanzo economico di lire 100.000 e col pareggio economico. E giova altresì rilevare che il disavanzo di amministrazione degli esercizi precedenti applicato al bilancio e presunto nella somma di lire 100.000, risulta inferiore di ben lire 2.400.000 a quello applicato al bilancio 1927; ciò dinota che il Comune va notevolmente migliorando la sua situazione finanziaria. Ma questo non è il solo motivo che dà affidamento a bene sperare: i risultati finora noti del conto consuntivo 1927 confermano il miglioramento finanziario, tanto che si ha ragione di credere che il disavanzo sarà tramutato in avanzo e così il Comune, liberato da questo incubo che da anni pesa sul suo bilancio con grave ripercussione sul funzionamento del servizio di cassa e con non lieve intralcio sull'attività degli amministratori, potrà in avvenire, senza eccessive preoccupazioni, provvedere al miglioramento dei pubblici servizi ed all'attuazione di quelle opere pubbliche che si rendono sempre più necessarie allo sviluppo della città ed al miglioramento della pubblica igiene.

Del resto il graduale miglioramento della situazione finanziaria del Comune è confermato eziandio dai risultati conseguiti negli esercizi degli anni 1921-1926, i di cui disavanzi finanziari andarono ogni anno diminuendo, ad eccezione del 1925, ciò che risulta dal seguente specchietto:

Disavanzo accertato alla fine dell'esercizio 1921 lire 19.267.164.24; nel 1922 lire 14.409.327.81; nel 1923 9.221.861.88; nel 1924 lire 1.121.304.86; nel 1925 lire 4.979.739.13 e nel 1926 lire 990.462.79.

Entrate e spese effettive

Confrontando le previsioni con quelle dell'anno decorso, si riscontra nelle entrate effettive un minore introito di lire 5.324.640 e nelle spese effettive una diminuzione di lire 5.424.640.

La diminuzione di lire 5.324.640 verificatasi alle entrate effettive è dovuta per lire 594.010 alle rendite patrimoniali, per lire 1.500.420 ai proventi diversi, per lire 3.268.240 alle entrate straordinarie, mentre risulta un aumento di lire 38.030 alle imposte, tasse e sovrimposte comunali.

A diminuire le spese effettive, concorsero principalmente l'abolizione rispettivamente la riduzione delle indennità di caroviveri al personale, l'esigenza per l'assistenza e beneficenza pubblica per riduzione delle rette degli ospedali e degli stabilimenti di beneficenza, le spese per lavori agli stabili e per opere pubbliche in dipendenza del minor costo dei materiali e della mano d'opera; tutto ciò per effetto della stabilizzazione della nostra lira col ritorno alla base aurea, voluta e tanto felicemente raggiunta dal Governo fascista.

Il movimento di capitali si chiude in pareggio.

A questo titolo viene stanziata in entrata la somma di lire 10.025.000 quale mutuo destinato a finanziare opere straordinarie. Tali opere, che figurano nell'uscita del Movimento capitali, rappresentano un aumento di patrimonio. Fra esse emerge l'ampliamento dell'acquedotto Randaccio che costerà circa sei milioni di lire. Con tale provvedimento la città sarà rifornita del quantitativo d'acqua strettamente necessario ai bisogni correnti, in attesa che venga attuato il provvedimento definitivo, alla effettuazione del quale la Amministrazione sta attendendo con ogni lena.

Il programma di opere nuove

Sarebbe stato desiderabile che il bilancio contenesse già i provvedimenti atti a garantire l'attuazione del programma di opere pubbliche da eseguire in un triennio, programma già stabilito in linea di massima con una spesa complessiva di lire 30 milioni. Ma poichè l'esecuzione di tali opere è subordinata alla contrazione di mutui, non si è ritenuto di comprenderle nell'attuale preventivo perchè sono ancora in corso le pratiche per l'assunzione del nuovo prestito.

Il programma delle opere nuove prevede l'apertura di nuove strade, la regolazione e sistemazione di strade esistenti, le pavimentazioni stradali, l'acquisto di immobili, la costruzione di edifici scolastici, i lavori d'ampliamento degli ospedali ecc. Tali spese potranno essere approvate nel corso dell'anno con speciale deliberazione in seguito all'accensione del mutuo.

Anche per la nuova fognatura della città non si ritenne opportuno di accogliere in bilancio alcuna somma, dovendo il progetto, che venne già rimesso all'autorità superiore per il prescritto esame dal lato tecnico e igienico, ottenere previamente la necessaria approvazione in tale riguardo. Per l'intera opera l'ufficio tecnico comunale prevede una spesa di lire 52 milioni, ripartibile in più annualità.

Si pone ancora in evidenza che, mentre l'anno decorso al Movimento capitali venne prevista la somma di lire 1.145.000, per assunzione di mutui per fronteggiare le spese concernenti la costruzione di nuove strade in relazione al piano regolatore della città (lire 750 mila) e la pavimentazione in porfido e granito delle vie di maggior transito (L. 315.000), in quest'anno simili spese vengono coperte con le entrate effettive del bilancio. La somma ascende a lire 1.157.000, e riguarda le opere pubbliche. Come si vede le previsioni ottimistiche sulla situazione finanziaria del Comune rilevate più sopra sono avvalorate anche da questa constatazione di fatto.

Poichè, dunque, l'avanzo economico copre perfettamente il disavanzo di amministrazione presunto alla fine dell'anno 1927, il bilancio si chiude in pareggio finanziario. Ora, per giudicare della potenzialità di un bilancio bisogna classificare le entrate e le spese secondo il loro carattere di continuità o di transitorietà, e dare così al bilancio una più corrispondente struttura, da cui risulti evidente quale sia il bilancio normale (ordinario) e quale il bilancio straordinario e come il primo provveda alle esigenze del secondo.

Per fronteggiare l'ammortamento dei debiti

Emerge infatti, dai due bilanci che il margine lasciato dal bilancio normale serve a coprire il disavanzo della parte straordinaria in modo da escludere operazioni di credito per fronteggiare l'ammortamento di debiti e la restituzione di mutui e limitarle puramente a coprire spese per opere pubbliche che, come già rilevato, vanno ad aumentare la facoltà patrimoniale del Comune.

Le singole poste del bilancio e le relative annotazioni chiariscono sufficentemente le cause degli aumenti e delle diminuzioni rispetto alle previsioni dell'anno 1927.

Un esame delle variazioni più significative, nel confronto fra le previsioni del 1928 e quelle del 1927, per quanto riguarda le entrate effettive dà una diminuzione di lire 594.010 alle rendite patrimoniali, e all'incasso si riscontra un aumento agli interessi attivi di lire 177.560.

La categoria dei proventi diversi segna una diminuzione di lire 1.500.420, la quale è dovuta principalmente: per lire 240.000 ai canoni per occupazione di suolo pubblico con gli impianti delle aziende municipalizzate e ciò per una più equa valutazione della prestazione del Comune nei riguardi delle tranvie; al minor introito di lire 238.950 derivante dalla gestione dei bagni popolari, che per mancanza d'acqua verranno aperti al pubblico saltuariamente; ai proventi del cimitero per lire 172.600; al servizio comunale dei trasporti funebri per lire 350.000, essendosi per ora decampato dal progetto della municipalizzazione; al minor introito di lire 797.450 del servizio comunale degli acquedotti.

Il gettito dei tributi (imposte, tasse e sovrimposte) prevede all'entrata per dazio consumo 637.000 lire, per il valore locativo 200.000 lire; il contributo di miglioria (nuova posta al bilancio) 125.000 lire; la quota di compartecipazione ai diritti erariali sugli spettacoli e trattenimenti pubblici 150.000 lire.

Si prevede una diminuzione sull'imposta industrie e commerci che darà un gettito di 800.000 lire e sul contributo di utenza stradale (260.000 lire).

Alle entrate straordinarie una notevole diminuzione, di lire 3.268.240, è dovuta principalmente: per lire 1.000.000 accolte nel preventivo 1927 quale sussidio dello Stato per i danni dell'alluvione del 27-28 settembre 1926; per lire 1.478.900 per arretrati di sovrimposta sui fabbricati (stabili demaniali e comunali esenti d'imposta a tutto l'anno 1923); per lire 700.000 per arretrati di imposta sulle industrie, sui commerci ecc. ed imposta di patente.

Alle entrate per movimento di capitali figurano stanziate lire 3.050.000 per alienazione di beni e stabili patrimoniali; lire 10.025.000 per mutui da contrarre per opere che costituiscono un aumento del patrimonio (ampliamento dell'acquedotto Randaccio, mutuo alle Tranvie municipali, alzamento e arredamento della scuola di via Donadoni).

Economie sul caroviveri

Le spese obbligatorie ordinarie segnano un aumento di lire 336.400 e le obbligatorie straordinarie una diminuzione di lire 990.000, in complesso quindi a questa categoria si ha, rispetto al bilancio 1927, una diminuzione di lire 653.600, che deriva dalle seguenti variazioni:

maggiore spesa:

per interessi passivi sul mutuo di lire 4.000.000, contratto con la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali in Roma, e per altri mutui - complessivamente lire 633.770.—;

per spese di manutenzione degli stabili lire 350.830.—;

minore spesa:

per imposta arretrata sui fabbricati, lire 1.260.000.—.

Alle spese generali viene raggiunta complessivamente una economia di ben lire 2.777.820 dovuta: alle spese obbligatorie ordinarie per lire 1.997.530, alle obbligatorie straordinarie per 762.800 lire.

Nel testo del bilancio appariscono dettagliatamente ad ogni singolo articolo e lettera tutte le variazioni di questa importantissima categoria. Però malgrado tutti i dettagli forniti è opportuno di dare qualche ulteriore chiarimento sulla stessa, che nei bilanci di altre città apparisce diversamente impostata.

Soffermandosi sulla partita principale che è quella che riguarda gli stipendi e i salari del personale in servizio, compresi i maestri, giova osservare che queste spese le quali concernono gli stipendi, gli assegni di caroviveri, il supplemento di servizio attivo, le indennità di carica ecc., sono suddivise in molti articoli del bilancio a seconda dei diversi servizi. L'allegato N. 9 dimostra che il Comune spende complessivamente circa lire 18.700.000 di cui lire 1.268.000 per caroviveri; ma diffalcando i rimborsi corrisposti al Comune dallo Stato per la istruzione elementare nella somma di lire 3.200.000, risulta che la spesa effettiva a carico del bilancio ascende a lire 15.500.000, che corrisponde al 17.80% del complesso delle entrate effettive, depurate naturalmente dal suddetto rimborso dello Stato.

Confrontando ora la spesa degli stipendi (depurata dai rimborsi dello Stato per l'istruzione elementare) prevista per questo anno con quella del preventivo 1927, si rileva che nell'anno 1928 è raggiunta una economia di ben lire 2.230.000 dovuta per lire 2.050.000 alla abolizione e riduzione del caroviveri e per lire 180.000 alla riduzione del personale per effetto della riforma degli uffici e dei servizi municipali.

Per la Polizia locale ed igiene complessivamente le previsioni presentano in confronto del periodo precedente una minor spesa di lire 965.550 derivante dalle più importanti variazioni verificatesi.

Anche le spese per la sicurezza pubblica e giustizia presentano una minor previsione in confronto dell'anno 1927: il risparmio ascende complessivamente a lire 109.970.

Per le opere pubbliche si aumentano le spese rispetto alle previsioni del bilancio 1927 di lire 1.141.840. Va avvertito che nel valutare le spese previste nell'anno 1927 si escorporarono dal computo quelle che dovevano essere fronteggiate con mutui, per le quali venne accolta in quel bilancio la somma di lire 4.065.000.

Quanto all'aumento verificatosi alle obbligatorie ordinarie si rileva che esso è soltanto apparente, perchè a questa categoria viene questa volta allibrata (come nei bilanci degl'altri Comuni) la spesa di lire 1.330.000 per il personale dell'ufficio tecnico comunale, la quale negli anni precedenti figurava impropriamente all'art. 14 fra le spese generali. Di fronte a questa spesa sta l'economia di lire 244.000 per la manutenzione delle vie di città e del suburbio, delle strade dell'altipiano, dei canali e dei torrenti; tale economia dipende dal minor costo dei materiali e della mano d'opera dovuto alla stabilizzazione della lira.

Grazie alla migliorata situazione del bilancio è stato possibile quest'anno porre a carico delle entrate effettive spese per opere pubbliche, che in passato venivano finanziate con mutui. La somma è notevole, ascendendo a lire 1.357.000.

Le opere sono le seguenti:

Costruzione di un tratto di strada di circonvallazione lungo le nuove case dell'Istituto comunale per abitazioni minime in Rozzol lire 212.000; costruzione di un tratto di strada di circonvallazione fra il quartiere del Re e le case alienabili dell'Istituto comunale per abitazioni minime L. 200.000; pavimentazione permanente della galleria S. Sandrinelli lire 350.000; pavimentazione in porfido di un tratto della via Giulia lire 125.000; pavimentazione in porfido del Ponte della Fabbra lire 130.000; completamento della fognatura e sistemazione provvisoria di singoli tratti di strada sui fondi delle vecchie caserme lire 200.000.

Per l'istruzione pubblica si presume di spendere nel 1928 la somma di lire 11.080.090, mentre nell'anno decorso era previsto, in bilancio l'importo di lire 11.786.780, eccettuate naturalmente le spese per la costruzione di nuovi edifici scolastici che figurano stanziate al movimento di capitali, perchè fronteggiate con mutui. Quindi in questo esercizio risulta una minor esigenza di lire 706.690.

La variazione più notevole che influisce sul risparmio è data da lire 800.000 per abolizione o riduzione del caroviveri ai maestri delle scuole elementari (lire 770.600) e per risparmio conseguito nell'assunzione di supplenti al posto dei maestri pensionati.

Le spese per il culto sono all'incirca quelle dell'anno 1927 e quindi nulla di importante è da osservare.

Nella categoria di spese per l'assistenza e beneficenza pubblica si riscontra di confronto al bilancio 1927 una diminuzione di lire 1.707.350 sicchè la spesa complessiva per l'assistenza e beneficenza pubblica viene nel 1928 preventivata in lire 11.707.860.

Conclusioni

La relazione così conclude: «Esposti così in via sommaria i risultati del preventivo 1928 bisogna ammettere che se da un lato la rigida economia seguita nell'impostazione delle spese e la prudenza nella previsione delle entrate dànno pieno affidamento che la finanza del Comune sarà in breve completamente assestata d'altra parte non si può disconoscere che il nostro bilancio, ristretto com'è entro limiti determinati dalle attuali possibilità finanziarie del Comune, non dà ancora all'Amministrazione civica la facoltà di un più ampio respiro per poter risolvere i gravi ed importanti problemi connessi con il crescente sviluppo della città, e neppure la possibilità di assolvere tutti i compiti che sono imposti dall'ordinaria amministrazione del Comune.

Se quindi perdura ancora la necessità di un periodo di raccoglimento nelle spese, anche e sopra tutto perchè non sembrerebbe consulto in oggi forzare di più la capacità contributiva dei cittadini, s'impone d'altra parte all'Amministrazione di provvedere quanto prima all'avvenire in modo più largo e con mezzi più adeguati ai bisogni ognor crescenti della Città. E ciò che il Podestà fascista sta per intraprendere».

E' doveroso rilevare in quest'occasione l'eccezionale lavoro compiuto dalla Ragioneria municipale sotto la direzione del cav. Sigon. In due anni e mezzo infatti, sono stati messi a posto tutti i Consuntivi arretrati dal 1919; così quello per il 1925 è già stato approvato ed esposto, quello per il 1926 sarà esposto tra giorni e quello per il 1927 è pure già pronto: lavoro ingente, che merita veramente d'essere segnalato.

La Commissione triestina a Roma
Gli accordi per il prestito alla città

ROMA, 20

Oggi il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale di Trieste hanno concluso i loro colloqui sui problemi della città. Stasera il comm. Fornaciari, il sen. Pitacco e l'ing. Cobolli-Gigli sono ripartiti per Trieste.

La questione del prestito

Nel pomeriggio di oggi, prima della partenza, presso il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Suvich si sono riuniti l'on. Alberto Beneduce, presidente dell'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità, il prefetto di Trieste comm. Fornaciari, il podestà sen. Pitacco e il segretario federale del partito ing. Giuseppe Cobolli-Gigli. Nella riunione è stata ampiamente esaminata la questione della concessione del mutuo al comune di Trieste e sono state anche prospettate le modalità secondo le quali il mutuo stesso dovrebbe effettuarsi.

I convenuti si sono anche in linea di massima messi d'accordo sui particolari dell'operazione finanziaria e sulle richieste da formulare nei riguardi degli organi governativi.

S. E. l'on. Bianchi ha ricevuto anche separatamente S. E. il Prefetto e il podestà sen. Pitacco.

La sistemazione del parco di Miramare

Nella mattinata presso S. E. Fedele, ministro della P. I., si sono riuniti S. E. Suvich, sottosegretario alle Finanze, il provveditore generale dello Stato comm. Bartoloni, il prefetto comm. Fornaciari, il podestà sen. Pitacco e il segretario federale ing. Giuseppe Cobolli-Gigli per definire la sistemazione della gestione del parco del castello di Miramare, a conclusione delle trattative da tempo in corso.

S. E. Fedele ha accolto le proposte presentategli, approvando il testo del decreto istitutivo del Consorzio fra lo Stato, il Comune e la Provincia, cui sarà affidata la gestione. Il ministro delle Finanze curerà la presentazione del decreto al prossimo Consiglio dei ministri.

La Commissione inoltre ha richiamato l'attenzione del ministro Fedele su alcuni problemi di carattere scolastico della provincia di Trieste.

Un progetto audace e geniale
L'"Aida,, in Piazza Unità

Pare che per lo spirito d'iniziativa e la fervida attività del signor Severino Vaccari, un automobilista, il quale ama le corse a grande velocità... anche nel campo dell'arte, un progetto che in sulle prime parve troppo audace stia prendendo i contorni della realizzazione.

Un grande spettacolo all'aperto, l'«Aida» in piazza Unità: l'idea si presenta quanto mai suggestiva e tale da costituire un centro di potente attrazione, non per l'intera città soltanto, ma anche per una vasta regione circostante. Attrazione tanto più forte, in quanto nell'intenzione delle menti organizzatrici di questo spettacolo l'esecuzione del capolavoro verdiano dovrebbe essere affidata a grandi celebrità, diretta da un maestro di fama eccezionale e allestita con una grandiosità senza precedenti per Trieste.

Masse imponenti

In attesa di conoscere i nomi degli esecutori principali e del direttore d'orchestra, con i quali il signor Vaccari è in trattative, diremo che l'orchestra, costituita dal nostro Sindacato orchestrale, sarà di 160 professori e che altrettanti saranno i coristi. Quanto alle comparse, s'avvicineranno all'imponente cifra di un mezzo migliaio di persone. Vi saranno inoltre 48 ballerine, 36 bandisti e dodici trombettieri per la famosa scena delle trombe. E nel trionfo di Radames compariranno, fra il popolo festante, quadrighe di cavalli, buoi ed altri animali.

Il palcoscenico, sul quale dovranno muoversi le imponenti masse del grandioso lavoro verdiano, sarà eretto sulla area a mare entro la linea di fabbrica del palazzo della Prefettura e il palazzo del Lloyd, ed avrà 50 metri di larghezza per 32 di profondità, vale a dire 1600 metri quadrati di superficie. Per ragioni di visualità, il palcoscenico avrà un'elevazione dal suolo di metri due e mezzo con un'inclinazione del sette per cento verso il fondo.

15.000 posti a sedere

I posti a sedere saranno circa 15.000. Non vi saranno posti in piedi: ogni spettatore avrà il diritto e la possibilità di stare seduto. I primi e i secondi posti sorgeranno su parte dei due rialzi centrali di piazza Unità, mentre sul tratto di fronte al Municipio saranno erette le gradinate dei posti sopraelevati.

I camerini degli artisti saranno situati sotto il palcoscenico e quivi troveranno pure posto anche le masse corali e le comparse.

Gli scenari — novità per Trieste — saranno in plastica, con colonnati e spezzati, senza velario. Grandi riflettori vi faranno giocar le luci. I cambiamenti di scena avverranno negli intervalli, al buio, mentre altre luci impediranno al pubblico di vedere.

Si daranno da sette ad otto rappresentazioni dell'«Aida», con abbonamenti speciali per cinque sere. Nel progetto degli organizzatori lo spettacolo grandioso dovrebbe andar in scena alla fine di luglio o ai primi d'agosto.

Di sera gli accessi alla piazza Unità saranno sbarrati da stecconate, che durante il giorno potranno essere tolte per lasciar ogni libertà alla circolazione. Per la durata degli spettacoli, appositi incaricati sorveglieranno acchè i trams e le automobili passino silenziosamente lungo il tratto di riva che fronteggia la piazza.

Il progetto dello spettacolo ha trovato l'appoggio del Podestà, che vede in esso la possibilità di dare un'occupazione alle masse teatrali e a richiamare in folla a Trieste tutti i forestieri delle vicine stazioni balneari. Varie difficoltà sono ancora da superare, particolarmente con gli esercenti dei caffè di piazza Unità, ma c'è da augurarsi che, alla stregua di quanto si è fatto a Venezia in piazza San Marco, anche qui non sarà difficile trovar una via d'intesa.

Una prova notturna

L'altra notte, intanto, è stata fatta in piazza una prova di acustica, motivata dal dubbio, che, data la distanza dal palcoscenico agli ultimi posti, le note musicali non avessero a causare battimenti per l'eco, e arrivare in ritardo con effetto di sincopati.

Per ciò, al tocco, i signori Vaccari e Poggi, della impresa, si recarono in piazza col maestro Luigi Gerussi, un basso, un tenore ed un professore di tromba. Messisi al posto ove sorgerà il palcoscenico, il basso cantò un pezzo dell'«Aida» che fu udito benissimo e dal lato del timbro e del fraseggio in tutti i punti della piazza. Così fu udito benissimo il vocalizzo del tenore, mentre di bellissimo effetto riuscirono le note delle trombe della grande marcia trionfale dell'opera.

Nel silenzio della piazza vastissima risonarono gli applausi di quanti vi si trovavano e avevano assistito con viva curiosità all'inatteso spettacolo.

A quanto apprendiamo, con lodevole pensiero, l'impresa pensa di devolvere parte dell'incasso alle Colonie feriali fasciste.

Modificazioni al decreto
sul finanziamento delle opere portuali

ROMA, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 19 maggio 1927, contenente modificazioni al decreto ministeriale 20 giugno 1927, recante norme per le somministrazioni di fondi per opere portuali nel porto di Trieste.

L'art. 2 del decreto ministeriale citato, nelle premesse viene così modificato: «I prelevamenti della contabilità speciale saranno disposti mediante ordinativi firmati dal presidente e da un membro del consiglio di amministrazione e rilasciati: A) Per le opere appaltate: A favore delle ditte appaltatrici, in base ai certificati di avanzamento dei lavori, vistati dall'Ufficio del Genio Civile di Trieste (Servizio marittimo), nell'importo previsto dal capitolato generale in data 28 maggio 1895 e successive modificazioni; B) Per le opere eseguite in economia:

1) A favore del cassiere dell'azienda dei Magazzini Generali, col visto del ragioniere capo, su richiesta del presidente dell'azienda, vistata dall'ufficio del Genio civile di Trieste (servizio marittimo) e per anticipazioni di un importo massimo di lire 100.000.

2) A favore di ditte e privati in base a certificati, fatture o altri documenti comprovanti le eseguite prestazioni, oppure in base a condizioni e forniture, vistate dai predetti uffici del Genio civile».

L'articolo 3), secondo comma del decreto ministeriale suddetto, viene pure modificato con l'aggiunta di quanto segue:

«Ai predetti riassunti dovranno inoltre unirsi i rendiconti delle anticipazioni di cui all'art. 2 lettera B, firmati dal Presidente dell'azienda, vistati dall'ingegnere capo del Genio civile di Trieste (Servizio marittimo) e dal ragioniere capo dei Magazzini Generali, corredati dalle liste delle mercedi, debitamente quietanziate, nonchè dagli altri documenti giustificativi delle spese pagate. Non potrà farsi luogo ad emissioni di mandati per le somministrazioni successive, relativamente a ciascuna opera distintamente considerata, se non saranno allegati ai decreti di pagamento gli stati di avanzamento del lavoro eseguito per un importo non inferiore a due terzi della quota relativa a detta opera, della somministrazione precedente ed analogamente non potranno emettersi ordinativi di successive anticipazioni, se i rendiconti già esibiti non raggiungano almeno due terzi dell'anticipazione precedente».

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Per gli addetti postelegrafonici
ex austro-ungarici

ROMA, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 31 maggio 1928, N. 1233, contenente l'estensione al personale postale e telegrafico del cessato regime austro-ungarico, delle disposizioni del regio decreto legge 25 agosto 1926, N. 1733, sull'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

La mostra del pittore Ostrogovich. Il pittore Carlo Ostrogovich aprirà il 27 corrente una sua grande mostra personale nella Galleria Michelazzi in piazza Unità. L'Ostrogovich espose già anni addietro qualche cosa sua a Trieste, e lasciò l'impressione di un forte artista; questa volta egli esporrà più di cinquanta lavori, e non gli mancherà quell'interesse che già gli arrise a Venezia, a Roma e in altre città, dove fece esposizioni di sue pitture. Egli è il più robusto temperamento, se non erriamo, che Fiume abbia dato all'arte negli ultimi anni; e le cose che egli si propone di mostrare sono molto più importanti, a quanto ci vien detto, di quelle esposte a suo tempo.

Il cartello dell'acciaio. Gli stabilimenti romeni per la lavorazione dell'acciaio hanno definitivamente deliberato di entrare a far parte del cartello internazionale di questo prodotto. Il cartello comprende così tutte quante el nazioni produttrici d'Europa, eccetto la Polonia e l'Italia.

Il podestà sen. Pitacco per la costruzione di case

Preoccupato dalla persistente crisi edilizia, in seguito alla mancanza di nuove case del tipo di quelle dell'I. C. A. M., necessarie in ispecie per le famiglie di media fortuna, il podestà senatore Pitacco si è rivolto giorni fa alla Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione di Roma per tentare se non fosse possibile ai costruttori privati di ottenere, mediante la stessa, dei mutui a condizioni vantaggiose, allo scopo di fabbrica.

Il senatore Pitacco, considerato che a Trieste non è ancora diffusa la forma cooperativistica di inquilini che assumano, in forma di consorzio, la costruzione di case, i cui appartamenti rimangano poi in proprietà di ciascuno di loro; si è rivolto appunto alla Banca predetta, per mezzo del suo presidente il senatore gr. uff. Scalori, prospettando a quest'ultimo la necessità che la Banca Nazionale del Lavoro, decampando dalle premesse della forma cooperativistica degli inquilini, assegnasse anche a singoli costruttori dei crediti allo scopo di fabbricar case per impiegati, operai e così via, i quali costruttori rivenderebbero poi gli edifici a uso di alloggi a ogni singolo inquilino che diverrebbe il proprietario dell'appartamento, appunto come si usa con la forma cooperativa.

E' evidente che, se quest'idea potesse effettuarsi attraverso la Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, la nostra città ne risentirebbe un considerevole vantaggio, che potrebbe lenire parzialmente la grave crisi edilizia, eliminando la preoccupante stasi che c'è oggi nella costruzione edile e che porta, come conseguenza, un vero disagio nella vita economica e industriale della nostra città.

Siamo ora in grado di sapere che il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, senatore Scalori, entrando nello spirito delle vedute del sen. Pitacco, ha risposto a quest'ultimo che la Banca sarebbe disposta di prendere in benevola considerazione quelle richieste di mutui edilizi che venissero presentate, oltre che da cooperative o da istituti per abitazioni appositamente create, come l'I. C. A. M., anche da società, imprese o enti comunque legalmente costituiti.

Per le norme statutarie, che regolano la sezione di credito fondiario della Banca del Lavoro, l'importo dei mutui concedibili potrebbe, di regola, ascendere al 50% del costo delle costruzioni, compreso il valore dell'area; mentre alla differenza tra il costo stesso e il mutuo dovrebbe provvedere l'ente richiedente, con mezzi propri o degli associati.

La sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, sezione di credito fondiario, è a Roma, via Vittorio Veneto 7; e una filiale esiste anche nella nostra città, in via San Nicolò n. 9.

Vediamo con grande compiacenza l'interesse col quale il nostro Podestà s'interessa al problema delle abitazioni. Rileviamo però che oltre alla classe degli impiegati e degli operai, c'è una media borghesia, formata da professionisti, da esercenti, da piccoli commercianti che non ha una consistenza patrimoniale che le consenta di costruirsi o acquistare ville o appartamenti.

Bisogna che nel piano ricostruttivo di Trieste si tenga conto anche di questa media borghesia che, normalmente, è la classe dimenticata.

Va inoltre rilevato che ripetutamente il Governo nazionale ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di limitare e correggere il fenomeno dell'urbanesimo sviluppatosi in misura notevole dopo la guerra. Se ciò vale per tutto il Paese, tale richiamo ha particolare importanza per Trieste, che soprattutto, per ragioni igieniche, ha bisogno di estendersi alla periferia, sfollando il centro.

Sarebbe perciò estremamente opportuno che il Podestà, che dimostra di comprendere perfettamente i bisogni della città, intervenisse per ottenere che i crediti edilizi si estendano anche alla costruzione di ville sulle colline che fanno corona a Trieste.

Il colle di Scorcola, i terreni circostanti a Poggioreale, i boschi che da Villa Opicina si estendono sino a Prosecco, sono particolarmente indicati per creare dei nuclei di ville ubicate in posizione estremamente salubre e relativamente vicina alla città. Ma non basta interessarsi a ciò: bisogna che le condizioni dei crediti siano tali da consentire effettivamente lo sviluppo edilizio.

L'accordare il 50 per cento del valore di costruzione e dell'area e chiedere a chi vuol costruire che provveda con mezzi propri al residuo 50 per cento, non può consentire lo sviluppo desiderato.

C'è una vasta categoria di persone che se è in grado di pagare un canone d'interessi e d'ammortizzi relativamente elevato, non ha la possibilità di anticipare la somma corrispondente al valore di costruzione di una villa o di un appartamento.

Si tratta dunque, ad integrazione degli anticipi accordati dalla Banca del Lavoro e della Cooperazione e dagli istituti di credito fondiario, di studiare la possibilità di finanziare al 10 per cento le costruzioni, salvaguardando tale credito con tutte le possibili garanzie.

La media borghesia, che è sempre la più dimenticata, ritrarrebbe da un provvedimento del genere un beneficio immenso e lo sviluppo edilizio della nostra città ne risentirebbe una ripercussione non indifferente, con evidente vantaggio per tutte quelle categorie di lavoratori che sono strettamente legate alle sorti dell'industria edilizia.

Nella R. Scuola complementare di Gorizia. Il preside prof. Simonetti della R. Scuola complementare di Gorizia è stato nominato ufficiale nella M. V. F.

Rivendita di monopolio all'asta. L'Intendenza di finanza comunica che il 10 luglio alle 9, in una sala della sede si terrà l'incanto per l'appalto della rivendita di generi di privativa N. 113 di Trieste, sita in piazza San Francesco N. 8.

Georgette Leblanc al Castello di Duino

Da quando ho veduto l'ultima volta il Castello di Duino non son passati molti mesi, ma molte cose si sono trasformate. Direi quasi che le cose hanno camminato più presto che il tempo. L'arredo interno era ancora in gran parte un abbozzo: i quadri in aspettativa di collocamento; le sale in aspettativa di parati e di specchi; i mobili in aspettativa di mettersi a posto; la biblioteca nelle casse; i giardini, poichè s'era d'inverno, un punto interrogativo messo alla primavera. La primavera è venuta: rivedo il Castello: mi accolgono le rose rampicate su le vecchie muraglie e su quelle rinate dalle ruine: mi accolgono le rose grondanti dai graticci settecenteschi lungo le grandi arcate della galleria a terreno: l'antica scalea monumentale è rientrata in servizio, e ha perduto la sua aria di ferita di guerra: passo per una fila di sale dove tutto è restituito al suo posto e al suo spirito, e molte cose si sono illuminate di uno spirito nuovo mercè l'intelletto del principe Alessandro di Torre e Tasso che presiedette all'arredo del suo Castello. Le sale di ricevimento, la sala di musica, il refettorio, la biblioteca, le terrazze sul mare, care a tanti poeti. Restituita è la dimora signorile che il Castello fu in altri tempi; ancora qualche tocco qua e là, e fra poche sere esso sarà pronto a ricevere gli ospiti invitati alla festa della sua rinascita. Intanto già v'è un'ospite che, a udire il nome, tosto m'ha fatto scegliere questo momento per rivisitare il Castello: uno dei grandi ospiti che tante volte esso ha accolto: Georgette Leblanc.

Il nome è di quelli che appartengono all'incantesimo dell'arte contemporanea, tra l'estremo crepuscolo del secolo decimonono e l'età presente. Ogni epoca ha di questi nomi che tessono intorno ad essa un incanto. Significano essi in qualche modo la poesia vivente dei loro tempi. Eleonora Duce era una di queste predestinate interpreti del sentimento poetico di un'età. Subito dopo, in una generazione più giovane, Georgette Leblanc. Due Muse l'avevano cara. Ella sognava d'essere soltanto una grande cantatrice, all'Opéra Comique e all'Opéra di Parigi, e si rivelò una grande interprete drammatica, non del canto solamente, ma della parola; e fu alternamente, come nessun'altra, una grande attrice e una grande cantatrice; e per lei vissero, come nati dallo stesso spirito, e nati veramente nel nimbo e con l'aroma della stessa epoca, i personaggi di Maeterlinck nella loro veste di parola e di sogno, e gli stessi personaggi nella veste di sogno e di musica ritessuta da Debussy e da Dukas. Ella era la modulatrice sensitiva di canzoni, ed era Lady Macbeth nella celebre esecuzione fra i ruderi dell'abbazia di Sainte Wandrille. Era una forma nuova dell'artista, che pareva fosse dai tempi moderni aspettata, il simbolo di un'alleanza nuova delle arti per nuove possibilità.

La porta di una sala si apre: la signora Georgette Leblanc viene innanzi leggera e taciturna, appena sfiorando il suolo: porta una veste di maglia d'oro, che ricade sul petto in frange quasi metalliche, pure attutita e quasi spenta dal lembo rosso del manto fulgido e luminoso che ella si stringe addosso per ripararsi dal fresco dell'aria. E' un'apparizione strana ed insolita; una fragile figura, e al tempo stesso la dignità dalla linea chiusa e severa. Quel potente accordo di colore fa armonia su lei, non fa pompa. Il viso pallido, allungato dal pronunciatissimo ovale delle guance e del mento, gli occhi lunghi, sottili, color di mare, il sentimento melanconico, e alla prima impressione quasi triste. Il gesto semplice; nessuna incrinatura d'arte nel mormorio della voce. Una signora.

Ora noi siamo intorno a lei: il principe Alessandro di Torre e Tasso, il signor Van Son, un diplomatico olandese, che egli ospita, molto colto e molto gentile, una signora e questo curioso. Convien pur dire che la conversazione della signora Georgette Leblanc sia molto interessante, perchè gli occhi non si rivolgono a destra, dove pende un ritratto del Moroni, a sinistra, dove pende un ritratto di Tiziano. Fra quei due ritratti patrizi del Cinquecento, c'è quell'esile figura di donna, su cui si armonizzano i lampeggiamenti e le marezzature della sua stoffa rossa, che fu un lembo del mantello di Monna Vanna. La parola fluisce; l'intelligenza si anima nel viso, irradia gli occhi e vi eccita il loro colore cangiante a modulazioni vivaci; l'artista si sente nella lucida prontezza e precisione con cui ella coglie e definisce ogni cosa dell'arte; non si sente nè in una inflessione, nè in un atteggiamento che la sposti verso il teatro mentre ella è nel raccoglimento della sua vita. D'altronde, il teatro non è che una delle sue arti, la musica un'altra. La signora Leblanc anche scolpisce, dipinge: ha l'intelligenza e l'esperienza di tutto il ciclo intorno al quale si travagliano gli uomini capaci d'opere e di sogni.

Come mai è venuta questa celebre artista a cercare il suo riposo sul golfo di Trieste? Ci è venuta, prima di tutto, per la gentilezza del suo ospite e per la fama che ha nella poesia il suo Castello, dove soggiornarono Gabriele d'Annunzio, Eleonora Duse, Ranieri Maria Rilke; e poi ci è venuta perchè ha veramente bisogno di riposo e di quiete. Un incidente d'automobile ha messo in pericolo la sua vita. Ella se ne risente. Passerà a poco a poco. Per il momento i medici le proibiscono di cantare, ed anche di recitare a teatro. Qualche verso ella forse dirà, ma per pochi, una prossima sera.

— Mi piacerebbe tanto recitare o cantare a Trieste — ella dice. — Ma conviene che il pubblico triestino mi perdoni se, così vicina, questa volta non vengo a lui. Cantare, per qualche tempo non posso; una recita anche mi affaticherebbe. Avrei tenuto tanto volentieri, non fosse altro un piccolo discorso, per poter rivolgere un saluto degli artisti e dell'arte francese a questi cari fratelli d'Italia.

Che ella ami l'Italia, da artista, si comprende; di più l'ama, perchè ella stessa è italiana, benchè non parli la lingua nostra. Fu già narrato che i suoi maggiori si chiamavano Bianco, e passarono dall'Italia in Francia, e ivi assunsero quel nome di Leblanc, che ella doveva rendere illustre nella poesia e nella musica, suo fratello nel romanzo. Italiani alcuni dei più grandi successi che ella ebbe di cantatrice e d'interprete scenica. Italiana l'eroina che Maeterlinck creò prima per lei: Monna Vanna.

Ella parla di quest'opera del teatro con quell'oggettivo discernimento che è così singolare nel suo intelletto, anche quando ella tocca alle cose a lei più vicine. Stacca nettamente i giudizi: e sono limpidi e acuti. Descrive la genesi del dramma: nient'altro che poche parole d'una cronaca italiana; il resto fu creato dal poeta.

— Ma il resto — dico — eravate Voi.

Ricordo perfettamente che il dramma era stato così costrutto perchè Georgette Leblanc avrebbe agito non altrimenti, se ella nella realtà si fosse trovata in quei casi. Riconosco questa rettitudine del suo spirito nei giudizi nitidi, pacati, che ella dà su artisti di ieri e di oggi, su opere d'arte, su cose della vita e del cuore umano.

Tuttavia quella «Monna Vanna», che da lei fu portata forse dinanzi a cinquecento pubblici, ella desiderò per un momento che fosse recitata da Sarah Bernhardt. Era l'artista più celebre della Francia d'allora. Un giorno andò da lei e gliene offerse la primizia. Ma Sarah Bernhardt aveva le sue idee, e non gliele si levavano. Ella avrebbe voluto che «Monna Vanna» avesse una scena importante al primo atto; non fosse una ascoltatrice intrusa e silenziosa, di drammatica immobilità. L'opera non era fatta per il suo spirito.

Poi il discorso avvolge tante figure e tante cose: d'Annunzio e il Vittoriale, di cui Georgette Leblanc fu l'ospite, Eleonora Duse che ella colloca sopra tutte le artiste da lei conosciute, gli attori della Commedia Francese di una volta, e quelli di adesso, gli allestimenti scenici di Reinhardt. La pittura di Picasso, l'impossibilità che vi sia un'arte senza continuo rinnovellamento. Il principio di Torre e Tasso e il signor Van Son, che nei loro viaggi hanno veduto teatri e spettacoli d'ogni capitale d'Europa e tutti i loro tentativi più arditi per trascendere dalla realtà, sono impareggiabili lanciatori della conversazione sovra un terreno pieno di nuovi e strani fermenti.

E, pare impossibile, tornando alla realtà, si ritorna alla poesia. La signora Georgette Leblanc descrive la passeggiata mattutina che ella ha fatto nella vecchia rocca di Duino, la ruina che dall'estremo sprone degli scogli, quasi staccata dalla terra, si specchia nel mare. Essa è come bevuta nel gioco dei riflessi, misterioso e profondo. — Sembra la «Cathèdrale engloutie» — dice Georgette Leblanc.

b.

Per i Comitati comunali alloglotti

dell'Opera Nazionale Balilla

GORIZIA, 20

Una simpatica iniziativa del commissario provinciale dell'O. N. B. vede la sua realizzazione; prova irrefutabile di comprensione e patriottico slancio giovanile e fascista.

Risolta la parte organizzativa costituendo i comitati comunali ed inquadrando militarmente migliaia di organizzati, si presentava un problema vitale. La gioventù attendeva fiduciosa; bisognava dare, e dare qualcosa di concreto per non compromettere decisamente il movimento così vastamente iniziato.

La massima attività è stata rivolta alla costituzione di Case del Balilla, di campi sportivi e di palestre, opere che gravi sacrifici richiedono e tutti i mezzi assorbono. Bisognava ancora attrezzare sedi e palestre, fornire libri e divise.

Il commissario provinciale, particolarmente preoccupato dei comitati comunali di zona alloglotta, più degli altri bisognosi di aiuto, ricorse allora allo spirito di patriottismo e di collegialità fascista dei presidenti dei comitati provinciali d'Italia perchè, in considerazione delle speciali condizioni della nostra zona, ogni comitato provinciale assumesse il patronato di un comitato comunale di zona di confine per integrare con aiuti vari l'azione del capoluogo.

Al caldo appello hanno risposto finora con vibrante entusiasmo, che chiaramente esprime la gioia di contribuire ad un'opera altamente significativa, i comitati provinciali di Cremona, Viterbo, Padova, Pescara, Forlì, Livorno, Rovigo, Modena, Reggio Calabria, Varese, Salerno, Imperia, Pisa.

Molti piccoli Balilla che ansiosi attendono divise ed attrezzi, avranno così la protezione sicura dei nuovi benefattori che dimostrano quanto spirito di vigile amore ha la Patria per le sue popolazioni di confine.

Condoglianze. Nella veneranda età di 92 anni è morta lunedì scorso la signora Clementina Verson ved. Slataper, donna di eletti sentimenti, che aveva educato nel culto della Patria i suoi numerosi figli, alcuni dei quali si distinsero nelle lotte per la difesa dell'italianità di Trieste, come il comm. Luigi Slataper, che fu consigliere comunale a Trieste di parte liberale-nazionale. Scoppiata la guerra europea, quattro nipoti della compianta signora testimoniarono sui campi di battaglia, volontariamente, la nobiltà patriottica della famiglia, e tre di essi — Scipio e Mario Slataper e Gino Costantini — fecero dono alla Patria della giovane vita. Ai congiunti della defunta signora, e particolarmente al comm. Luigi e alla medaglia d'oro Guido Slataper, porgiamo le nostre vivissime condoglianze.

Riapertura dei libri fondiari di Vienna. E' stata ricostruita una seconda parte del libro fondiario di Vienna, comprendente 7420 posizioni.

Presso il Consolato generale d'Austria di Trieste (via Carlo Ghega 8, primo), è ispezionabile dal 20 giugno al 5 agosto, nei giorni feriali, dalle 10 alle 12, l'editto del Ministero della Giustizia, concernente la ricostruzione e le rettifiche del detto libro.

Le persone che hanno da far valere diritti ipotecari, eccezioni ecc., debbono rivolgersi al Tribunale d'Appello in Vienna sino al 15 agosto p. v.

Il congedo di S. E. Zanconato

dalla Commissione Reale della Provincia

In occasione della nomina a prefetto del presidente della Reale Commissione straordinaria per l'Amministrazione della Provincia di Trieste, comm. dott. Ettore Zanconato, nella seduta tenutasi ieri dalla Reale Commissione, con l'intervento dei commissari cav. dott. Ettore Chersi, cav. avv. Giovanni Frausin, avv. Piero Pieri e prof. Ruggero Conforto, del segretario generale cav. dott. Nicolò Ziegler e degli altri capi servizio dell'Amministrazione, il commissario anziano cav. dott. Chersi, prima dell'inizio degli affari, rivolse al presidente le seguenti parole:

«Ill.mo signor presidente. A nome dei colleghi della Commissione Reale, di cui, in quest'ora, sono certo di interpretare il pensiero e l'animo, mi onoro anzitutto di esprimerle la nostra intima, grande gioia per la nuova più alta missione che il Governo nazionale le affida. Ottimi auspici salutano questo evento: il compiacimento universale per la meritata promozione e il senso di vivo rammarico, a tutti comune, per la sua partenza da Trieste.

Signor presidente, nella nuova carica la precedono le attestazioni più sincere, più entusiastiche, per quella che fu la sua intelligente e operosa attività come vice prefetto e quale capo dell'Amministrazione provinciale. Attività infaticabile invero, di cui fummo, giorno per giorno, testimoni ammirati, anche se, purtroppo, non potemmo essere più pronti e più perfetti suoi collaboratori, come lo avremmo desiderato.

Per la sua vasta esperienza, per la sua chiara, precisa conoscenza delle più ardue leggi e disposizioni amministrative, per l'acuto intuito che le permette di cogliere sempre gli elementi essenziali di ogni problema, e con rapida sintesi dedurne la naturale soluzione, per la sua cristallina rettitudine, per il suo nobilissimo carattere, si potè costituire e creare ex novo la Provincia di Trieste, attraverso il distacco amministrativo dei territori del Goriziano e dell'Istria, fusi con Trieste in un nuovo assetto provinciale; si poterono regolare i complicati rapporti patrimoniali con queste due Provincie e con la Città-Provincia di Trieste, e instaurare infine i nuovi servizi provinciali, superando innumeri difficoltà di uomini, di cose, di criteri, di disposizioni.

Ora che l'opera, in tutte le sue parti, è compiuta, per suo merito precipuo, ella, illustrissimo signor presidente, può guardare con legittima soddisfazione a questo saldo edificio finanziario e amministrativo che lei sta per abbandonare, mentre la Provincia di Trieste si trova, forse, tra le non molte provincie d'Italia che possono vantare, con giusto orgoglio, bilanci ordinati, finanze sane ed equilibrate.

Al plauso pubblico che pertanto la accompagna verso la nuova missione, si aggiunge la gratitudine nostra, che per tanti anni siamo stati al suo fianco nell'Amministrazione della Provincia, poi che ella ci è stato prezioso e insuperato maestro di diritto e procedura amministrativi, di sereno giudizio, di austera economia, di esatta interpretazione di regolamenti, leggi, disposizioni.

Per quest'opera che ella ha voluto svolgere per noi, giunti nuovi alle cose amministrative della Provincia, noi le saremo sempre profondamente grati. E' l'amicizia, che pretta e spontanea doveva sgorgare dal comune, concorde lavoro di sei anni, servendo gli stessi ideali, con l'istessa devozione, durerà con noi. Questa amicizia nostra, affettuosa e presente, che ella porta con sè, le ricordi Trieste, la sua passione, il suo fervore di opere, la sua fede invitta.»

Il presidente ringraziò vivamente per le cortesi parole rivoltegli, ispirate da un profondo sentimento di amicizia che trova rispondenza nel suo animo; rilevò l'opera compiuta dalla Commissione nell'Amministrazione della nuova Provincia e la valida fattiva collaborazione dei singoli commissari nonchè la lodevole attività dei funzionari e dipendenti tutti. Assicurò che serberà il più vivo e gradito ricordo di questo non breve periodo vissuto a Trieste e nell'Amministrazione della Provincia.

Memorie triestine di un ottuagenario

I "berchini„ e i "cici„

(Tommaso) Ho detto in uno dei miei precedenti capitoli che negli anni intorno al 1850 l'ubertà del territorio di Trieste non faceva temere casi di carestia, perocchè esso bastava abbondantemente al nostro approvvigionamento, se si eccettuino i coloniali.

Ma per una maggior provvigione ancora c'erano i «berchini» (corruzione motteggiante di un nome slavo), abitanti dei villaggetti sparsi sulle colline e nelle frapposte valli che dalle pendici estreme del Monte Maggiore scendono giù oltre Castelnuovo fino alla stretta valle del Timavo superiore. Questi alacri contadini ci fornivano le legna da ardere in forma di fasci non soltanto, ma dalle loro terre ricavavano e qui portavano delle ottime patate, nonchè frutta di varia specie: prugne, mele — di queste una qualità bianca dolce-acidula saporitissima — e pere di una sola specie, le quali erano mangiabili quando giungevano ad una ultra-maturanza; ma queste di preferenza le asciugavano al forno e così erano saporite e nutritive, come asciugavano al forno le prugne, e Trieste ne godeva senza il bisogno di servirsi d'altre provenienze. E appunto per l'abbondanza di prugne i «berchini» producevano del buono «Slivovitz», liquore di cui la città consumava il maggior quantitativo. Un altro liquore quasi medicinale era una loro produzione, dirò così, specializzata: il «Ginepro», essendochè questo frutice («Iuniperus») cresce nel paese dei «berchini» in istato selvaggio e gli arbusti folti e sviluppati hanno i rami stracarichi di globuli nero-bluastri.

Dopo i «berchini», i «cici» abitanti degli ultimi contrafforti del Monte Maggiore — istriani essi pure — fornivano la città di carbone di faggio, di formaggio pecorino e dell'ottima ricotta; ed in primavera scendevano a Trieste con giovani agnelli; giacchè quei montanari sono altresì allevatori di pecore che pascolano a grosse mandre in certe epoche dell'anno sui due versanti del Monte Maggiore.

L'agnello pasquale

Nei tempi di cui scrivo, le solite panche di vendita carne bovina non si occupavano dello smercio di carni di animali minuti, e pertanto si erigevano delle baracche o panche speciali nella stagione primaverile per la vendita della carne di agnello. Queste panche. o baracche, venivano allineate in fondo alla strada del Torrente (l'attuale via G. Carducci) presso il sito dov'era il Teatro Armonia, ma dove prima che questo sorgesse (1855-56) si trovava un ampio albergo a pianterra del quale c'era una vasta stalla ove sostavano i carradori stiriani e carintiani — chè a mezzo di costoro qui venivano importate e da qui esportate le merci, non essendo peranco costruita una linea ferroviaria —; e annessa alla grande stalla v'era un'altra per l'accoglimento dei somarelli delle pancogole, le quali in quei tempi giungevano non soltanto dalla vicina Servola, ma calavano da tutti i villaggetti lungo il fiume Risano; somarelli che in questa stalla trovavano ricetto durante il tempo che le padrone smerciavano il loro prodotto. In causa di ciò, tutto l'albergo era designato col nome di «stalon dei mussi», come le pancogole chiamavansi «breschizze», nome per noi eteroclito, ma di una specie della quale fatalmente allora qui non c'era penuria.

Questo vasto albergo o locanda, condotta da un certo Giovanni Lettner, fu consunta totalmente da un immane incendio nel 1852.

Dico dunque, che attorno alle panche che avevano il posto presso questa locanda, nel tempo pasquale la gente si affollava, e non v'era famiglia tanto povera che non spendesse la sua brava «svanzica» (20 carantani) per l'acquisto del «quartuz» (un quarto d'agnello), carne fresca, leggera, sufficientemente nutritiva e spesa economica ad un tempo per una modesta famigliola. Nei dì festivi poi, v'era più ressa ancora, chè la brava massaia o il buon padre di famiglia tornava a casa non solo col «quartuz», ma con la «coradella» (cuore, fegato ecc. dell'agnello).

I miei genitori — quando io nacqui e parecchi anni appresso — avevano la abitazione ed un magazzino sul largo oggi denominato Santorio e in allora Ponte della Fabra, in una casa sull'area della quale ora sorge l'Albergo Brioni. Eravamo vicino al mercato degli agnelli, e ricordo quanto di frequente mio padre tornava a casa anche lui col suo quarto d'agnello. Si vendeva allora, il quarto della bestia e non il quarto di chilo.

Mensa domestica

— Toh! Orsoletta, ecco qui la cena! Preparalo come meglio t'aggrada: o all'umido o arrosto o forse, meglio fritto.

Egli fu sempre mattiniero per accudire ai suoi affari, ma nei giorni di festa usciva di casa anche prima del consueto, e dopo aver girellato alquanto attorno al mercato come soleva e scambiate quattro parole con qualche suo compare (e ne contava dei compari!), rientrava in casa di lieto umore reggendo con le dita, alla buona, senza involto, una magnifica fresca coratella.

— Guarda Orsola, come quel matto di Mario (il macellaio della carne d'agnello presso cui di preferenza si serviva), m'ha fatto spendere dieci carantani! Cara te, abbi pazienza, e fa subito una buona frittura: servirà di colazione.

E la frittura era ben presto allestita, e ne fruivano in parte anche le due persone di servitù.

Com'era naturale, la frittura veniva innaffiata con del vino bianco nostrano, spillato da un caratelletto che se ne stava umile, quasi nascosto in un oscuro angolo del magazzino. Veniva da una bella possesisone di Cologna, la quale esiste tuttora, ma, ahimè! oggi in quale stato! E della stessa provenienza c'era un altro caratello di buon nero, non meno umilmente appartato, che serviva ai pasti.

Grassi tempi quelli, e passati ben presto.

E tutto ciò nella bella primavera. Ma l'incommensurabile Provvidenza non dimenticava il vegnente inverno, per la quale stagione, in opportuno momento e con senso di umana previdenza si vedevano pendere sotto la cappa del camino, sonnecchianti ed indisturbate, belle falde di porcina e di lardo, filze di salsicce profumate, confezionate in casa e, non di rado, il prosciuttino, affinchè si affumicassero convenientemente in attesa di essere accompagnate a tempo debito coi cappucci acidi che intanto stagionavano nell'apposito orcio a doghe, anch'esso seminascosto in un angolo del magazzino.

Poco su, poco giù, questo era il vivere — «in illo tempore» — delle modeste famiglie dei piccoli esercenti e dei capi d'arte, non solo, ma di tutti i lavoratori che con l'assidua loro opera portavano il contributo al benessere della città che viveva i suoi anni più grassi. La popolazione era piccola, di concorrenza portuale non si parlava ancora. E nemmeno di disoccupazione, anzi, quanti qui affluivano trovavano tosto da vivere discretamente bene. Ma in brevi anni le cose mutarono alquanto.

Un concerto dell'Associazione «Stella Alpina» di Monfalcone. Martedì, come annunciato, venne dato il primo saggio della Sezione mandolinistica di questa Società. I numerosi intervenuti godettero una serata veramente artistica per la perfetta esecuzione di tutti i numeri dello scelto programma, da parte di questi giovani e volonterosi dopolavoristi. Una sincera lode va data all'istruttore Giorgio Benedetti. Dopo la Marcia Reale e «Giovinezza» venne suonato l'inno sociale «Stella Alpina» del maestro P. Pisciutta, su parole del maestro Babich, che fu applauditissimo e fu fatto ripetere. Pure applauditi furono le «Campane di S. Lucio», rapsodia spagnola e tango voluttuoso del concittadino Forza.

Associazione alpini. Causa la grande quantità di neve caduta, la cerimonia d'inaugurazione del Rifugio-Monumento sul Monte Nero è rimandata ai giorni 8 e 9 settembre. Chi fosse intenzionato di parteciparvi è pregato di fare pervenire la sua adesione. Il Consiglio direttivo è convocato per le 19.30.

(Note di cronaca)

S. E. Bodrero a Trieste

Proveniente dalla Jugoslavia è stato ieri per alcune ore di passaggio nella nostra città S. E. il generale Bodrero, già ministro d'Italia a Belgrado. L'eminente diplomatico aveva appunto lasciato la capitale del Regno S. H. S. nel pomeriggio di martedì, dopo aver fatto la consegna del suo alto ufficio al nuovo ministro comm. Carlo Galli.

Il nome di Alessandro Bodrero resterà legato alla storia del periodo più interessante e più delicato forse delle relazioni fra Italia e Jugoslavia. Basti rammentare che fu lui — sotto l'illuminata guida del Duce — l'artefice principale di quel Patto d'amicizia che assicurò Fiume all'Italia e diede per parecchi anni una nuova impronta ai rapporti fra i due paesi. Fu lui inoltre il vigile difensore del nostro prestigio e degli interessi nostri nei momenti più difficili, dai primi atti di ostilità jugoslava contro le Convenzioni di Nettuno, ai recenti gravi fatti di Dalmazia, durante i quali egli diede prova d'una fermezza e d'un'energia che non poco devono avere influito sull'atteggiamento del Governo S. H. S.

Il generale Bodrero ha lasciato ora Belgrado — ove godeva d'una posizione personale di singolare prestigio — dopo quasi cinque anni di permanenza nella capitale jugoslava, cinque anni d'intelligente e laboriosa attività, che sono di per se stessi conferma della felice scelta fatta dal Duce quando nel settembre del '23 delegava lui a rappresentare l'Italia nel Regno S. H. S., e prova del successo della sua difficile missione, che si può ben dire coronata dalla decisione del Governo di Belgrado di presentare, dopo tante ostilità, le Convenzioni di Nettuno alla Scupcina.

In serata S. E. Bodrero è partito per Roma.

La Società telefonica delle Venezie

per favorire l'italianizzazione dei nomi

La Società Telefonica delle Venezie avverte tutti gli utenti che hanno o che stanno convertendo in forma italiana i loro cognomi, che ispirandosi a tale sentimento patriottico, ha disposto di sostenere in proprio tutte le spese inerenti alle conseguenti variazioni da apportare nell'elenco degli abbonati. Pertanto gli utenti interessati saranno dispensati da qualsiasi contributo.

Avverte inoltre che, alfine di poter far pubblicare nell'elenco di prossima pubblicazione i cognomi così variati, è necessario che gli utenti si affrettino a notificare la variazione, indicando il cognome nuovo e citando nella domanda il numero e la data del decreto con cui hanno ottenuto il cambiamento.

L'Annuario della R. Scuola complementare «G. Grion» di Pola. Dallo stabilimento tipografico Rocco è uscito in questi giorni, in molto degna veste il IV annuario della R. Scuola complementare «Giovanni Grion». E' un libro di sessanta pagine, arricchito da nitide e belle fotografie. Contiene nelle prime pagine interessantissime notizie sull'attività della scuola durante l'anno 1926-27, descrizioni brevi e precise delle collezioni scientifiche, delle biblioteche, dei professori e degli allievi, dei corsi aggiunti, dei corsi facoltativi, dei corsi gratuiti, del corso integrativo e dell'insegnamento aggiunto di elettrotecnica, telegrafia e radiotecnica.

Il grande numero delle commemorazioni e delle conferenze tenute in questa scuola dai professori che v'insegnano dimostra oltre che la laboriosità e lo zelo dei professori stessi anche una certa larghezza di orizzonti nel campo dell'educazione patriottica degli alunni e una modernità molto opportuna nel metodo d'insegnare.

La scuola possiede un cinematografo un diascopio e un megascopio per la gioia delle scolaresche.

Anche nell'anno scolastico di cui si occupa questo annuario furono fatte moltissime visite d'istruzione che servirono senza dubbio a far conoscere ai giovinetti le fatiche dei lavoratori, il grado di perfezione della tecnica moderna del lavoro, le arti e i tesori storici della nostra città. Le gite li misero a contatto con la vita degli abitanti dell'Istria meridionale. Troviamo anche descritta una gita di grande importanza, intrapresa da questa scuola nella metà d'aprile 1927; il viaggio di oltre cento alunni a Venezia, a Milano e a Como.

L'educazione fisica diede risultati lusinghieri: una quantità di premi guadagnati nei concorsi ginnastici sportivi e sedici «merito distinto».

Con particolare ammirazione rileviamo che nella scuola «Grion» è stato pure introdotto il medico scolastico grazie all'iniziativa del preside e alla generosità del dott. Bruno Peschle che prestò l'opera sua preziosissima gratuitamente.

Sarebbe molto ancora da dire sui dati statistici raccolti in specchietti ingegnosissimi, sulla cassa ed assistenza scolastica, sulle sottoscrizioni ed elargizioni, sulla festa degli alberi, sulla corrispondenza postale di questi alunni con quelli di altre città del Regno, sulla propaganda marinara. Per concludere diremo ancora soltanto che degnamente chiude questo annuario la conferenza «Italia Nuova» che il prof. Rodolfo Coreni tenne agli alunni di questa scuola nel Teatro Umberto.

CORTE D'ASSISE DI POLA

Un agricoltore ucciso con 7 coltellate

L'accusato, ammessa la legittima difesa, è assolto

Abbiamo da Pola, 20:

Ieri mattina, alle 9, si è iniziato alla Corte d'Assise il dibattimento contro Giuseppe Lovrecich, di 43 anni, possidente, da Laura (Capodistria), colpevole di avere ucciso con 7 coltellate il compaesano Giuseppe Jerman.

Presiede il cav. uff. Clarici, Procuratore Generale cav. uff. Tasso, cancelliere Chiurco. Al banco della difesa siedono gli avvocati Mario Presil del foro di Pola e Sardoz di Capodistria, costituitisi in collegio.

Procedutosi alla formazione della giuria, il Presidente espone il gravissimo fatto di sangue avvenuto la sera del 4 dicembre dello scorso anno.

Il delitto

Nella notte dal 4 al 5 dicembre dello scorso anno, i R.R. C.C. della stazione di Maresego, venivano informati che qualche ora prima era stato ferito gravemente con arma da taglio certo Giuseppe Jerman, da Laura. Mentre uno degli informatori si recava a Capodistria a chiamare un medico, essi si recavano sul luogo del fatto, dove notavano due grosse chiazze di sangue a terra ed altre più piccole sul muro di cinta della strada.

Nel frattempo, il ferito era stato trasportato nella sua abitazione. Provarono ad interrogarlo, ma la versione che egli diede del fatto era così assurda, che essi decisero di interrogarlo più tardi.

Qualche ora dopo il Jerman, che appariva meno sofferente, venne nuovamente interrogato e disse che la sera precedente, più ubriaco del solito, si era recato nella sala da ballo insieme con le figlie Anna e Antonia. Terminato il ballo, alle 22, uscirono dal locale e, dopo un breve tratto di strada era venuto a diverbio con certo Giuseppe Maranzina, il quale d'improvviso, gli aveva vibrato una coltellata al viso facendolo cadere a terra continuando poi a colpirlo in diverse parti del corpo.

Vennero interrogati subito i presenti fra i quali il Maranzina, il quale ammise di aver avuto un piccolo alterco con il ferito, ma siccome questi appariva molto ubriaco aveva cercato di allontanarsi, ma fatti pochi passi aveva udito gridare: «è morto! è morto!» Ritornò, allora, insieme con certo Bonazza, e trovò lo Jerman a terra, in una pozza di sangue; sollevarono il ferito e lo portarono a casa.

Le accuse del ferito

La stessa sera alle 20 il ferito, che era stato portato nell'Ospedale di Capodistria, veniva interrogato dal giudice istruttore, al quale disse di essere stato aggredito da quattro o più individui, i quali, dopo avergli scagliato contro delle pietre, lo avevano percosso. Tra essi aveva riconosciuto Giuseppe Maranzina, Antonio Lovrecich, Mario Flego e Nazario Jurincich. Il Maranzina e il Lovrecich avevano in mano un coltello. Concluse dicendo di essere stato ubriaco e che i suoi aggressori si trovavano nelle medesime condizioni.

L'imputato morì all'una e mezza del 6 dicembre, circa 40 ore dopo di essere stato ferito e coloro che erano stati accusati da lui vennero trattenuti in prigione. Senonchè il 23 dicembre, 18 giorni dopo il fatto, si costituiva ai RR. CC. Giuseppe Lovrecich, confessandosi autore materiale dell'uccisione dello Jerman, escludendo il concorso di altre persone. Venne perciò trattenuto in prigione e tutti gli altri furono scarcerati.

La confessione dell'accusato

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, viene interrogato il Giuseppe Lovrecich, che fa la seguente deposizione:

— Quel giorno — era una domenica — bevetti circa 2 litri e mezzo di vino e andai quindi al ballo, dove c'era lo Jerman, il quale, tenendo una bottiglia in mano, diceva che tutti quelli che non andavano a bere nella sua osteria sarebbero stati «timbrati» da lui. Mi offerse quindi da bere e ripetute volte mi disse che io ero il suo migliore amico e ballammo anche assieme. Mentre ballavamo notai che da una tasca dello Jerman sbucava un coltello, tuttavia non pensai niente di male, perchè mi si era dichiarato amico.

Pres.: Era ubriaco lo Jerman?

Imp.: El iera sazio de vin, ma no imbriago.

— Usciti dal locale — prosegue il Lovrecich — l'Jerman e il Maranzina incominciarono a questionare e poco dopo il Maranzina si allontanò. Io volli imitarlo, ma egli mi colpì con un pugno alla testa e quindi mi prese per il petto scuotendomi. Sorpreso, gli dissi: «ma non hai detto che siamo amici?» al che egli mi rispose: «che amici!» e accompagnò queste parole con una bestemmia. Nella colluttazione cademmo a terra, lui sotto e io sopra, e allora egli fece l'atto di estrarre dalla tasca il coltello che io avevo notato prima al ballo: A mia volta estrassi di tasca il coltello e gli vibrai un colpo al ventre e quindi altri colpi alla testa. Dopo di ciò fuggii a casa dove rimasi rinchiuso per 20 giorni, fino a tanto cioè che avendo rimorso per le persone che erano state arrestate innocentemente, andai a costituirmi e mi obbligai a pagare 8500 lire di danni alla famiglia dello Jerman.

L'imputato termina il suo interrogatorio dicendo che quando ancora si trovavano nell'osteria, il defunto gridò: «Viva l'Austria» al quale grido egli rispose: «Viva Vittorio Emanuele, Viva Mussolini» e fece suonare «Giovinezza».

Viene quindi esaminata la parte lesa, Giovanna Jerman, la quale dice che il marito si recò assieme alle figlie al ballo; alla sera si coricò e venne svegliata a tarda ora dalle figlie che, spaventate, la informarono dell'accaduto.

Pres.: Gli avete chiesto chi lo avesse ferito?

Teste: Sì, ma egli non mi rispose perchè fuori di sè.

Vengono udite quindi le figlie dell'ucciso, Anna e Antonia Jerman, le quali precedevano di pochi passi il gruppo nel quale si trovavano il loro genitore, l'imputato e gli altri. Esse depongono di aver notato che il loro padre litigava con il Maranzina e poco dopo si accorsero che era ferito a terra. Negano che egli sia stato armato di coltello e che nella osteria avesse gridato «Viva l'Austria»; negano inoltre che l'imputato avesse gridato «Viva Vittorio Emanuele, Viva Mussolini».

I testimoni

Giovanni Iurincich, di 37 anni, depone che il defunto era conosciuto per un individuo che attaccava brighe per nonnulla e voleva avere sempre ragione. Dell'imputato invece non può dire che bene, perchè non si è udito mai la benchè minima cosa contro di lui.

Giovanni Vergan di Giovanni, viene interrogato sulla circostanza che la moglie del Maranzina avrebbe gridato, durante il ferimento dell'Jerman, scambiando l'imputato per suo marito: «Bepi no, Bepi no!». Egli dice di non aver udito ciò.

Vengono uditi ancora Giovanni Vergan di Matteo, Andrea Cociancig fu Giovanni e infine Maria Iurincich di Giuseppe, di 17 anni, la quale fa una deposizione del tutto contrastante con quella resa in istruttoria; depone cioè di aver visto precisamente che l'Jerman aveva provocato l'imputato e lo aveva gettato per terra e cercava di trarre dalla tasca il coltello per colpirlo, mentre in istruttoria aveva affermato di non aver visto niente. La teste che viene perciò severamente ammonita dal presidente, insiste nel dire di affermare la verità.

L'udienza è quindi rimandata a domani.

L'imputato assolto

POLA, 20

Il processo contro Giuseppe Lovrecich è terminato stasera. L'udienza iniziata nella mattina con l'arringa del Procuratore Generale cav. uff. Tasso, è continuata con quelle dei difensori avv. Presil di Pola e Sardoz di Capodistria.

Nel pomeriggio si è ripresa l'udienza ed i giurati hanno accordato a favore dell'imputato la legittima difesa. Sulla base di questo verdetto, il presidente cav. uff. Clarici, ha pronunciato sentenza di assoluzione.

Domani mattina alle 9 si inizierà il clamoroso processo contro Antonio Stemberger.

Il discorso del Duce commentato a Sesana

Abbiamo da Sesana, 20:

Alla presenza di tutti i fascisti della città, il camerata E. R. Paradiso, ha commentato, nell'aula magna del locale Municipio, con poderosa e chiara esposizione, il discorso del Duce al Senato sulla politica estera dello Stato fascista, intrattenendo il folto uditorio per oltre un'ora.

Il bravo oratore, attentamente seguito dai presenti, ha messo in rilievo i punti più salienti del discorso del Duce, facendo principalmente rilevare l'opera grandiosa del Capo del Governo nel campo della politica estera, che da sei anni a questa parte, ha aperto un nuovo respiro attorno all'Italia, tracciando nuove direttive in tutti i continenti, creando una politica tutta nostra, con linee precise e profonde, in tutte le parti del mondo.

Ha fatto rilevare come tutte le direttive che partono oggi da Roma per le vie dell'estero, hanno scopi non solamente politici, ma anche economici, perchè con i vari trattati di commercio e con l'incremento degli scambi si rafforza il prestigio della Nazione. La fine della brillante orazione è stata fatta segno a vivi e ripetuti applausi.

Un ballo al Palace Hotel di Portorose. Questa sera, in occasione del torneo indetto dal Lawn Tennis Club Triestino, avrà luogo una cena seguita da ballo nel Palace Hotel di Portorose.

La partenza da Trieste è fissata per le 20 con la motonave «Spiro Xydias» e il ritorno si effettuerà con la stessa nave dopo la mezzanotte. La direzione del Palace ha disposto che per l'occasione prestino servizio tutte e due le orchestre della Società «Gemma dell'Istria». La corsa normale di questa sera sulla «Spiro Xydias» avverrà alle 18 invece che alle 19.30.

Due condanne per un grosso furto di titoli

Le curiose dichiarazioni degli accusati

Nella notte del 29 gennaio u. s. un audace colpo di mano venne effettuato ai danni del cambiavalute Giacomo Gei, avente gli uffici nell'interno della nostra stazione centrale. Il bottino fatto dai malviventi fu piuttosto rilevante: 88 cartelle della Croce Rossa Italiana, per un complessivo ammontare di 33.000 lire, una valigetta ed una cassettina.

Circostanze misteriose

La scoperta del furto, fatta la mattina successiva, destò viva sorpresa perchè non si riuscì a capire come i ladri fossero riusciti nell'intento senza destare il benchè minimo sospetto da parte del personale e della gente che in tutte le ore del giorno e della notte va e viene nell'atrio della stazione. Le indagini, subito intraprese dall'autorità di p. s. dopo i primi rilievi sommari, incontrarono degli ostacoli non indifferenti, perchè dei malandrini si era smarrita ogni traccia. E la difficoltà per ricuperare la refurtiva e particolarmente i titoli della Croce Rossa, si rese subito evidente per il semplice fatto che i ladri, scaltrissimi e previdenti, avevano avuto cura di impadronirsi anche del listino relativo ai titoli, tenuto dal Gei, percui a questi non fu possibile di fornire all'autorità i numeri dei valori rubati.

Comunque gli agenti della squadra mobile della Questura, nonchè il commissario dott. Bordieri, fecero quant'era possibile per venire in possesso di una traccia qualsiasi che potesse condurre all'arresto dei ladri. Furono rilevate anche le impronte digitali, trovate impresse sulla cassaforte del Gei, e confrontate con quelle dei più audaci e temuti malviventi, contenute nell'archivio segnaletico della Questura.

Due arresti

Ma inutilmente. Ogni iniziativa dei bravi agenti s'infrangeva inesorabilmente contro nuovi ed impreveduti ostacoli.

Ma a forza di perseverare, dopo una serie di azioni movimentate con relativi colpi di scena e di arresti, dei quali, a suo tempo, la cronaca cittadina si occupò largamente, la squadra mobile riuscì ad individuare come immediati responsabili del fatto, certi Biagio Pinter di Valentino, di 24 anni, pittore, abitante in via della Tesa 15, e Mario Bonivento fu Carlo, di 54 anni, bracciante, abitante in via Boccaccio 12. I due, trattenuti in arresto dopo una diligente selezione fatta tra altre numerose persone ritenute, in sulle prime, coinvolte nella losca faccenda, respinsero sempre, con calore, le accuse loro fatte, ma tuttavia furono deferiti all'autorità giudiziaria che, dopo un minuzioso processo istruttorio, ritenne che a carico dei due arrestati vi fossero bastanti indizi per rinviarli a giudizio. Di conseguenza ieri mattina, dopo vari mesi dal fatto, alla quarta sezione, presieduta dal cav. Sbisà; giudici Altea e Zulmin; P. M. Tromby; cancelliere: Jan, si svolse l'interessante processo.

«Sono incensurato»

I due imputati dovevano rispondere singolarmente di differenti reati, e cioè il Pinter di furto qualificato, perchè ritenuto autore del furto; il Bonivento di ricettazione, per avere ricevuto dal Pinter i titoli rubati. Come aggiunta a questa non lieve accusa, il Bonivento era pure ritenuto responsabile della contravvenzione prevista dall'art. 436 del Codice penale, per avere dato indicazioni mendaci al giudice istruttore che lo interrogava, asserendo cioè di essere incensurato, mentre ciò non corrispondeva a verità.

Però, nel corso del processo, il Bonivento riuscì a chiarire tale sua posizione nel senso che effettivamente, agli effetti morali, poteva ritenersi incensurato, per il fatto che il reato segnato nel suo certificato penale era una lieve contravvenzione subita una trentina di anni fa!

Chiarita, in questi termini, la posizione giuridica dell'imputato, i giudici iniziarono l'esame particolareggiato della causa vera e propria, riflettente il furto in danno del cambiavalute Gei.

Il Pinter era difeso dall'avv. Matosel-Loriani; il Bonivento dall'avv. Giannini.

Il cambiavalute Giacomo Gei s'era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Camber.

«Go trovà i titoli mentre...»

Il primo ad essere interrogato fu il Pinter. Egli, fin dalle prime battute, sostenne di essere innocente.

— Mi son inocente! — disse. — Mi no go robà!

— Come va allora che siete venuto in possesso dei titoli rubati al Gei?

— In un modo semplicissimo: li go trovai!

— E dove?

— A Montebello.

— A Montebello? Spiegatevi.

— Subito. Come che i sa, mi stago in via dela Tesa e de tanto in tanto, vado un pochetin a passegiar per Montebelo. Cussì una sera...

— Quando?

— Ma no savaria dirghe con precision. Un quindise giorni prima che i me aresti...

— Bene. Andiamo avanti.

— Tuto in t'un me vien de andar in disparte. Cussì, sbassandome, vedo un pacheto.

— Erano i titoli?

— Proprio cussì! Mi alora li go ciolti e me li go portai a casa, senza dirghe gnente a nissun.

— Nemmeno alla vostra fidanzata?

— Gnanca a ela, anche perchè in quei giorni la iera in clinica, malada.

— Perchè avete poi consegnato i titoli al Bonivento?

«Xe sta cussì...»

— Xe sta cussì. Un giorno me vien a trovar el Bonivento, pregandome de imprestarghe mile lire. Mi, che no le gavevo, ghe go dà le cartele.

— Gliele avete consegnate subito?

— No, no! Ghe le go portade nela tratoria a la «Fiat», vizin el giardin pubblico.

— E poi?

— Dopo qualche giorno i me ga arestà!

— Avete spiegato al Bonivento come eravate venuto in possesso delle cartelle?

— No ghe go dito gnente.

— Qualche giorno prima del furto vi siete recato alla Stazione centrale?

— Sì. Son andà veder a che ora partiva un treno per Monfalcon.

— E vi recaste fino alla stazione?

— Perchè me iera capitada l'ocasion de passar de là.

— Conoscete il Bonivento?

— Altro! El xe mio padregno! E pò el me ga sempre aiutado con soldi e procurandome qualche afareto!

Terminato l'interrogatorio del Pinter, al quale venne pure contestata la sua qualità di recidivo specifico reiterato in reati contro la proprietà, il presidente passò a quello del Bonivento.

— Siete anche voi... innocente?

— Se capissi! Mi go ciolto le cartele in bona fede. El Pinter el me gaveva dito che le iera sue.

Però, appena arrestato, il Bonivento, da quanto si rileva dagli atti del processo istruttorio, diede, a tale proposito, una ben differente versione. Anzitutto sostenne allora di avere acquistato i titoli al prezzo di 27 lire ciascuno da uno sconosciuto incontrato al caffè Tommaso.

Testimonianze

A narrare come avvenne la scoperta del furto fu lo stesso cambiavalute Gei.

— A quanto ammontò il danno subito?

— In gran parte sono stato tacitato dalle Assicurazioni. In sostanza il danno ammonta a 8000 lire.

— Desidera che le cartelle, trovantesi in giudiziale custodia, le vengano restituite?

— Certamente!

Indi il Gei rimise al Tribunale un elenco completo dei valori rubatigli.

Dopo il Gei sfilarono i testi, e tra i quali il commissario dott. Bordieri, che iniziò i primi rilievi, la fidanzata del Pinter, Valeria Stein, la quale dichiarò di nulla sapere, ed il sig. Giusto Salatei. Quest'ultimo spiegò come ebbe dal Bonivento, che conosceva da anni per galantuomo, i titoli che poi depositò presso l'Ufficio verifiche Zoldan, in piazza Santa Caterina. Da ultimo venne udito pure l'operaio Emilio Comar, che dichiarò di aver visto il Pinter aggirarsi qualche giorno prima del furto nell'atrio della Stazione centrale.

— Vi chiese una sigaretta?

— Sì.

— Dal posto dove eravate si scorgeva l'ufficio del Gei?

— Me par de no!

Sentenza di condanna

Infine, chiusa l'assunzione delle prove, il presidente diede la parola all'avv. Camber, patrono di parte civile e quindi al P. M. dott. Tromby ed ai due difensori, perchè svolgessero, per la parte che li riguardava, le loro tesi.

Poscia il Tribunale, dopo lunga deliberazione e sulla base delle risultanze processuali, emise sentenza con la quale condannò il Pinter, tenendo conto della recidiva specifica, a 3 anni di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza dopo scontata la pena; il Bonivento a dieci mesi di reclusione ed a 250 lire di multa, assolvendolo infine dalla contravvenzione, perchè il fatto non costituisce reato.

La felice prova

della motonave "Caldea,,

Ieri mattina alle 8, la motonave «Caldea» lasciava il pontile dell'Arsenale del Lloyd, per iniziare nel golfo e lungo la costa istriana, le prove ufficiali di collaudo.

La «Caldea», come le consorelle «Palestina» e «Assiria», sono state costruite per conto della società di navigazione Lloyd Triestino, al Cantiere navale di San Rocco e le possenti macchine sono dello Stabilimento Tecnico Triestino di Sant'Andrea.

La «Caldea», che fu varata negli ultimi giorni del dicembre u. s., stazza 3000 tonnellate, ed è destinata, come le altre due, al servizio delle linee del vicino Levante. La lunghezza della motonave è di 89 metri, 17.20 di larghezza, 7 di altezza al puntale ed ha un pescaggio di metri 6.10. E' provvista di un motore «Burmeister e Wain» che imprimerà alla nuova motonave una velocità di 12 miglia orarie.

Appena giunta al largo, la «Caldea», ch'era comandata dal capitano Verbas, iniziò subito le sue evoluzioni. Vennero provati e saggiati tutti i congegni meccanici e vennero fatte le prove del timone e della bussola. Tutto funzionava perfettamente. Intanto la motonave, dopo un largo giro nel golfo, cominciò a navigare lungo la costa istriana, giungendo fino all'altezza di San Giovanni in Pelago ove, dopo un elegante e improvviso colpo di timone, la «Caldea» cominciò a risalire l'Adriatico puntando verso Trieste.

Durante la navigazione, i tecnici e i rappresentanti del Registro Italiano, fecero la prova sul miglio, che diede per risultato la media di 13.69 miglia.

Nell'andata, la motonave ha navigato alla media di 12.81, al ritorno di 13.69.

Verso le 14, in una delle stive, addobbata con bandiere e gran pavesi, venne servito ai presenti, tecnici ed invitati, un ricco pranzo bagnato alla fine con della gustosissima «champagne».

A tavola abbiamo notato: l'ing. Fabbri per il Lloyd Triestino, l'ispettore dell'Arsenale ing. Doria, il cap. Ulcigrai, il comandante della Capitaneria di Porto cap. cav. Manincor, per il Registro Italiano il prof. ing. Gandusio, gli ingegneri Cavalcante, Banelli e Saiti. Inoltre erano presenti il direttore generale del Cantiere di S. Rocco ing. Versa, l'ing. Pedretti, l'ing. Cecovin, l'ing. Fonda, l'ing. Versa per il Lloyd Triestino e altri tecnici.

Le prove della motonave «Caldea», che come abbiamo detto, sono state ottime sotto tutti i riguardi, ebbero termine verso le 18.30. Quindi la motonave, dopo alcune semplici manovre, andò ad ormeggiarsi al moletto, dal quale nella mattina si era staccata. Fra giorni la motonave «Caldea» inizierà i viaggi per il vicino Levante.

La festa pro Casa Balilla

del rione di Chiadino-S. Luigi

Domenica prossima, se il tempo non vorrà guastare le fatiche degli organizzatori, al ricreatorio di Chiadino-S. Luigi si terrà la tradizionale festa campestre, che andrà a totale beneficio della Casa Balilla «Pietro Lucchini».

Per la grande festa popolare il Comitato ha concretato il seguente programma, ricco di attrattive: Grandiosa pesca di beneficenza con ricchi e svariati premi; gioco dell'anello (con premi speciali); chioschi d'attrazioni diverse; ballo in sala; elezione della reginetta della festa; concerto sostenuto dalla banda della casa rionale Balilla «Enrico Toti» diretta dal maestro Tatulli, e dalla fanfara della casa rionale Balilla «Pietro Lucchini» diretta dal maestro Pavani. Illuminazione fantastica a cura della Ditta R. Levi. Ottimo servizio di buffet.

Scrittori nostri. Una delle più belle recensioni comparse su libri di triestini è quella che Emilio Girardini ha stampato nel *Corriere Marittimo* di Palermo intorno al volume «Caratteri e vicende» di Carlo Franellich. Il chiaro scrittore friulano ha messo nello studio del volume quell'attenzione e quella perspicacia analitica che fanno di lui uno dei più coscienziosi critici italiani. Egli esamina con singolare chiarezza il concetto dello «scrittore» qual'è formulato dal Franellich, e la rivendicazione che questi intraprende dei doveri sociali verso quegli scrittori che sono di utilità sociale nel senso più alto della parola: mostra con quanta finezza e quanta coltura l'autore triestino si sia valso degli esempi di Goethe e di Schopenhauer: e ammette che «gli sdegni del Franellich intesi ad aprire una breccia in quella muraglia impenetrabile che è la volgarità potrebbero non essere infruttuosi se il suo libro andasse per molte mani e fosse ponderatamente letto.» Per conto suo, il Girardini è meno pessimista dell'autore di «Caratteri e vicende» nel giudicare la sorte degli scrittori: e vede già oggi per loro maggior facilità di farsi conoscere, e qualche sintomo di miglior considerazione sociale. Tuttavia il fatto stesso che questo libro, pur uscito da alcuni anni, continui a interessare critici italiani e stranieri, mostra che il Franellich ha toccato e notomizzato coraggiosamente una dolorosa piaga.

La ginnastica differenziale nella cura della scoliosi. Il prof. Eugenio Paulin ci scrive: «Leggo nel *Piccolo* del 20 corrente che in un saggio dato dalla locale Croce Rossa Italiana, il prof. Romagna ha introdotto per il primo in Italia il sistema della ginnastica differenziale. Per amor del vero, bisogna osservare che un tale metodo non è affatto recente. In Germania, in Isvizzera, in Francia e in Italia esso è stato introdotto già da molti anni, dai più illustri ortopedici. Dal Lorenz e dallo Spitzy a Vienna, dal Kirchberg a Berlino, dal Gualdi a Roma, dal Rizzoli a Bologna, dal Cesarano a Milano e così da altri in altre città d'Italia.

Lo scrivente poi studiò un tale sistema all'Università di Vienna nel 1912, a Bruxelles nel 1913 e quando, dal 1915 al 1918, fu aggiunto alla clinica ortopedica del dott. prof. Spitzy a Vienna, la ginnastica differenziale vi era in pieno vigore. Dal 1913 questo sistema vige nel suo istituto di ginnastica svedese a Trieste, con la cooperazione del dott. Comisso.»

Per il riconoscimento del servizio militare ai maestri. Il Provveditore agli studi di Trieste, con una circolare ai direttori didattici, li esorta di far presente agli insegnanti che col 30 giugno corrente scade il termine per la presentazione delle domande per il riconoscimento del servizio militare di cui all'articolo 3 del regio decreto legge 13 agosto 1926, N. 1500.

Tale termine è perentorio soltanto per gli insegnanti che si trovavano in servizio al 1.o luglio 1926, mentre per quelli assunti o riassunti in servizio posteriormente, il termine decade dopo due anni dalla loro assunzione o riassunzione.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Giov. Simi, da E. Ribolli lire 10 pro Monumento Caduti; dallo zio Francesco Ferfoglia lire 50 pro Lega Nazionale e lire 50 pro Congregazione di carità; da Amalia e Maria Comuzzi lire 10 pro Congregazione di carità; dalle famiglie Strekely-Marusic lire 30, dalla famiglia Musina lire 10, dalla famiglia Narduzzi lire 40, da Mimi e Giorgio Graconia lire 30, da Francesco Knezic lire 50 pro Guardia medica; da Oscarre Angeli lire 10 pro Congregazione di carità; da Isidoro e Amelia Odorico lire 20 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Anna De Mezzo, da Frida e Giorgio Padovan lire 30, da Elvira Marcuzzi lire 15 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del prof. dott. Mario Bianchi, dall'ing. Bruno Lugnani lire 50 pro Asilo Speranza; dall'ing. Mario Micalic lire 30 pro Congregazione di carità; da Carla Saulig lire 20, dalla famiglia Erminio Saulig lire 25 pro Congregazione di carità; da Alma e Mario cap. Karis lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Clementina Slataper, da Eugenia ed Edvige Costantini lire 20 pro Croce Rossa Italiana; da Cairoli e Bianca Mauro lire 30 pro Guardia medica; da Guido e Almira Slataper lire 50 pro Scuola S. Slataper (fondo scolari poveri); da Luigi Antonich lire 25 pro Congregazione di carità; da Lidia Saveri lire 25 pro Asilo Rittmeyer.

Per onorare la memoria del dott. Ciro Glass, dalle famiglie dott. Gaddo e Giacomo Glass, Emilio Schwarzkopf e comm. Gino Treves lire 500 pro Comunità israelitica (fondo C. Glass), lire 200 pro Patronato femminile ebraico, lire 200 pro Scuola elementare della Comunità israelitica e lire 200 pro Congregazione di carità; da Enrica ved. Liebman lire 30 pro Patronato femminile ebraico.

Per onorare la memoria di Giulia Battigelli, dal cav. Piero D'Orlandi, Udine, lire 100 pro Circolo Artistico (fondo artisti poveri).

Per onorare la memoria di Piero Coceani, dall'ing. Cesare Sacerdoti lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia; da Marino e Zoe de Szombathely lire 30 pro O. N. Balilla (colonie estive).

Da Lea Trampus lire 25 pro Congregazione di carità.

Per una prestazione avuta dalla famiglia Slataper lire 100 pro Guardia medica.

Nel IV anniversario della morte della cara mamma, da Giorgio Solazzi lire 30 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Il Ponte Verde chiuso al transito oggi. La direzione delle Tranvie Municipali comunica che tutta la giornata resta sospeso il transito dei treni tranviari sul Ponte Verde, data l'urgente necessità di riparazione. Per tali ragioni i treni della linea 1 percorreranno via Carducci, tanto nell'andata che nel ritorno. I treni della linea 6 passeranno per il corso Vittorio Emanuele nell'andata e nel ritorno. I treni della linea 8 effettueranno il servizio con trasbordo.

Aste al Monte di Pietà. Nelle sale di incanto sono esposti: salotti, mobili diversi, macchine a cucire, biciclette, motociclette, grammofoni, istrumenti musicale.

Aggregazioni di comuni. Con recenti disposizioni di regi decreti sono state effettuate le seguenti aggregazioni di comuni della Venezia Giulia: I comuni di Camino di Codroipo e di Rivolto sono stati aggregati al comune di Codroipo; i comuni di Camporosso in Valcanale e di Fusine in Valromana sono stati aggregati al comune di Tarvisio.

Le condizioni di tali aggregazioni, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 118 della legge comunale e provinciale — testo unico 4 febbraio 1915, N. 148 — saranno determinate dal Prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Movimento sindacale

Seduta del Sindacato Belle Arti. Tutti gli inscritti al Sindacato Belle Arti sono convocati a una seduta che si terrà venerdì 22 corr., alle 19, nei locali del Circolo Artistico, per urgenti comunicazioni.

Nei sindacati di Muggia. L'altra sera si è riunito il Consiglio direttivo del Sindacato operai metallurgici, per esaminare alcune questioni riguardanti l'applicazione del Concordato di Lavoro. Dopo aver discussa ed esaminata la situazione in cui si trovano i metallurgici occupati nelle piccole industrie locali, e visto che si incontrano difficoltà per il rispetto del Patto di Lavoro, venne deliberato di richiedere l'intervento del Sindacato provinciale, per decidere sulle vertenze in corso.

Tutti coloro che esercitano la professione di commercianti ambulanti sono convocati in sede per sabato 23 corr., alle 19, per comunicazioni che li interessano.

Sono state costituite le sezioni dei rispettivi Sindacati provinciali dei lavoranti barbieri e dei servi di piazza.

La valigetta dell'appuntato

Dovendo ritornare alla sua sede di Mompomario Postumia, l'appuntato di finanza Guido Passerini si trovava l'altra sera in una delle sale d'attesa della stazione centrale. Era un po' presto per la partenza del treno e il Passerini si pose a sedere su una panca, mettendosi vicino una valigetta che aveva seco e che conteneva indumenti personali per il valore di un centinaio di lire. Ad un certo momento, dovendo chiedere una informazione, uscì dalla sala e quando, poco dopo vi rientrò, ebbe la brutta sorpresa di constatare che la sua valigetta era sparita. Chi l'aveva presa? Il Passerini ebbe un bel cercare e chiedere qua e là informazioni: nessuno seppe dirgli nulla. E allora si rassegnò a denunciare il furto ai carabinieri dello scalo centrale. Il comandante la stazione, maresciallo Pozzetta dispose opportunamente per le indagini.

Topi campagnuoli... Quando ieri mattina il possidente Tommaso Starz, abitante al N. 180 della località di Contovello, dopo aver fatto un giretto per i suoi campi, passò davanti ad un prato, sul quale, fino al giorno prima sorgeva un enorme covone di fieno, s'accorse subito che gliene era stata rubata buona parte. Fatti i suoi calcoli, constatò che ne mancavano circa sette quintali, il che corrispondeva a 200 lire di danno. Nella speranza di rintracciare i colpevoli, lo Starz si recò dal brigadiere Fabrazzo, comandante la stazione dei carabinieri di Prosecco, a denunciare il furto.

Un colpo d'ascia sulla testa

Ieri nel pomeriggio, verso le 16 la Guardia medica fu invitata telefonicamente ad accorrere in riva Grumula, presso la pescheria, perchè il bracciante Nicola Carboni, di 31 anni, abitante in via della Tesa n. 14, era rimasto ferito accidentalmente. Il sanitario di turno recatosi sul posto riscontrò al bracciante una ferita lacero-contusa alla regione frontale ed escoriazioni al viso. Mentre gli prestava le cure del caso, il ferito, il quale lavora per conto dell'impresa Mazzorana, che ha assunto i lavori di demolizione di un magazzino, raccontò che mentre con l'ascia menava colpi per spaccare una grossa trave, avendo sbagliato un colpo, s'era ferito. Trasportato più tardi all'ospedale Regina Elena, il Carboni venne ricoverato nel reparto deposito.

Il ruzzolone del cameriere-ciclista

Il cameriere Romano Tedesco, di 18 anni, abitante in via S. Michele 16, inforcata, ieri nel pomeriggio, una bicicletta, per fare un giro, mentre transitava lungo la riva Nazario Sauro, essendosi incastrata la ruota anteriore della sua macchina, nella scanalatura di una rotaia del tram, perduto l'equilibrio capitombolò e riportò lussazioni al gomito destro. Soccorso dai passanti, il disgraziato venne poco dopo con l'autolettiga della Guardia medica trasportato all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno lo medicò e lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Denunce contro un commerciante

Il 15 maggio u. s. il commerciante in vini Francesco Di Martino, di 47 anni, abitante in piazza Sansovino 7, si fece spedire dal commerciante Giovanni Battista Zamurer, abitante in via S. Antonio n. 173 a Treviso, 150 ettolitri di vino, per il valore di 27.861 lire.

Al momento della consegna il Di Martino versò 860 lire, assicurando che avrebbe pagato in seguito la somma rimanente.

Qualche giorno dopo però il Di Martino — così è affermato nella denuncia a suo carico — rivendette la merce sottoprezzo trattenendosi l'importo ricavato e senza pensare a regolare il suo debito verso lo Zamurer, il quale, informato della faccenda a mezzo del suo avvocato Ugo Pancrazi, presentò denuncia al Commissariato di p. s. del V. distretto.

Allo stesso Commissariato si presentava successivamente la signora Giulia Polacco, abitante in via del Volto n. 4 e denunciò che il Di Martino, qualche giorno prima era riucito con raggiri a farsi consegnare da lei un orologio d'oro del valore di alcune centinaia di lire e non glielo aveva più restituito.

Dalle indagini tosto iniziate dagli agenti risultò che il Di Martino, oltre alle truffe sopra menzionate, ne aveva compiute delle altre, specialmente in danno di commercianti di vino della provincia.

In seguito a queste risultanze, l'intraprendente individuo fu arrestato e dopo interogato inviato al Coroneo.

A completamento della relazione sul processo intitolato «Truffe, falsi, schiaffi, scambio di persone...» il sig. Aurelio Peterlini ci prega di rilevare che se fu deferito al Tribunale quale rappresentante della ditta Vassallo, potè poi dimostrare che egli era assolutamente estraneo al fatto che costituiva argomento dell'accusa e che non apparve al dibattimento quale accusato principale, bensì per supposta complicità. Contro la sua assoluzione «per insufficienza di prove», tanto lui, quanto il P. M. che ne aveva chiesta l'assoluzione per inesistenza di reato, hanno interposto ricorso.

Operazioni fruttuose della squadra mobile

L'arresto di un pericoloso malandrino

e i risultati di una sorpresa notturna

La mattina del 27 maggio u. s., la signora Margherita Cesarek, abitante in via del Pesce 2, passando per la via S. Michele, venne avvicinata da un losco figuro, il quale, dopo averle dato uno spintone, le strappò dal braccio una borsetta d'argento, contenente circa 150 lire e qualche documento personale. La Cesarek, in seguito allo spintone, stava quasi per cadere a terra, ma subito si riebbe e si die' a gridare con quanto fiato aveva in gola, dietro al borsaiuolo in fuga: «Ferma! ferma!»

L'individuo fu inseguito per un tratto dalla donna e da qualche volonteroso passante, ma invano, poichè riuscì ad imboccare la via Cereria e quindi ad eclissarsi rapidamente.

Vista inutile ogni ulteriore ricerca, la Cesarek, intorno alla quale si era radunata una piccola folla di curiosi che commentavano il fatto, si recò al Commissariato di p. s. di via S. Giorgio, ove denunciò l'accaduto al cav. dott. Palmisani e fornì al funzionario i connotati dell'aggressore.

Come avvenne l'arresto

Il dott. Palmisani impartì ordini ai suoi agenti per le ricerche e contemporaneamente, mediante fonogrammi, avvertì gli altri Commissariati della città e la squadra mobile della Questura, fornendo a tutti questi uffici i connotati del ricercato.

Le indagini non furono semplici, poichè con i soli connotati forniti dalla Cesarek, il risultato delle ricerche appariva un po' problematico.

Passarono così i giorni, ma intanto i componenti la squadra mobile, che è al comando del cav. Pillirone, dopo un accurato esame delle fotografie di tutti i pregiudicati conservate nell'archivio dell'Ufficio segnaletico, nella certezza di aver identificato il borsaiuolo, continuò nelle ricerche e ieri l'altro il maresciallo Vecchietti ed il brigadiere Tamburlini procedettero all'arresto di certo Vittorio Iuri, di Giuseppe, di 40 anni, senza stabile dimora. Condotto dinanzi al cav. Pillirone, l'arrestato protestò recisamente contro l'accusa attribuitagli, ma, in un successivo interrogatorio, al quale intervenne la Cesarek, questa, riconobbe indubbiamente nell'Iuri il suo suo rapinatore.

Dopo il confronto, l'arrestato venne tradotto alle carceri del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale ora spetta l'ulteriore procedimento.

Ombre notturne

Un'altra operazione di polizia giudiziaria è stata iermattina portata a termine dagli agenti della squadra mobile e precisamente dal maresciallo Vecchietti, dal vicebrigadiere Nicolini e dall'agente La Rocca, i quali passando ieri mattina, verso le 4, per via della Tesa, reduci da una perlustrazione nella città alta, osservarono un individuo che scendeva la rampa di scale che da via Rigutti conduce nella via della Tesa. L'individuo in parola, seguito a breve distanza da un altro, teneva sotto il braccio un voluminoso involto.

Gli agenti, comprendendo, senza dir verbo, che era il caso di intervenire, mossero incontro ai due, che però fatto un dietro front, si dettero alla fuga. Ma gli agenti spianate le rivoltelle inseguirono i fuggitivi intimando loro di fermarsi.

Durante la fuga, l'individuo che portava l'involto, visto che perdeva terreno, si liberò del pacco che gettò dietro a un muro circondato da reticolati nella speranza che gli agenti per ricuperarlo avrebbero smesso l' inseguimento. Però, mentre uno degli agenti si fermava a fare la guardia al pacco, gli altri due continuarono la corsa finchè riuscirono a raggiungere l'individuo che ormai estenuato di forze si lasciò facilmente scortare in Questura.

Tutto si spiega...

Come si accertò poi, il pacco conteneva dodici paia di scarpe finissime L'arrestato si qualificò per Cristiano Sulcich di 40 anni, senza stabile dimora. Interrogato negò addirittura in un primo tempo di essere stato lui ad abbandonare l'involto, ma finì poi per confessare, che le scarpe le aveva rubate, assieme all'altro ch'era riuscito a dileguarsi e che conosceva solamente di vista, dal negozio di calzature sito in S. M. M. Sup. n. 267, di proprietà di Pietro Leiter. Erano penetrati nel negozio dopo aver spezzato il lucchetto e forzate le serrature della saracinesca.

Dopo questa confessione, gli agenti recatisi nel negozio del Leiter, constatarono che effettivamente il furto era avvenuto colà. Il Leiter riconobbe le scarpe sequestrate dagli agenti per quelle asportate dal suo negozio. Avevano un valore di 700 lire.

Il Sulcich fu passato alle carceri di via Coroneo, mentre gli agenti continuano le indagini per scoprire l'altro complice riuscito a prendere il largo.

La scoperta di un ladro sacrilego

che rubava gli «ex voto» e vuotava le cassette dell'elemosina

Certo Domenico Urbanaz, di 47 anni, abitante in via del Ponte 5, venne sorpreso ieri mattina, poco prima delle 6, da uno scaccino, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, mentre, raggomitolato su se stesso, cercava di tenersi nascosto sotto uno dei grandi inginocchiatoi collocati nei pressi dell'effigie in legno del Santo al quale è dedicato il tempio.

Due agenti di P. S. avvertiti, intervennero e l'Urbanaz, data la sua attitudine sospetta, venne dichiarato in arresto e condotto alla vicina Questura, per essere interrogato dal funzionario di servizio. Una minuta perquisizione fattagli indosso portò alla scoperta di una quantità di oggetti di oro, riposti in due calze. Nelle tasche aveva inoltre una quantità di monete di rame e di nichelio, per un complessivo importo di 1150 lire. Le monete e gli oggetti di oro, riconosciuti per doni votivi dedicati alla statua di S. Antonio e che rappresentavano un valore complessivo di oltre 2500 lire, furono più tardi riconsegnati al parroco della chiesa.

L'Urbanaz, interrogato, non fu molto loquace.

— Son disocupà — disse — e no savendo cossa far, son andà in ciesa a pregar...

— A pregare? Chi?

— Sant'Antonio! Mi son devotissimo...

— Sì, agli oggetti d'oro del Santo taumaturgo ed ai denari delle elemosine.

In sostanza l'Urbanaz, non potendo negare l'evidenza dei fatti, finì col dichiarare di aver rubato i denari dalle varie cassette per le elemosine, sparse nella chiesa.

— Come siete entrato nella chiesa?

— Iersera. Prima che i la serassi. E stamatina, mentre volevo andar fora, go tossido, e cussì me son tradì, perchè uno dei nonzoli el xe subito andà a ciamar i agenti!

Infatti era stato un colpo di tosse dell'Urbanaz ad attirare l'attenzione di uno degli scaccini che, impressionato, s'era affrettato ad avvertire un collega e consigliandosi sul da fare, aveva deciso di avvertire gli agenti perchè visitassero la chiesa.

— El colpo de tosse lo gavevo inteso, ma no savevo de che parte el vigniva, perchè iera tuto scuro — disse lo scaccino.

Durante l'interrogatorio l'Urbanaz fu colto d'improvviso da un violento assalto di nervi, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale Regina Elena e piantonato, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Respinto dalla fidanzata

le spara un colpo di fucile

Giuseppe Valencic, di 24 anni, da Cosina, da quattro anni circa amoreggiava con Cristina Mljac, di 39 anni, da Roditti. In questi ultimi tempi — ci comunica il nostro corrispondente — la Mljac, riflettendo come non le convenisse più il fidanzamento col Valencic, non ritenendolo in grado di poter sostenere una famiglia, gli fè conoscere la sua intenzione, e quindi ruppe ogni rapporto con lui.

Senonchè il Valencic non potè rassegnarsi a una decisione simile. E poichè la Mljac evitava qualsiasi tentativo di riavvicinamento, il Valencic, ieri l'altro, preso con sè un fucile, e scorta la Mljac, mentre lavorava in una campagna, nei pressi di Roditti, dopo averle reso un saluto, alla distanza di circa trecento metri, spianò il fucile in quella direzione e lasciò partire un colpo. Poi si dette alla fuga. Fortunatamente il colpo andò a vuoto.

I carabinieri trassero in arresto il Valencic nella sua casa.

L'arresto di un riscuotitore

che riscuoteva per sè

Giorni or sono la direzione del Circolo della Marina Mercantile, che ha sede in via Bellini presentò al commissariato di p. s. del III distretto, denuncia per appropriazione indebita a carico dell'impiegato Emanuele C. di 26 anni, abitante in via Giulia. A più riprese, secondo la denuncia, il C. si era impossessato della somma complessiva di 4500 lire, che aveva riscosso dai vari soci del Circolo, per il versamento dei canoni mensili.

In seguito a tale denuncia ieri mattina il C. venne tratto in arresto ed accompagnato al Commissariato. Dopo interrogato dal vicecommissario dott. Salvati, fu inviato alle carceri del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La scomparsa di una bimba

E' scomparsa ieri mattina da casa, mentre la madre era al lavoro, la bimba Carla Millich, di 5 anni, abitante a Chiadino S. Luigi 800. La piccina indossava un abito bianco con maniche corte e grembiule bleu; calzava scarpette di lacca nera. Chi ne sapesse qualcosa, farebbe opera buona informando la famiglia della bimba che vive nella più penosa trepidazione.

Una scheggia di ferro in un occhio. Il meccanico Pietro Contin, di 26 anni, abitante a Monfalcone, in via S. Polo 44, venne ieri inviato all'Ospedale Regina Elena, dalla Cassa circondariale di malattia di Monfalcone, per essere ricoverato nel reparto oculistico. Cinque giorni or sono il Contin, che lavora al Cantiere Navale Triestino, trapanando una lamiera era rimasto ferito da una scheggia di ferro all'occhio destro. Fu accolto nel reparto oculistico.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Oggi converranno in palestra per il con corso ginnastico interno alle 17.30 le allieve del corso medio; alle 18.30 corso superiore; alle 19.30 le signorine. Domenica al campo sociale (S. Sabba) alle ore 17 per i soci, alle ore 18 per gli allievi del corso superiore si svolgeranno le altre prove del concorso interno (getti, salti, corse).

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione al Rifugio Corsi con salita dei Monti Jof-Fuart e Kastrein. Le iscrizioni per la corriera Lancia si chiudono stasera alle 20.30; si inizieranno quindi le prenotazioni per un eventuale secondo automezzo.

Casa Rionale Balilla. Questa sera alle 20.30 si radunano i membri del Curatorio e i dopolavoristi facenti parte del Comitato per la festa campestre.

Associazione XXX Ottobre. Domenica la sezione escursionisti organizza una gita sul Monte Cavallo di Tolmino. I partecipanti si trovino alle ore 5 alla stazione di Campo Marzio. Per questa sera alle 20.30 sono convocati i rappresentanti delle società che parteciparono all'VIII convegno, per la premiazione.

Società Liutistica «Euterpe». Questa sera alle 20.45 prove del complesso.

A. S. Edera. Gli allievi della sezione palla al cesto oggi, giovedì, alle 19.15, in palestra.

U. S. «Redenta». Sabato 23 giugno corr. la sezione escursionisti indice una gita con salita al Monte Nevoso. Il ritrovo è fissato per sabato sera alle 19.30 in sede. Partenza alle 20.45 dalla Stazione Centrale per Bisterza. Da Bisterza si parte direttamente per il rifugio dal quale alle 8 si punterà sulla vetta del monte. Ritorno in treno sino a Opicina. Spesa inferiore alle 20 lire.

Il secondo gruppo si troverà domenica alle 6 in Campo S. Giacomo. Partenza alle 6.30, salita Monte Valerio e Monte Spaccato, passaggio per Trebic, diretti alla Conca d'Orleg. Ritorno per Opicina verso le 16, per riunirsi al primo gruppo.

G. S. Pasubio. Domenica escursione di chiusura della sezione escursionisti sul Monte Polonsek (m. 643). Partenza dalla sede alle 6. Ritorno alle 20 circa. Tutti i soci sono pregati d'intervenire. Informazioni particolareggiate in sede seralmente dalle ore 20.

A. E. Tocai. Questa sera alle 21 assemblea ordinaria dei soci. Sono pure invitati i componenti le squadre di atletica leggera.

Giovani Escursionisti Italiani. Oggi, giovedì, i soci sono convocati in sede.

G. E. Stella Alpina. Questa sera allenamento di tiro alla fune.

Sport Club «Viola». Oggi giovedì alle 20 seduta straordinaria in sede (piazza Giambattista Vico 2).

Teatri e Concerti

Le marionette al Teatro della Commedia. L'inaugurazione della scena stabile delle marionette al Teatro della Commedia è definitivamente fissata per sabato 23 corr., alle ore 17. Verrà rappresentato «Il noce di Benevento». Farà seguito un programma d'arte varia con musica. La serata è attesa, particolarmente nel mondo piccino, con la più viva curiosità.

Varietà e Cinema

Ultimo giorno al Nazionale di «Viva la radio». Nella varietà, il jongleur Flotow e la cantante Lucia Damora. Domani: «Il giglio» con Belle Bennett.

«Tizio, Caio e Sempronio» all'Excelsior fanno risuonare il vasto ambiente di spasmodiche risate e aumentano il buon umore del pubblico già ben disposto dalla gaia allegria delle «Tre moschettiere», l'esilarante capolavoro della Fox Film. Destano vivo interesse le attualità della «Luce», fra cui i recenti vari di Monfalcone, gli scherzi piacevoli del manipolatore Musty e le eleganti esibizioni del quartetto Ludo.

Ultimo giorno di «Sabbie ardenti» con Ronald Colman e Vilma Banki al Cinema del Corso. Oggi si proietta per l'ultimo giorno questo cinedramma degli Artisti Associati che porta sullo schermo una vicenda impressionante e rievoca la storia dei primi colonizzatori. Ronald Colman e Vilma Banki, i due grandi artisti animano il dramma con la loro arte magistrale. Anche la varietà si presenta oggi per l'ultimo giorno.

Domani una divertentissima commedia della Paramount «Alla conquista d'un sogno», di cui sono interpreti indiavolatissimi Bety Compson e Raimondo Griffith.

Wallace Beery in «Ombra che vendica» al Teatro Fenice. Dato il grande successo riportato finora, l'«Ombra che vendica», l'emozionante dramma d'amore con Wallace Beery, si replica anche oggi, per l'ultimo giorno. Nella varietà sempre molti applausi alla brava Clary Sand ed agli eccentrici Franchie and Lady.

Cecchelin debutta oggi all'Eden nel suo ultimo inedito repertorio. Allo schermo, ultimo giorno de «L'aiutante di bandiera».

«La sirena del lago» con Olive Borden all'Italia. I paesaggi incantevoli, la trama piacevole, commovente ed interessante e l'arte impeccabile della grande artista unita alla sua incantevole bellezza fanno di questa film della Fox un vero gioiello. Dalle 17 in poi continuano le repliche.

Cine Garibaldi. Oggi e domani ultime repliche del capolavoro «Il deserto bianco», superfilm Metro Goldwyn. Prossimo spettacolo «Un sogno d'amore», prima visione Paramount con Gloria Swanson.

Cine Edison «Segnale d'amore». Sempre con grande successo si replica questo dramma passionale interpretato da Mary Pickford. Prossimamente «La signorina Josette mia moglie», con Dolly Davis e Livio Pavanelli.

Cine Galileo. «Fatemi la corte». Fantastico successo ottenne ieri sera questa brillantissima commedia, interpretata meravigliosamente da L. Plante e O. Malley. Prossimamente «Il principe senza amore».

«Il fratellino» con Harold Lloyd al Cine Savoia. Mai successo più trionfale ha ottenuto il simpatico Harold! La folla di grandi e piccini ha sorpassato i limiti dell'allegria, ha raggiunto l'entusiasmo! Oggi repliche dalle 16.

Littoria

Coorte marinara avanguardista. Il comando della Coorte (R. Istituto nautico, piazza A. Hortis n. 1) da oggi fino alla fine del mese corrente, adotta il seguente orario d'ufficio: Dalle 10 alle 12 escluse le domeniche.

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan» Sezione D.A.T. Tutti gli avanguardisti inscritti a questa sezione sono invitati oggi alle 19 per importanti comunicazioni riguardanti i tiri controarei che si faranno a Barcola. Data l'importanza dell'adunata nessuno deve mancare.

Il Coorte della 58.a Legione. Tutti gli ufficiali, capisquadra e Camicie nere delle Centurie dipendenti dovranno trovarsi sabato 23 corr., alle 21 in caserma, onde prendere parte ad una marcia notturna.

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Tutti gli avanguardisti di questa Legione che prendono parte all'attività natatoria (moto, tuffi, water-polo) sono invitati a presentarsi al comando della IV Coorte, via G. d'Annunzio 1, I, martedì 26 corr. dalle 18 alle 19.

Colonie feriali fasciste. I comandanti di Centuria Balilla sono invitati a presentarsi alla presidenza dell'C. N. B., via d'Annunzio 1, I p., giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, per ricevere comunicazioni in merito alle colonie feriali fasciste.

IV Centuria «Ferrea». Gli appartenenti alla IV Centuria «Ferrea» sono comandati in caserma per sabato 23 corr., alle 21.

SPETTACOLI D'OGGI

Nazionale. Dalle 17 «Viva la radio» e varietà.
Excelsior. Dalle 17: «Le tre moschettiere» con M. Bellamy, e nella varietà debutto di Musty e del quartetto Ludo e C.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Sabbie ardenti» con Ronald Colman e Wilma Banky, e varietà.
Fenice. Dalle 17: «L'ombra che vendica» con Wallace Beery e varietà.
Eden. Dalle 17.30 «L'aiutante di bandiera» con Henry Edward e nella varietà Cecchelin.
Cine Teatro Regina. Dalle 17: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney.
Cine Italia. Dalle 17: «La sirena del lago» con Olive Borden.
Cine Garibaldi. Dalle 16 «Il deserto bianco» con Clayre Windsor.
Cine Galileo. Dalle 16.30: «Fatemi la corte» con Laura La Plante e Pat O. Malley.
Cine Edison. Dalle 16 «Segnale d'amore» con Mary Pickford.
Cine Savoia Dalle 16: «Il fratellino» con Haroll Lloyd.
Novo Cine. Dalle 17: «L'odissea di Charlot» con Charlie Chaplin.
Cine Royal. Dalle 16.30 «La Madonnina dei marinai» con Leda Gys (film cantata).
Cine Volta. Dalle 16.30: «Cristoforo Colombo» con Albert Bassamon.
Cine Volta. Dalle 16.30 «Guarany» dall'opera di A. Gomez.
Teatro del Popolo. Dalle 17: «Mariti scapoli» con M. Bellamy e «Nobile al Polo» («Luce»).
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «La signora dalle camelie» con N. Talmadge e G. Roland
Cine Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Sotto l'unghia dei tiranni» con Douglas Fairbanks.
Cine Venezia. Dalle 16.30: «Piccola madre russa» con Marcella Albani e W. Gaidaroff.
Cinema Centrale. via Carducci 32. Dalle 16: «In nome dell'Imperatore» con Lya de Putti.
Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6). dalle 15.30: «La donna nuda» con Nita Naldi e Andrè Nox.
Cine Belvedore. Dalle 16: «Gentiluomo cocchiere» con Sidney Chaplin.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

giugno	19	20	giugno	19	20
Rend. 3½%	73.80	73.80	Lussino	226	226
Littorio	85.50	85.25	Martinol.	166	166
Cons. 5%	85.50	85.—	Merid.	842	829
Obbl. Ven.	77.—	77.—	Oceania	90	90
B.Tes. nov.	96.20	96.20	Premuda	453	453
Dan.-Sava	221	221	Tram	183	183
Comit	1439	1430	Tripcovich	226	226
B. C. T.	543	542	Ampelea	362	360
Credito	820	820	Cant. Nav.	167	161½
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	169	164
B. N. Cred.	570	568	Cem. Dal.	540	535
B. Roma	117	117	Isonzo	83	83
Cred. Pop	291	291	Spalato	241	239
Zivnost.	285	285	Kerka	72	72
Generali	6440	6355	Siemat	166	165
Ass. Ital.	2300	1300	SELVEG	477	477
Infortuni	3545	3545	S. T. El. G.	95	95
Riun. A	2880	2810	Gas-Roma	778	767
Riun. B	2880	2810	Ilva	152	156
Sigorta	268	268	Jutificio	450	450
Adria	181	178	Off Nav.	86	86
Cosulich	127	184	Pastificio	229	229
Nav. Dal.	136	136	Pilatura	297	297
Gerol.	480	480	St.Dalmine	134	134
Libera T.	247	247	St.Tecnico	280	275
Istria-Tr.	268	268	Terni	424	415
Lloyd Tr.	550	550			

Riunione agitata con forti oscillazioni volta completamente al ribasso; al principio regna un certo ottimismo, difatti il primo prezzo segnato è 6490 per le Generali e 1325-1340 per l'Assicuratrice, ma la Borsa, influenzata da corsi deboli di Milano, segnò d'uno sbalzo le Generali a 6420; le offerte continue riducono ancora la quota e questo titolo chiuse debole a 6355. Ecco le varie oscillazioni: Generali 6490, 6420, 6395, 6355; Assicuratrice 1325, 1340, 1320, 1315, 1305, 1295, 1300; Riunione a 2870 chiude debole a 2810; Adria 178 senz'affari: Gerolimich ferme a 480. Dopoborsa debolissimo, la quota subisce nuove falcidie.

CAMBI: Amsterdam da 764 a 770; Belgio da 264.25 a 268.25; Francia da 74.60 a 74.90; Londra da 92.78 a 92.93; Norvegia da 503 a 513; Nuova York da 18.97 a 19.03; Nuova York telegrafo da 19 a 19.06; Spagna da 309 a 315; Svizzera da 366 a 368; Albania da 365.50 a 367.50; Atene da 24.40 a 24.90; Berlino da 451.75 a 457.75; Bucarest da 11.45 a 11.85; Praga da 56.25 a 56.55; Ungheria da 329.50 a 335.50; Vienna da 264.75 a 270.75; Zagabria da 33.37½ a 33.67½.

VALUTE: Lire sterline h. n. da 92.33 a 92.63; dollari da 18.79 a 18.95; scellini da 265 a 273; dinari da 33.37½ a 33.87½; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 19-VI: L. 367.30.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	630
settem.	—	—	615	615	—	—	625
dicembre	—	—	605	605	—	—	615
marzo	—	—	605	605	—	—	610
maggio	—	—	600	600	—	—	610

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
giugno-ag.	—	14 4/16	14.—	—
luglio-agosto	—	14 4/16	14.—	—
ottobre-dic.	—	13 11/16	13 5/16	—
nov.-marzo	—	12 12/16	13 8/16	—
giugno	—	—	—	—

VENEZIA

giugno	19	20	giugno	19	20
Rend. 3½	74.25	74.25	Libera T.	—	—
Cons. 5%	85.55	85.40	Cant. Nav.	173	168
Littorio	85.35	85.05	Merid.	—	—
Obbl. Ven.	76.80	76.60	Ad. Elett.	264	257
B. d'Italia	—	—	Terni	—	418
Comit	1438	1430	Cot. Ven.	168	168
Credito	—	—	Soie Chât	253	251
Generali	6435	6400	G. Alberg	82	80.50
Cosulich	185	—	Montecat.	255	252

Mercato debole. La quota apre a prezzi già cedenti sulla chiusura precedente e conserva durante tutta la riunione un andamento pesante con prevalenti offerte. Valori di Stato fiacchi, industriali in ribasso. Scarsi affari. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.825; Londra 92.89; Svizzera 367; New York 19.0425; Spagna 313; Berlino 454.75; Belgio 266; Vienna 268.25; Zagabria 33.54; Praga 56.50; Budapest 332; Bucarest 11.60.

BOLOGNA

giugno	19	20	giugno	19	20
Rend. 3½	74.30	74.25	SNIA Vis.	160	156
Cons. 5%	85.65	85.40	Terni	420	414
Littorio	85.35	85.10	Ilva	150	—
Obbl. Ven.	77.10	77.—	F.I.A.T.	420	408
B. d'Italia	2575	2580	Montecat.	256	253
Comit	1432	1430	Elett. Adr.	262	260
Credito	—	—	S.I.P.	173	171
B. Roma	118	118	Bon. Ferr.	496	495
B. N. Cred.	570	570	Generali	6435	6360
Rubattino	542	540	Isonzo	—	—
Cosulich	185	180	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	322	320

Mercato debole. La quota tende a scendere. Si hanno i minimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Fiat, Littorio e Terni. Tutti i reparti in ribasso.

CAMBI: Parigi 74.80; Londra 92.90; New York 19.03; Zurigo 367; Berlino 455; Bruxelles 265.75; Zagabria 33.60; Spagna 314; Olanda 767.

MILANO

giugno	19	20	giugno	19	20
Rend. 3½%	74.25	73.80	Veneziano	172	174
Cons. 5%	86.10	85.80	Casc. Seta	967	952
Littorio	85.30	85.—	Chatillon	254	251.50
B. d'Italia	2580	2575	SNIA Vis.	161	157
Comit	1435	1430	Ilva	156	154
B. N. Cred.	568	567	Elba	43	43
B. Roma	118	118	Amiata	320	320.50
Credito	815	800	Montecat.	256	252
Cosulich	181	181	F.I.A.T.	425	417
Meridion.	829	820	S.I.P.	173.50	173
Rubattino	541	539	Terni	420	417
Libera T.	249.50	242	Dist. Ital.	146	144
Cantoni	32	31.50	Bon. ferr.	494	493
Turati	700	695.50	Eridania	805	780

Mercato svogliato con pochi affari e chiusura pesante ai minimi con tendenza debole. Le più sensibili oscillazioni sui valori di Stato, bancari, Cascami, sete artificiali, Fiat, Edison, Beni Stabili e Meridionali. Tutta la quota in ribasso e incerta ad eccezione del reparto elettrico abbastanza bene assorbito, specialmente Edison, Unes, Terni e Sip. un po' animati ma pesanti i meccanici, specialmente Fiat e Montecatini. Durante il listino pochi affari a prezzi deboli: Comit 1428, Fiat 416, Edison 755. Dall'Acqua 445. Cambi sostenuti. Previsioni incerte.

CAMBI: Parigi 74.81; Zurigo 367.10; Londra 92.905; Olanda 768; Spagna 311; Belgio 266.50; Berlino 455.12; Vienna 268.12; Praga 56.50; Bucarest 11.70; Argentina peso oro 18.365, peso carta 8.08; New York telegrafico 19.04, chèque 19.02; Belgrado 33.525; Budapest 332; Atene 24.80; Albania 366.10.

GENOVA

giugno	19	20	giugno	19	20
Rend. 3½	73.90	73.90	Eridania	790	765
Cons. 5%	85.65	85.40	Gulinelli	213	211
Littorio	85.30	85.025	Dist. Ital.	145	140
Obbl. Ven.	76.75	76.60	Ansaldo	92	93
B. d'Italia	2570	2580	Ilva	152.50	150
Comit	1433	1428	Elba	43	42.50
Credito	818	812	Miani	27	27
B. Roma	117.25	117.50	Montecat.	254	252.50
B. N. Cred.	570	565	Amiata	318	319
B. Am. e I.	172	175	F.I.A.T.	422	416
Rubattino	540	539	Terni	421	415
Libera T.	243	243	Es. Elett.	127	125.50
Cosulich	185	181	SNIA Vis.	162	157
Lloyd Sab.	298	293			

Il mercato apre sulla base di ieri ma con scarso interessamento essendo più sentita la corrente di vendite. Il mercato perde terreno e chiude ai minimi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari, Terni, Fiat, Eridania e Sete artificiali. Valori di Stato seguono l'andamento del mercato. Il mercato per l'avvicinarsi dei riporti segna un punto d'arresto. Cambi tesi.

TORINO

giugno	19	20	giugno	19	20
Rend. 3½	73.20	73.40	Bonifiche	493	488
Cons. 5%	85.70	85.50	Beni Stab.	—	—
Littorio	85.25	85.—	Aedes	—	—
B. d'Italia	2580	2577½	SNIA Vis.	159.25	157
Comit	1434	1429	Soie Chât.	251.25	252.50
Credito	816.50	808	Distillerie	—	—
B. Roma	117.50	117.50	Ital. Gas	351	344.75
B. N. Cred.	564	564.50	Stige	—	—
Con. Mob.	840	837	Terni	416.50	414
Rubattino	538	536	S.I.P.	173	173
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	185	180	Savigliano	832	—
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	420	416	Pittaluga	—	—
M. Amiata	318.25	318.50	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Il mercato apre sui prezzi della chiusura di ieri ma lentamente reclina per chiudere ai minimi. La tendenza è più debole per l'approssimarsi dei riporti. Nei Valori di Stato il Littorio è alquanto falcidiato. Gli altri Valori di Stato sono trascurati ma abbastanza fermi.

CAMBI: Francia 74.82; Londra 92.90; Svizzera 366.90; New York 19.04.

ROMA

giugno	19	20	giugno	19	20
Rend. 3½	74.25	74.—	Ilva	146	148
Cons. 5%	85.70	85.40	Ansaldo	100	92
Littorio	85.45	85.05	F.I.A.T.	422	417
Obbl. Ven.	77.40	77.20	Montecat.	254.50	253
B. d'Italia	2580	2580	M. Amiata	321	322
Cr. Fond.	478	478	Elettroc.	94	93
Comit	1434	1430	Gas Roma	767	760
Credito	822	807	R. Zucch.	124	123
B. Roma	117.50	117	Eridania	782	—
B. N. Cred.	568	566	Fondi R.	208	208
B. Am. e I.	173	163	Immobil.	903	900
Rubattino	540.50	540.50	Beni Stab.	727	713
Cosulich	185	179	Risanam.	1280	1285
Libera T.	248	245	A. Marcia	3070	3050
Cot. Mer.	46	46.75	Cond. ac.	1040	1055
SNIA Vis	160	158	Serino	727	724
Soie Chât.	254	251	Marconi	302	297
Varedo	68	62	Spalato	247	246
Terni	418	412	Isonzo	89	89
Elba	41.50	41	Fon. Vita	900	900
Metall. It.	153	153			

Mercato sempre scarso di affari e piuttosto debole ma bene sorvegliato. Tendenza incerta. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Pantanella e Snia. Valori di Stato, Tessili, Elettrici, meccanici e Fondiari deboli spec. Littorio, Snia, Terni, Fiat, Immobiliari, ben tenute le Risanamento, Bancari e Trasporti stazionari. Alimentari migliori spec. Pantanella.

CAMBI: Francia 74.80; Londra 92.895; New York 19.03.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.25; Francia 20.38; Inghilterra 25.3125; New York 518.75; Belgio 72.4375; Spagna 86; Olanda 209.225; Germania 123.975; Austria 73.0125; Svezia 139.20; Norvegia 138.90; Danimarca 139.06; Bulgaria 3.7375; Cecoslovacchia 15.3725; Ungheria 90.45; Serbia 9.13.

Uno strano giubileo

Tizio, Caio e Sempronio, le tre scimmie artiste che lavorano da alcuni giorni al

TEATRO EXCELSIOR

nella divertentissima comica **«Il ladruncolo di Bagdad»**, festeggeranno oggi il terzo trilione di risate suscitate dalle loro esilaranti buffonate. Alle giubilanti artiste il pubblico, che accorrerà anche oggi ad ammirarle, prepara accoglienze festose.

Nell'ultimo giubileo, al Roxy di New ork, eran ointervenute centomila persone, che emisero 27 milioni e 349.237 risate, esattamente controllate dall' ufficio statistico della città.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 21 giugno

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 341, 360, 1; giovani coperta in I 63, 72, 60; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 61, 69, 85; fuochisti 368, 3, 4; carbonai 173, 199, 209; giovani camera —; giovani cucina —; mozzi camera —; mozzi cucina —.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 169, 19, 21; giovani coperta in I 28, 29, 31; giovani coperta in II 13, 14, 16; mozzi coperta 82, 84, 85; fuochisti 11, 36, 37; carbonai 44, 46, 47; mozzi macchina 17, 2, 5.

Turno Cosulich: Nord (a) Marinai timonieri 5, 7, 12; giovani coperta 13, 14, 63; mozzi coperta 67, 8, 9; ingrassatori 11, 13, 14; fuochisti —; fuochisti nafta 1, 2, 62; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 6, 7, 8; salonieri I classe 6, 7, —; cabinisti I classe 13, 14, 15; baristi I classe —; salonieri II classe 4, 5, 8; Cabinisti II classe 10, 11, 13; baristi II classe —; camerieri III classe 8, 9, 11; garzoni camera 38, 39, 40; mozzi camera 101, 104, 105; garzoni cucina 13, 15, 16; allievi cuochi in I 14, 54, 1; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 87, 89, 94; giovani coperta 43, 44, 47; mozzi coperta 58, 60, 61; ingrassatori 27, 3, 4; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 39, 40, 2; carbonai 4, 4, 5; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 2, 3, —; cabinisti I classe —; baristi I classe —; salonieri II classe 2, 4, 7; cabinisti II classe 8, 3, 2; baristi II classe —; camerieri III classe 14, 108, 607; garzoni camera 161, 163, 1; garzoni cucina 4, —.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 60; giovani coperta 17, 20, 2; mozzi coperta 1, —; ingrassatori 1, —; fuochisti 22, 12, 13; carbonai 29, 35, 40; garzoni in I 7, 8 —; garzoni in II 12, 40; garzoni in I 7, 8, —; garzoni in II 12, 3, 8; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —; mozzi cucina 7, 8, 8.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 1, 2, 4; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —; fuochisti 16, 20, 22; carbonai 8, 11, 12.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 12, 15, 17; giovani coperta 1, 9, 10; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 16; carbonai 15, 16, 17.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 66, 58, 59; giovani coperta 22, 25, 27; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 8, 9, 10; carbonai 2, 3, 4.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, —; giovani coperta —; mozzi coperta 1, 2, —; fuochisti —; carbonai —.

Primi tre di turno.

Totale iscritti al 20 giugno: 1840; imbarcati e cancellati 12; totale iscritti al 21 giugno: 1828.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Albano, martire a Magonza. — Rufino e Marzia, martiri a Siracusa in Sicilia. — Terenzio, vescovo martire. — Martino, vescovo.

NASCITE (20 giugno 1928): Denunciati vivi: maschi 3, femmine 7; denunciati morti: maschi 1; totale 11.

DECESSI: Garbin Ida g. 3; Calz in Bergè Maria a. 44; Montagna Giuseppe a. 25; Vicich Riccardo a. 23; Micalich in Antonini Maria a. 33; Marrone Salvatrice m. 16; Marrone Giuseppina m. 2.

MATRIMONI: Corti Beniamino rappresentante di commercio e Palmin Giuditta; Fragiacomo Romano impiegato tecnico, e Renier Pia; Abate Giuseppe segretario capo al Ministero degli Esteri, e Oefner Antonia.

Riassunto: nati 11, morti 7, matrimoni 3.

CORRISPONDENZA APERTA

Acido. Probabilmente lei intende dare allo zinco un'amalgama superficiale di mercurio per le pile elettriche. Ciò è molto semplice, basta detergere chimicamente il metallo e sfregarlo poi con un tampone di nitrato di mercurio. — *Aristea.* Non crediamo che i capelli tagliati corti possano esser causa della caduta degli stessi e neppure l'olio di oliva può avere questo effetto, tutt'altro. Le donne perdono i capelli come gli uomini, è questione di natura. Cerchi di tenerli liberi dalla forfora e altro non si può fare. Se la macchinetta conoscesse il mezzo per far crescere i capelli o arrestarne la caduta avrebbe un milione di rendita al giorno e regalerebbe ai lettori della corrispondenza aperta il suo rimedio.

Straniero. Adelina Patti (1843-1919) nata a Madrid, partì giovanissima per l'America. Nel 1859, debuttò a Nuova York nella «Lucia di Lamermoor». Nel 1861, si recò in Inghilterra ed ebbe successi trionfali a Londra, Parigi, Berlino, Roma, Vienna. Negli ultimi anni si ritirò nel suo castello di Craig-Y-Nos, Wales, e non si produsse che in singoli concerti, la più parte di beneficenza. Nel 1906 si ritirò definitivamente dall'arte dando un concerto all'Albert Hall di Londra, fra le più entusiastiche ovazioni. Nel 1868 sposò il marchese di Caux, scudiero di Napoleone III, dal quale separò nel 1877. Ottenuto il divorzio, passò a seconde nozze col tenore Niccolini. Morto il Niccolini sposò il barone di Cederstroem, svedese, molto più giovane di lei.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.26 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.06 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.61 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.—

A. GOVERNANTI, vicemadre, cameriere, domestiche, cuoche, bambinaie, privati, albergatori, offronsi. Zonta 5, I. 75166 A

ABBISOGNANDOVI ottimo personale, miti pretese rivolgetevi Provveditorio San Lazzaro 23. 75173 A

DOMESTICA forte, brava, onesta, offresi buona famiglia, referenze. Indirizzo Piccolo. 43920 A

DONNA giovane, fidata, pratica di tutto, con lunghi certificati offresi a dsitinta famiglia o persona sola. Via Donadoni n. 8, II piano. 43929 A

DONNA tedesca, capace cucinare, tutti lavori di casa offresi. Via Cavana 13, portinaia. 8521 A

PRESTASERVIZI per alcune ore offresi. Via Giulia 49, II. 75135 A

PRIVATI, albergatori, Trieste, fuori, volete ottima servitù, capace, forte? Rivolgetevi Garibaldi 17, primo, Trieste. 75161 A

RAGAZZA media età, capace cucinare, offresi. Battisti 10, portiere. 43913 A

RAGAZZETTA lavori leggeri oppure bambinaia offresi. Via Cesare Battisti n. 2, III p., porta 10. 43948 A

SIGNORA anziana, referenze ineccepibili, offresi per direttrice casa, vicemadre ovunque presso persone civili. Cassetta 16264 A, Unione Pubblicità. 16264 A

SIGNORINA tedesca, pratica cura ed educazione bambini cerca posto prontamente. Cassetta 16263 A, Unione Pubblicità. 16263 A

Richieste di personale di servizio
cent 30 la parola Minimo L. 3. B

A. A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, prestaservizi, personale fiducia, Trieste, fuori, cercansi. Zonta 5. 75166 B

A. CAMERIERA ristorante, domestiche bambinaie cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 75173 B

A. CASSIERE 2, hotel, direttrice, governante, istitutrice, cercansi. Machiavelli 24. 75174 B

A. CERCANSI diverse domestiche, cuoche, cameriere, presonale per luoghi villeggiatura per Trieste, altre città. Machiavelli 24. 75174 B

BAMBINAIA giovane, sana, sapendo cucire, tedesca o parli bene tedesco, cercasi. Senza referenze astenersi. Presentarsi la mattina via Tigor 19. 74754 B

CAMERIERA tedesca o italiana, buoni attestati, cercasi. Via Commerciale n. 45. 43911 B

DOMESTICA capace tutti lavori cercasi. Via Rossetti 81 (villa). 75165 B

DOMESTICA per famiglia cercasi. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Raffineria 3, I, Kostoris. 43975 B

DOMESTICA friulana cerca piccola famiglia Via Rapicio 4, II, sinistra. 75113 B

DOMESTICA pratica tutti lavori cercasi. Presentarsi con attestati via Valdirivo 2, II sinistra. 43954 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, con attestati, cercasi prontamente. Piazza San Giovanni 3, II. 43957 B

DOMESTICA per villeggiatura, con attestati. cercasi. Cecilia 7, porta 18. 75145 B

PRESTASERVIZI due ore mattina due pomeriggio cerca Poli. via Corti 2. 43955 B

PRESTASERVIZI pomeriggio cercasi. Rapicio 4. III, sinistra. 75113 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi. Rossetti 24. I. destra. 43903 B

PRESTASERVIZI giovane, attestati 7.30-17 cercasi. Corso Garibaldi 13, porta 6. 43905 B

PRESTASERVIZI dalle ore 7 alle 17, tutti lavori, anche cucinare, attestati, cercasi. Via S. Francesco 30, II, sinistra. 43999 B

PRESTASERVIZI con ottimi attestati cerca Chiaruttini, via Romagna 2, dalle 9-12. 75143 B

RAGAZZA per lavori albergo cercasi. Via Artisti 18, I p. 75132 B

RAGAZZA per cucina trattoria cercasi. Piazza Cavana, Trattoria Grande Italia. 8522 B

RAGAZZETTE per lavoro leggero cercansi. Presentarsi alle 12, indirizzo al Piccolo. 43952 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent 30 la parola Min. L. 3 — C

CHAUFFEUR lunga pratica per camion o vettura anche mezza giornata offresi Indirizzo Piccolo. 75099 C

CHAUFFEUR meccanico, cauzione 10.000, ottimi attestati, cerca posto vettura o camion entro o fuori città. Rivolgersi Cantina Buie, Gatteri 16 43915 C

CONTABILE capace tenitura americana, bilanci, offresi 2-3 ore giornaliere. Referenze. Offerte cassetta 16371 C, Unione Pubblicità. 16371 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, assolto scuole commerciali, pratico lavoro spedizioni, stenografia, dattilografia, offresi. Cassetta 16354 C, Unione Pubblicità. 16354 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, pratico tutti lavori ufficio, libero ore 17, offresi per due ore serali. Cassetta 16365 C. Unione Pubblicità. 16365 C

CORRISPONDENTE abile, italiano, tedesco, dattilografo, contabile, bilancista, ferenze primarie, occuperebbesi anche mezza giornata. Cassetta 16366 C. Unione Pubblicità.

DATTILOGRAFA corrispondente italiano, serbo-croato, offresi mezza giornata. Cassetta 16266 C. Unione Pubblicità. 16266 C

DICIOTTENNE computista, conoscenza ragioneria, francese, dattilografia, offresi miti pretese. Cassetta 16349 C, Unione Pubblicità. 16349 C

DONNA pratica caffè cerca posto. Via Donota n. 16. IV. destra. 75014 C

IMPIEGATO pratico ufficio, corrispondente tedesco, italiano, dattilografia, offresi. Offerte cassetta 16336 C, Unione Pubblicità. 16336 C

SIGNORINA distinta, italiano-tedesco, ottime referenze offresi per bambini. Cassetta 16357 C, Unione Pubblicità. 16357 C

SIGNORINA italiano-tedesco, dattilografia, pratica studio avvocatile offresi. Cassetta 16357 C. Unione Pubblicità. 15357 C

SIGNORINA italiano-tedesco, dattilografia, pratica commerciale, offresi. Offerte cassetta 16357 C. Unione Pubblicità. 16357 C

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, francese, aiuto contabile, celere dattilografa offresi prontamente solo pel pomeriggio. Cassetta 16295 C, Unione Pubblicità. 16295 C

SIGNORINA distinta, istruita, occuperebbesi decorosamente. Casa Famiglia, via Ghega 8. 74891 C

SIGNORINA ottima coltura, buoni attestati, offresi mezza giornata condurre bagno, passeggio bambini. Cassetta 16266 C, Unione Pubblicità. 16266 C

SIGNORINA praticissima contabilità, dattilografa, ogni altro lavoro ufficio, bella calligrafia, ottimi certificati, lunga pratica, cerca posto stabile ditta importante. Occorrendo cauzione. Cassetta 16322 C. Unione Pubblicità. 16322 C

22-ENNE onesto, volonteroso, concetto ufficio, disposto occupazione qualsiasi. Cassetta 16358 C, Unione Pubblicità. 16358 C

22-ENNE ammissione secondo istituto, sa dattilografare, occuperebbesi come impiegato, praticante, commesso negozio. Miti pretese. Serie referenze. Cassetta 16276 C, Unione Pubblicità 16276 C

Lavoro a domicilio
cent 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi, specialità riformature in paglia, prezzi convenienti. Elvira Bellato, piazza Vico 6, II p. 43918 CC

A-JOUR, punto inglese (attaccature), ricami, monogrammi macchina. Donadoni 13, mezzanino, sinistra. 8518 CC

DIPLOMATA sarta confeziona, rimoderna qualsiasi vestito prezzi buonissimi. Ginnastica 43, I. 43896 CC

FALEGNAME con banco e ordigni offresi. Bauer, via Pasquale Revoltella 20, II, 9. 43895 CC

FALEGNAME con propri ordigni offresi anche domicilio. Piazza Ponterosso 2. commestibili. 43903 CC

RIPARAZIONI macchine cucire anche a domicilio, con garanzia, esecuzione perfettissima, prezzi modicissimi. Becchreie 9. 75175 CC

SARTA taglia vestiti lire 10. confeziona lire 30. Corso 45. III. 74967 CC

SARTO confeziona vestiti uomo, esecuzione garantita lire 100. Carducci 30 «Carnes». 16316 CC

SARTA bravissima confeziona subito splendidi vestiti signora, massimo buon gusto, lire 30, tailleurs e mantelli ultimi modelli 50. Zovenzoni 5, primo. 75182 CC

SARTA perfetta confeziona inappuntabili abiti, tailleurs, mantelli. Rimodernature. Prezzi modicissimi. Mazzini 21, ultimo. 8525 CC

SARTA abilissima, lunga pratica, lavoro fino, offresi giornata distinte famiglie. S. Michele 19, porta 4. 43925 CC

SARTA confeziona, rimoderna vestiti eleganticsimi, prezzi miti. Roma 23, porta 12. 43910 CC

TAPPETI turchi, persiani, altri, così pure orli, frangie riparansi. Artisti 7. 75180 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent 30 la parola Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA tappezziere cercasi. S. Francesco 8. 75179 D

CALZOLAIO, lavorante donna capace, cercasi. Corso V. E. III 43, II. 43963 D

CAMICIAIA perfetta, cercasi. Viale XX Settembre 12, negozio. 43972 D

CASSIERA pratica ragioneria, cercasi. Cauzione quindicimila notarilmente garantite. Referenze, pretese cassetta 16370 D Unione Pubblicità. 16370 D

CONTABILE perfetto, cerca importante ditta. Cassetta 16372 D Unione Pubblicità. 16372 D

CORRISPONDENTE spagnolo, inglese, francese, conoscenza commerciale esportazione cercasi. Offerte Cassetta 16374 D Unione Pubblicità. 16374 D

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, cercasi. Cassetta 16355 D Unione Pubblicità. 16355 D

GARZONA sarta, cercasi. Corso Vitt. Emanuele 45, II. 43967 D

GARZONA e signorine paganti e mezza lavorante, cerca sartoria finissima. Atelier György. via Mazzini 22, primo piano. 43962 D

GIOVANE pratico giardinaggio, orticoltura, cercasi per posto stabile; esigesi buone referenze. Indirizzo Piccolo. 75126 D

GIOVANI facile parola, visitare famiglie per Fiume, Pola, stipendi fisso e provvigione. Istituto 22. 74978 D

LAVORANTE calzolaio per donna, categoria di lusso, tariffa massima lavoro fisso, cercsi. Rosini, Corso 13. 43962 D

LAVORANTE sarta uomo, cercasi. Malcanton 7, II p., Colusso. 43979 D

LAVORANTE biancheria uomo e ragazzine brave occhielli, cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 43914 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Giorgio Vasari 12. III. porta 16. 16379 D

MACCHINISTE maglieria e praticanti, cercasi Liaci, S. Lazzaro 10. 43937 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cercansi. S. Giacomo in Monte 2. 16378 D

MEZZA lavorante brava sarta donna, cercasi. Via Fornace 11. III. 75124 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Indirizzo Piccolo. 75135 D

OPERAIE sarte uomo (per giacche), cercansi. Indirizzo al Piccolo. 43975 D

PARRUCCHIERA lavorante e mezza lavorante, cercansi. Settefontane 43, Petruzzi. 75150 D

PARRUCCHIERA e garzona stabile cercansi. Via del Rivo 42. 16376 D

PRINCIPIANTE sarta uomo, cercasi. Piazza Piccola n. 4. II. 43942 D

RAGAZZO, cercasi prontamente. Depangher. Corso 5. 43924 D

RAGAZZETTA per cucire, cercasi prontamente. Via Tarabochia 1, p. I. 43923 D

RAGAZZETTO macelleria, cercasi. Giulia 26. 75140 D

RAGAZZO, cercasi per ufficio. Presentarsi 17-19. Indirizzo Piccolo. 43904 D

RAGAZZO quattordicenne, cerca negozio radio, Carducci 22; presentarsi dalle 10-11. 75103 D

SARTA bianco esattissima, cercasi prontamente. Michelangelo Buonarroti 29, terzo. 75143 D

SARTA brava per bambini, cercasi. Via Galleria 5. Dusatti. 75159 D

SARTO per lavoratorio lavori ufficiale e riparazioni, cerco. Francesco Crispi 35, carabinieri. 43908 D

VENDITRICE abilissima ramo calzature, cercasi prontamente. Calzoleria Ranzini, Piazza Cavana 2. 8520 D

Camere mobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, indipendente o quasi, cerca primo luglio impiegato stabile. Cassetta 16352 E Unione Pubblicità. 16352 E

GIOVANE, cerca stanza mobiliata, luce. Offerte con prezzo cassetta 16367 E Unione Pubblicità. 16367 E

MATRIMONIALE, salotto, centrale, ingresso libero, possibilmente scala, cercano stranieri. Cassetta 16355 E Unione Pubblicità. 16355 E

MOBILIATA elegante, comfort, eventualmente salotto, bagno, possibilmente centrale, cura vestiario, ingresso libero, cerca serio commerciante presso distinta persona sola. Cassetta 16354 E Unione Pubblicità. 16354 E

PROFESSIONISTA cerca belle stanze ufficio, centro. Cassetta 16340 E Unione Pubblicità. 16340 E

STANZA vuota, pressi Garibaldi, cerca signora impiegata. Offerte cassetta 16347 E Unione Pubblicità. 16347 E

STANZETTA vuota, cercasi. Viale XX Settembre 68, portinaia. 75111 E

Camere mobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

AAA. AFFITTASI prontamente o primo luglio stanza mobiliata 1-2 distinti. Bagno, piano. Fabio Severo 45, mezzanino. 75104 F

A A A. GARÇONNIERE signorile, centralissimo, affittasi. Visitabile ore 9-18. Indirizzo Piccolo. 74895 F

AAA. MOBILIATA, bella luce, affittasi. Vasari 17, porta 13. 43912 F

AA. AFFITTASI mobiliata. Madonna Mare 12, porta 8. 43921 F

AA. AFFITTASI distinto mobiliata, comfort. Mazzini 44, IV, sinistra. 75106 F

AA. MOBILIATA pulitissima, luce, volendo vitto sano, affittasi distinto. Coroneo 13-I, 5. 43906 F

A. AFFITTASI mobiliata, vitto, prezzo conveniente. Lazzaretto 45, IV, destra. 75137 F

A. AFFITTASI stanza mobiliata a distinto signore. Via Zanetti 2, porta 6. 43946 F

A. AMMOBILIATA pulitissima, elegantissima, con vitto buono, variato, abbondante, affittasi prezzo mitissimo. Zovenzoni 5, I, destra. 75182 F

A. CAMERA 2 letti, salotto, lussuose, pulizia, cura vestiario, affittansi prontamente amici distintissimi. Ventisettembre 21, primo. 43947 F

A. CAMERETTA mobiliata, ottimo vitto, affittasi. Madonnina 11, porta 8. 75170 F

A. MATRIMONIALE con comodo cucina, pulizia, comfort, affittasi a distinti, paraggi Stazione Centrale. Indirizzo al Piccolo. 43961 F

A. MOBILIATA grande, bellissima, affittasi distinto. Parini 11. porta 14. 43892 F

A. MOBILIATA, luce, massima pulizia, indipendente, affittasi. Pietà 31, porta 17. 75165 F

A. MOBILIATA grande, fianco Posta Centrale, affittasi prontamente. Galatti 16, II. 43976 F

A. MOBILIATA, eventualmente vitto, affittasi distinto. Udine 12, porta 8. 43973 F

A. STANZA 2 letti, pulita, affittasi. Foscolo 27, porta 12. 75160 F

CAMERA vuota, uso ufficio, laboratorio, affittasi. Valdirivo 9-I, sin. 43930 F

CAMERA 2 letti, ingresso libero, affittasi. Corso Garibaldi 14, p. IV. 43907 F

CAMERA 2 letti, luce, ingresso scale, affittasi. Riborgo 34, II, vicino Corso. 43964 F

CAMERA elegante, volendo uso cucina, affittasi una-due persone distintissime. Piccolomini 4, mezzanino, sinistra. 75123 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi. Corso V. E. n. 21, III. 43898 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente. Via Alfieri 9-II, porta 6. 43941 F

CAMERETTA, comodo cucina, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 75120 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Cologna 23, II. 75109 F

CAMERINO, vitto, luce, affittasi prezzo mite. Canova 20, p. 11. 43943 F

CAMERINO mobiliato affittasi, volendo vitto. Boccaccio 2, V, porta 16. 43917 F

MATRIMONIALE, luce, volendo cucina, oppure 2 signori, affittasi. Tivarnella 3, porta 7 (Centrale). 75144 F

MATRIMONIALE, uso cucina, presso persona sola, affittasi. Indirizzo Piccolo. 75116 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi onesta famiglia, escluso bambini. Via Pietà 4, I. Rivolgersi mezzanino, sinistra. 43923 F

MATRIMONIALE, salotto e ammobiliate 2-3, distinti affittansi, eventualmente ufficio. Torrebianca 21, porta 11. 43944 F

MATRIMONIALE pulitissima affittasi a distintissimi. Lazzaretto 25, I, destra. 8517 F

MATRIMONIALE elegante, pulitissima, affittasi ad amici, Cereria 13, porta 6. 75162 F

MOBILIATA bene affittasi signora o signorina. Pellico 1, IV, destra. 75108 F

MOBILIATA, comfort, vitto, soltanto distinto, affittasi. Ariosto 2, porta 26, IV. 75177 F

MOBILIATA, vitto, affittasi a persona distinta. Toti 1, porta 9, II. 75176 F

MOBILIATA grande, centrale, scrupolosa pulizia, affittasi in famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 43951 F

MOBILIATA con vitto affittasi. Via Ginnastica 7-I, sinistra. 43938 F

MOBILIATA signorile affittasi stabile, fine mese. Lavatoio 4, II, destra. 75100 F

MOBILIATA elegante affittasi presso signora sola. Udine 26, II, porta 11. 43968 F

MOBILIATA affittasi 2 distinte persone. Via Udine 2, Brandolin. 43966 F

MOBILIATA bella, persona stabile, distinta, affittasi. XXX Ottobre 5, porta 12. 43974 F

MOBILIATA pulitissima, presso distinti coniugi affittasi a persona dabbene. Gatteri 17. III, sinistra. 75125 F

STANZA 1-2 distinti, vitto, bagno, affittasi 1 luglio. San Nicolò 12-II. 75138 F

STANZA mobiliata affittasi. Maiolica 10, III. porta 31. 000 F

STANZA mobiliata affittasi, ingresso libero. Via Ferriera 17. Porta 17. 75134 F

STANZA vuota, grande, soleggiata, affittasi subito. Kandler 5, III, Cortaro. 75171 F

STANZA bene mobiliata affittasi lire 80. Fabio Severo 65, 10. 75115 F

STANZA affittasi due uomini, volendo vitto. Lazzaretto Vecchio 48, V, sinistra. 75102 F

STANZA vuota, ingresso scale, affittasi uso ufficio. Valdirivo 12, II, sinistra. 43846 F

STANZA vuota, per ufficio, a società, affittasi lire 70 mensili. Piazza della Borsa 14, II. 43936 F

STANZETTA interna, mobiliata, affittasi a giovane stabilmente occupato. Battisti 4, I, sinistra. 75114 F

STANZINO bellissimo, mobiliato, con luce, affittasi. Udine 24, 9. 75130 F

VITTO familiare darebbesi a prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 75129 F

Istruzione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, dattilografia, lingua tedesca. Ginnastica 45. 43753 G

A. ANCHE pochi giorni preparazione accuratissima, accelerata, esami ragioneria, computisteria, materie commerciali ecc., inferiori, superiori, Università. Ripetizione razionale, esito sicuro, dà professore provetto. Indirizzo Piccolo. 75156 G

AUTORIZZATA maestra insegna taglio cucito, metodo accelerato, prezzi bassi. Ginnastica 43 I. 43897 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 75096 G

FRANCESE cerco insegnante per lezioni. Cassetta 16258 G, Unione Pubblicità. 16258 G

GRATUITAMENTE: violino (rilasciasi casa), compresa scuola prove orchestrali (pubblicamente accessibili, gratuite), complessive «dodici» mensili. Indirizzo Piccolo. 8527 G

INGLESE, tedesco (ripetizioni), insegna perfettamente prof. Mitri. Battisti 10, terzo. 75110 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale, accelerato. S'iniziano 1.o luglio corsi speciali 20 lire mensili. Piazza Cavana 4 II. 8523 G

INGLESE, francese, tedesco, italiano, metodo pratico intuitivo. Lezioni individuali conversazione, corrispondenza commerciale. Iniziansi 1.o luglio corsi collettivi. Iscrizioni giornalmente. Madonna del Mare 5 primo. 8524 G

LEZIONI Gabelsberger collettive, particolari, assumo; preparazione e riparazione esami. Prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 75019 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

FANALE, dinamo bicicletta, smarrito. Mancia portandoli androna del Forno 1, IV. 00045 H

MEDAGLIA cane N. 644 smarrita martedì sera, tratto via Pietà-Rossetti-Istituto. Mancia portandola Solitario 16, appalto. 43894 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERINO camera cucina, affitto minimo, scambiasi con altro una stanza in più. Offerte Cassetta 15000 I Unione Pubblicità. 15000 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, villini, affittansi, scambiansi. Via Zonta 5. 75166 I

APPARTAMENTO due stanze, due camerini, scambiasi altro quattro stanze, bagno, centro. Indirizzo Piccolo. 43945 I

APPARTAMENTO tre stanze, comfort, scambierebbesi con pari, possibilmente giardino. Indirizzo Piccolo. 75158 I

APPARTAMENTO primo piano piazza Borsa 10 locali, due ingressi, affittasi prontamente per uffici. Offerte Cassetta 16369 I Unione Pubblicità. 16369 I

APPARTAMENTO 5 stanze, centrico, altri 3-7 stanze, scambi vile, magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 75174 I

APPARTAMENTO centro, otto stanze, sala, vasto giardino, mezzogiorno, comfort, affittasi agosto, oppure prima. Klauer. Valdirivo 14. 74875 I

LOCALE spazioso con acqua, gas e luce elettrica, tre fori sulla via, affittasi per agosto. Indirizzo al Piccolo. 74966 I

MAGAZZINO con uffici, 160 mp. 5 fori, luce elettrica, gas, acqua, telefono, affittasi, affitto basso. Fischer. Via Boccaccio 15. 43909 I

QUARTIERI piccoli, grandi, villini, scambi stanze, affittansi. Garibaldi 17 I. 75161 I

QUARTIERINO disobbligato, camera, camerino, cucina, giardino comfort, mensili 120, scambiasi più grande paraggi Campo Marzio Piazza Unità. Besenghi 16, pianot. 75127 I

VILLA mobiliata, 4 camere, giardino, affittasi Scala Santa. Via Pondares 4. Rampa. 43970 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO mobiliato, possibilmente giardino, oppure terrazza, cercano distinti coniugi. Scrivere Buchi, Barcola 190. 75094 L

APPARTAMENTINO mobiliato, in subaffitto, cerca piccola famiglia, possibilmente Barcola. Stuparich 12, porta 16. 75107 L

CONIUGI, impiegato bancario cerca quartiere due camere, camerino, cucina, possibilmente paraggi stazione centrale o San Francesco. Scrivere Cassetta 16348 L Unione Pubblicità. 16348 L

CONIUGI soli, cercano quartiere 3 camere, accessori, mobiliato, semimobiliato, vuoto, anche eccentrico, più tardi fine agosto. Cassetta 16351 L Unione Pubblicità. 16351 L

MAGAZZINO pulito, centro, affitto 3-4 mila annue, cercasi. Offerte Hirschl, via Milano 27. 75016 L

UFFICIO di tre locali centralissimo, con telefono, cercasi, possibilmente pianoterra. Dirigere offerte dettagliate a Mondadori, via Sanità 14. 75105 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

CARROZZELLA per bambini vendesi. Via Crispi 41,p.IV. 43756 M

CARROZZELLA bambino vendesi occasione, buono stato. Visitare dalle 9 alle 12 via Belpoggio 6, porta 2. 75098 M

CASSA controllo, qualunque prezzo vende Müller. Ireneo della Croce 6. 75178 M

CASSAFORTE numero 3, marca viennese, quasi nuova, chiavi originali, trattabile, cedesi. Agenzia Dreos. S. Nicolò 1. 75172 M

CASSAFORTE buono stato vendesi occasione. Rivolgersi Valdirivo 21, magazzino 43971 M

CIUSURE scrittoio vendonsi. Via Padulna n. 10. 43933 M

JAZZ-BAND vendesi. Via dell'Industria 2, pt., destra. 75005 M

GABBIA metallica, grande cercasi. Offerte Cassetta 16361 N Unione Pubblicità. 16361 N

GHIACCIAIA grande vendesi occasione. Trattoria via Cellini 1. 75167 M

GRAMMOFONO cofano, due opere complete vendesi occasione. Via Cologna 25, III angolo via Kandler. 43927 M

MACCHINA cucire rientrante, quasi nuova vendesi. Concordia n. 27, I. 75163 M

MACCHINA cucire nuovissima a pedale, cofano lire 450, lezioni ricamo gratuite. Cervellini, Muratti 4. Accanto Cine Excelsior. 16285 M

MACCHINA cucire originale Singer, perfettissima, funzionamento pedale anche mano vendesi occasione, prezzo trattabile. S. Michele 22, I, Benvenutti. 43934 M

MACCHINA cucire, ricamare, spola rotonda come nuova vendo straoccasione, altra lire 160. Liaci, S. Lazzaro 10. 43937 M

MACCHINA cucire Singer originale vendesi. Parini 9, negozio alluminio. 75151 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, altra famiglia vendonsi. Arcata 10. 43939 M

MACCHINA cucire seminuova vendesi 220 causa bisogno. Via Fabbrica 1, portinaio. 8519 M

MACCHINA Singer, seminuova vendesi giornata lire 230. Beccherie 3. I. 8520 M

MACCHINA scrivere qualunque prezzo vende Müller, Ireneo Croce 6, pianoterra. 75173 M

MACCHINA cucire quasi nuova vendesi lire 180, altra bobina centrale, nuova lire 490. Beccherie 9. 75175 M

MADREVITI per tubo un quarto, 1 e un quarto vendonsi occasione. Tor S. Piero 2, elettricista. 75112 M

SMOCKING nuovo per cameriere, statura media vendesi; visitare pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 75146 M

VESTITO uomo poco usato, corporatura forte vendesi, prezzo mite. Ginnastica 21 I. 43931 M

VESTITO uno velluto, uno seta per ragazza vendonsi. Piazza Leonardo Vinci 4, II, p. 8. 43919 M

VESTITI, scarpe uomo, bollitore vendonsi. Sanicolò. 12. II. 75138 M

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— NN

AAA. PRIMA di fare acquisti di mobili, visitate nel vostro interesse i depositi mobili Steiner, via Geppa 15. 2142 NN

A. CAMERA pranzo nuova vendesi occasione. Ginnastica 15-II, destra. 75181 NN

RICCARDO VICICH

veniva rapito quest'oggi al nostro immenso affetto.

I genitori **ADOLFO** ed **ELENA,** il fratello **STENO,** la sorella **MARIA in EBLIN,** unitamente a tutti gli altri congiunti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 21 corrente, ad ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 20 giugno 1928.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N 41

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi per le molteplici attestazioni di stima ed affetto tributate al loro indimenticabile

Giovanni Simi

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in vario modo contribuirono a lenire il loro dolore.

Esprimono in particolare la loro riconoscenza ai signori negozianti, colleghi, alla Direzione e soci della Società Filonautica.

La moglie LIDIA ved. SIMI
e il figlio MARCELLO

A. CAMERE matrimoniali faggio, 1300; pioppo 1600; porte intere 2300; stanze pranzo, cucine, letti ferro. Montagnari. Chiozza 39. 75081 NN

ANTICAMERA intagliata, stanza pranzo quercia, camera letto porte intere, salotto mogano lussuoso con galanterie vendonsi occasione (pomeriggio. Giulia 4 porta 7. 43981 NN

AL deposito mobili Zanchi, S. Lazzaro 1, grandi arrivi stanze matrimoniali, pranzo, studi viennesi, massima garanzia a prezzi convenientissimi. 75141 NN

AL deposito mobili, Viale Regina Elena 15, stanze matrimoniali a porte piene 1900, letti con susta, assortimento mobili singoli a prezzi bassissimi. 75142 NN

ARREDAMENTO banco cambio, scrittoi, armadi, cassaforte, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 75061 NN

CAMERA matrimoniale moderna, altra una persona complete vendonsi falegname. Madonnina 43. 75154 NN

CAMERA pranzo vendesi. Pacinotti 5, porta 18. 43935 NN

CAMERA matrimoniale 1550, cucine assortite, prezzi ribassati, vendonsi. Venti Settembre 42. 43797 NN

CUCINA lussuosa con marmi vendesi, falegname, via Totti 17, corte. 75139 NN

CUCINA marmi letto vendo occasione, soltanto dalle 8-9, escuso mediatori. Indirizzo Piccolo. 75122 NN

DIVANO-LETTO, altri mobili vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 43895 NN

LETTO ferro ottone, susta metallica, quasi nuovo, vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 75097 NN

LETTO una persona, credenza, vetrina, vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 75101 NN

LETTI due 200, sgabelli 80, vetrina moderna bianca con marmo e 2 sedie per 290, armadio stanza 2 porte 220, leggio 20, tavolino cinese e cantonale 45, modiglioni ottone per 36, vendonsi. Petrarca 5, quarto, sinistra. 75164 NN

LETTI faggio suste materassi 520, camera 1200, altre pioppo, mogano, frassino porte piene prezzi vantaggiosi vendonsi. Tarabocchia 6. 43969 NN

MOBILI ufficio vendonsi occasione, visitabili domenica mattina. Indirizzo Piccolo. 75093 NN

OTTOMANE, suste, materassi lana animale vendonsi occasione. Ginnastica 15, tappeziere. 75149 NN

PIANO tedesco perfetto vendesi lire 800 trattabili. Commerciale 13-II. 43940 NN

PIANINO germanico corde incrociate vendesi. Rossetti 13-III. destra. 75147 NN

PIANINO nero Hoffmayer. metallica, incrociate, perfetto, 3600. Visitare dalle 14 alle 17. Piccardi 46-IV. 75118 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani Steinway Sons, «Blüthner», Schiedmayer, «Förster», «Lanberger», «Hoffmann» vendita. scambi, facilitazioni: pianino perfetto lire 2200, mezzacoda 1500. Prima di fare qualsiasi acquisto visitateci nel vostro stesso interesse. Via Sanità 16. 1735 NN

SALOTTINO mogano finissimo 1100 vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 43959 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A. A. A. BRILLANTI oro, argento, compero pagando bene. Oreficeria Stermin. Mazzini n. 43. 75036 O

A A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A. A. SCARPE di brunello per signore anziane, pantofole da viaggio e di comodità, scarpe da camerieri e da ciclista, sandali indistruttibili in tutte le misure, emporio calzature da bambini, ragazzi, signore e signori ai prezzi più bassi di Trieste si possono acquistare alla Calzoleria Triestina, via Carducci 21. 16271 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi, assumonsi lavori orezceria. Licher, Lazzaro 11-I. 122 O

SEDIE ferro, uso esercizi pubblici, da vendere. Informazioni banco Caffè Specchi. 43901 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent 30 la parola Minimo L. 3.— P

ANTICA ditta vetrami, porcellane, lastre cerca viaggiatore bene introdotto Isole Dodecaneso e Levante. Offerte dettagliate. referenze. Indirizzo Piccolo. 16362 P

CERCASI giovani visitare famiglie per Trieste e provincia, stipendio provvigione, viaggi pagati. Ferriera 45, porta 15. 43916 P

PIAZZISTA provvigione articoli consumo negozi drogherie cercasi. Dettagliate offerte Cassetta 16353 P, Unione Pubblicità. 16353 P

PER principali città provincie Istria, Carnaro e Zara, importante Società italiana assicurazioni cerca abili rappresentanti. Offerte con referenze serie indirizzare Unione Pubblicità. Casella 16369 P. 16369 P

PER Gorizia, Monfalcone, Cormons ed altri luoghi principali nel Goriziano e Friuli, importante Società italiana assicurazioni cerca abili rappresentanti. Offerte con referenze serie indirizzare Unione Pubblicità, Casella 16369 P. 16369 P

PERSONE pratica assicurazioni per lavoro produzione tutti rami. Indirizzo Piccolo. 43960 P

PIAZZISTA-esattore pratico vendita manifatture a rate per Trieste e provincia cercasi. Indirizzo Piccolo. 75095 P

VIAGGIATORE piazzista esperto ramo tessuti, con ben affezionata clientela Venezia, capacissimo guidare autovettura, buona conoscenza contabilità, primarie referenze, miti pretese offresi. Offerte Cassetta 16315 P. Unione Pubblicità. 16315 P

MARIA ANTONINI

nata MICHELICH

d'anni 34 - dopo lungo soffrire spirava quest'oggi.

L'addolorato consorte **GIOVANNI,** i figli, a nome delle congiunte famiglie ne danno la triste partecipazione a quanti la conobbero.

I funerali della cara Estinta seguiranno giovedì 21 corrente, alle ore 17, partendo dall'ospedale della Maddalena.

Trieste, 20 giugno 1928.

Grande Impr. Capellan, Corso V. E. III, N. 4

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— Q

ALLA Casa della Moto, Crispi 40: accessori, parti ricambio, posteggi, lire 15 mensili in poi. Box, riparazioni garantite. 16375 Q

AUTOCORRIERE Fiat 15 Ter, ottimo stato, vendonsi oppure scambiansi con camions rimorchio o vetture. Per informazioni rivolgersi Garage Hoedl, Carducci 16, Fiume. 16173 Q

BARCA vela per diporto nolo eventualmente compero. Riva Sauro 20-III, sinistra 43932 Q

BARCHE eleganti, complete, accessori, insommergibili, duralluminio speciale, vendonsi occasione, telefono 14-58. 74828 Q

CARBURATORI nafta per qualunque motore scoppio. Fortissima economia consumo. Martinolich, S. Francesco 16. 43958 Q

CAMIONS Nessedorf quattro tonnellate e vettura Opel vendonsi. Sironi, Piazza Duomo 23, Milano. 16373 Q

FIAT 210 perfetta bollata vendesi occasione. Garage Amodeo, via Ruggero Manna 15. 75025 Q

FRERA HP 5, buono stato, vendesi. Rivolgersi Vriz Raffaele, Ronchi dei Legionari. 75131 Q

O.T. verniciata a nuovo, bollata, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 43922 Q

MOTO Guzzi 250-350 modello recente acquisto d'occasione. Offerte con prezzo Casella 16368 Q, Unione Pubblicità. 16368 Q

MOTOCARROZZELLA Excelsior, perfetta efficienza, tassa pagata, vendesi occasione. Via Zonta 9, I. 43900 Q

MOTOCARROZZELLA «Reading Standard» piena efficenza, vendesi, via Caprin 13, bandaio. 00832 Q

PROSSIMA apertura Motorimessa Sport: accettansi prenotazioni posteggi. S. Francesco 46. 74560 Q

15 Fiat 1 Taxi impianto elettrico 4500. Rampa. Pondares 4. 43970 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— R

BOTTEGHINO frutta, erbaggi avviato, vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 75051 R

BREVETTO, forte guadagno, cerca socio finanziatore. Indirizzo al Piccolo. 43977 R

LAVORATORIO da falegname vendo oppure darei in affitto. Indirizzo Piccolo. 75133 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, rione signorile, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 43978 R

PISTORIA bene avviata, buona, in provincia di Trieste, vendesi. Indirizzo al Piccolo 74989 R

NEGOZIO avviatissimo, generi alimentari, posizione centralissima, affarone, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 75157 R

6.000 fino 40.000 cerco primo rango 10%. Caffè Centrale, banco. 43920 R

NEGOZIO alimentari, reddito garantito, cedo. Informazioni Valdirivo 21 (vini). 43949 R

SOCIO 40.000, lavoro in carboni, cercasi. Scrivere Cassetta 16363 R, Unione Pubblicità. 16363 R

SIGNORA disposta impiegare azienda lire 15.000, garanzia massima 500 mensili, cercasi. Cassetta 16360 R, Unione pubblicità. 16360 R

10.000 fino 400.000 disponibili prime ipoteche città. Rivolgersi Banco caffè Trenta Ottobre. 43950 R

10.000 a 200.000 disponibili per prime e seconde intavolazioni, stabili città, interessi 7% in poi. Hildwein, Vasari 17, dalle 15 alle 16. Tel. 1549. 8526 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent 60 la parola Minimo L. 6.— S

CASA con trattoria, completo inventario, terreno. vicino cave Faccanoni, vendesi. Trattoria Dodio. 74904 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent 70 la parola Minimo L. 7.— T

DOBBIACO-Toblach (Bolzano), 1000 metri, stazione ferroviaria, Paradiso delle Dolomiti. Pensione Lauriu, posizione incantevole. Ottimo trattamento. Prezzi convenientissimi. 5462 T

DUTTOGLIANO-Capriva affitto villa, stanze, cucina, mobiliato. Informazioni Romagna 26, secondo, sinistra. 75030 T

OPICINA. Appartamento mobiliato, comfort moderno, 4 stanze, camerino bagno, cucina, vasta campagna, affittasi per la stagione. Informazioni via Cesare Battisti 7, secondo. 75119 T

PENSIONE «Villa Tartini» Strugnano presso Portorose, posizione al mare, ottima cucina, prezzi modici. Conduttrice Olga Ialovaz. 43926 T

PIRANO: Affittasi villa mobiliata, luce, gas, acqua, vicino città e bagni. Rivolgersi Pavan. Pirano 287. 1265 T

PORTOROSE: villa e villetta mobiliate affittansi stagione estiva. Posizione magnifica sul mare, con proprio bagno, acqua, luce; fermata tram alla porta. Rivolgersi Scala Belvedere 2, IV, destra. 16203 T

STRUGNANO spiaggia affitto stagione villa mobiliata (metà). Battisti 7, terzo. 75193 T

VILLASANTINA, Carnia, albergo Commercio (G. B. Mirai), trattamento familiare, prezzi modici. 43916 T

Matrimoniali
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— U

TENENTE d'artiglieria, rendita annua 25.000 conoscerebbe signorina ricca, scopo matrimonio. Inanonime Cassetta 16333 U, Unione pubblicità. 16333 U

Diversi
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— V

A A. CALZATURE per ragazzi in tutti i colori, sandali indistruttibili in tutto le misure a prezzi da non temere nessuna concorrenza trovansi alla Calzoleria Uberti, via Muratti 1. 16271 V

ABBONAMENTI alla carta, con vino, lire 5.50. Ristorante «Fortuna», via San Francesco 2. 43965 V

A rate manifatture. Orario: 10 alle 12; 14 alle 16. Corso Garibaldi 21 III, Noselli.

A piccole rate vestiti fatti e sopra misura; prezzi bassissimi. «Carmes», Carducci N. 30. 16232 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizer, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria (telefono 20-64). 43965

OSTETRICA diplomata riceve giornalmente consultazioni gravidanza, assistenza. Madonna Mare 19, secondo. 75153 V

RATE vestiti uomo, su misura, stoffe. Giulia 20, negozio. 75168 V

RATEALMENTE vestiti su misura, pronti, mantelli, princesses, stoffe. S. Michele 6, II 75169 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura, scarpette signora tutte le tinte. Primo stabilimento calzature Cincelli, via Malcanton 9. Filiale: San Giacomo, via del Rivo 74. 342 V

ANJ BENNE ROY

TRE DONNE

16

— Nulla.

— Conduciamo la signora a Versailles?

— No. Il signor Procuratore mi ha ordinato di tornare al castello. Bisognerà che un agente sieda nell'interno della vettura, vicino alla signora. Io resterò qui per porre i sigilli.

Così detto il commissario si avvicinò a Clara di Triors:

— Signora, bisogna che mi seguiate.

— Dove mi condurrete?

— Dai miei superiori.

— Ancora una volta, signore, abbiate pietà di me.

— La vostra preghiera è vana; vi ripeto che...

— No, io non verrò.

— Non insistete, signora, è meglio per voi. Vi prometto di tenere celati gli atti che si sono svolti qui stamane; e se anche il signor Procuratore crederà che si possa serbare tale silenzio, potete sperare che tutto passi sotto silenzio.

Ella ringraziò con un debole sorriso, e seguì l'uomo della legge in automobile. La vettura partì. Dopo un lungo girare di via in via si passarono le fortificazioni, poi i sobborghi e Ivry... Villeneuve... Saint Georges... Juvisy...

Quando Clara ebbe letto sul cartello del Touring quel nome sentì invadersi da un'inesprimibile angoscia.

Dove la conducevano? Non era quella la stessa strada che aveva percorso all'andata?

Ne chiese spiegazione all'agente, ma non ricevette risposta.

Intanto l'automobile giungeva a Savigny sull'Orge. In pochi minuti si sarebbe stati ad Epinay.

Clara riconosce la piazza del paese, e la stazione ove poche ore prima aveva chiesto il biglietto per Parigi. Dove si era diretti?

L'automobile svolta a sinistra, verso il parco di Villemoisson... Clara vorrebbe balzare dalla macchina, vorrebbe fuggire, ma il poliziotto la trattiene e cerca di calmarla.

— Dove mi conducete?

— Al castello di Villemoisson, dal Procuratore della Repubblica che sta occupandosi dell'affare Simon.

— Ah!... esclamò la donna. E parve più calma. Intanto l'automobile percorreva la strada a fianco del bosco, per poi traversare il bosco stesso.

Clara guarda attraverso i vetri e pare tutta assorta allo spettacolo della natura. Ma in realtà è tutta assorta ad un gesto che con attenzione ardente, minuziosa, appassionata sta compiendo con cautela premeditata...

Pian piano ficca la mano destra nel corpetto, e riesce a stringere in pugno la rivoltella che ha rubato in casa di Giacomo Simon.

L'automobile è già in vista del castello. Clara si appoggia un po' indietro, contro il cuscino della vettura; è divenuta pallida pallida, e i suoi occhi sono pieni d'un'infinita tristezza.

Clara guarda di sottecchi l'agente seduto al suo fianco. Egli è voltato dall'altra parte.

Allora, con gesto pacato ma risoluto, Clara appoggia l'arma al petto, contro il cuore, e preme il grilletto...

Un grido...

Tutto il corpetto fu intriso da un fiotto di sangue.

... Clara di Triors pareva morta quando fu portata nel salone del castello.

Il medico legale esaminò la ferita e sondò la piaga. La pallottola aveva sfiorato il cuore e leso la pleura, come lo provava la lieve schiuma sanguigna che era salita alle labbra.

— Non credo il caso disperato. Tuttavia possono sopraggiungere gravi complicazioni.

Ci fu uno scambio di parole tra il commissario di polizia e il Procuratore della Repubblica. La cosa non era chiara, e tutto il procedimento ne fu molto intralciato.

Giovanni e Susanna erano rimasti ancora nello studio del signor Redon.

Ma, vicino al Procuratore della Repubblica, Germana Lermigny stava in ascolto. Alla signora Redon che stava presso la ferita, disse:

— Che disgrazia! Che dolore!...

Il commissario intanto forniva al Procuratore della Repubblica ogni delucidazione.

Clara di Triors non dava segno di vita, e Germana la guardava con pietà pudica.

Intanto era sopraggiunto il signor Redon, e al Procuratore della Repubblica spiegò:

— Questa infelice donna, è la moglie di quel mio carissimo amico di cui vi dicevo dianzi, Filippo di Triors. Vi chiedo, per pietà, di tener celato al signor Triors ogni cosa. Forse un giorno saprà la verità, ma noi, per conto nostro, potremo essere orgogliosi di aver risparmiato un tremendo dolore ad un uomo integerrimo, e di eccellente cuore.

Il magistrato rispose:

— Acconsento, signore, ma prima bisognerà che interroghi la signora Triors. Forse da lei potrò conoscere tante cose delle abitudini di vita dell'assassinato. Vi garantisco il segreto assoluto per quanto emergerà dall'interrogatorio. Ma dove potrò in seguito interrogare la ferita?

— Qui al castello. Ella è nostra ospite da qualche tempo, e intendo che rimanga ancora presso di noi; non fosse altro che per non far dubitare nulla di male a suo marito. Povero amico mio! Non voglio che abbia a soffrire!

— Va bene — disse il Procuratore.

Poi un silenzio triste ed imbarazzante gravò su tutti...

Susanna Redon fu arrestata e condotta alle carceri di San Pietro a Versailles.

Ella obbedì senza protestare, come un automa. L'ultima visione che Giovanni Darraux ebbe della sua fidanzata, gli mostrò un viso emaciato, solcato dai segni del dolore, ma su cui errava un umile, dolce sorriso di tenerezza e di speranza...

. . . .

Clara di Triors fu portata nella sua camera, al secondo piano. Il medico legale aveva assicurato che sarebbe tornato prima di sera.

La ferita non aveva ancora ripreso i sensi. Germana Lermigny non abbandonava il suo capezzale. L'arresto e la confessione di Susanna avevano fatto conchiudere l'istruzione dell'affare giudiziario. Però la verità non era che apparente. E inoltre: «Una donna era uscita, di notte, dal castello, per uccidere, aveva ucciso».

Ma chi era quella donna?

La signora Redon non poteva essere sospettata, chè era rimasta tutta la notte a fianco del marito.

I domestici? No. La donna che aveva ucciso era senza dubbio una giovane.

Inoltre, era stato provato che l'assassina era scesa dal secondo piano, ed invece i domestici dormivano al piano terreno.

Al secondo piano s'erano solamente le camere di Clara di Triors e di Germana Lermigny. Una di loro aveva, quella notte, lasciato la propria camera, aveva rubato i guanti (senza dubbio per nascondere le traccie delle proprie mani), aveva rubato la rivoltella, ed aveva colpito Giacomo Simon.

Chi era l'assassina?

Entrambe parevano unite a Giacomo Simon, all'assassinato, da legami di amore....

Chi aveva commesso l'assassinio?

SECONDA PARTE

L'amore... il sospetto... il dolore...

CAPITOLO PRIMO

PERCHE?

Germana Lermigny rimase a lungo, immobile, presso il capezzale.

Verso le quattro il volto febbricitante della ferita si animò. Un sospiro salì alle sue labbra, come un gemito; e gli occhi si aprirono, pieni di smarrimento. Essi si posarono, quasi con terrore, sulla giovinetta che era presso di lei, in atteggiamento di calma. L'una era calma, l'altra quasi delirante.

(Continua)